ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10 —	6.50	4.50	24 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	6.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
[illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Aprile 1915 — ROMA — Giovedì 22 Aprile 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 112

L'on. Salandra smentisce pretese indiscrezioni

Il sen. R. Carafa D'Andria intervistato a Napoli

I racconti dei giornali

Da un po' di tempo si parlava nei corridoi della Camera e del Senato e nei circoli giornalistici di una conversazione che il senatore Carafa d'Andria avrebbe avuto col principe di Bülow a Villa Malta sulle trattative che si vanno svolgendo fra l'Italia e le due Potenze tedesche. Anche noi ne siamo stati informati dall'altra sera, ma abbiamo creduto che non si dovesse in questo momento turbare con rivelazioni premature o apprezzamenti che potevano risentire di tendenze, l'opinione pubblica già eccessivamente nervosa.

Il « Messaggero », però, ha pubblicato nell'edizione di stamane l'informazione seguente:

« Ieri, nel pomeriggio, il senatore Carafa D'Andria — che è, come è noto, tra gli assidui di casa Bülow e gode tutta l'amicizia dell'ex-cancelliere del Kaiser — confessava ai suoi amici di Palazzo Madama che le sue speranze pacifiste erano ormai tramontate. E vi era di peggio. Il principe di Bülow gli avrebbe parlato con insolita amarezza, dicendogli presso a poco queste parole di colore... non oscuro:

— Purtroppo le conversazioni italo-austriache non procedono bene. L'eventuale fallimento di queste trattative e la conseguente rottura fra Roma e Vienna sarà considerata come un lutto per la Germania. Ma sono dolente di affermare che nella triste eventualità di una guerra, la Germania farà sino alla fine il suo dovere accanto all'alleata, accanto all'Austria-Ungheria.

L'on. Carafa D'Andria ha riferito il colloquio al senatore Bettoni e ad altri. E più tardi è stato ricevuto a palazzo Braschi dall'on. Salandra, al quale ha parimenti ripetuto le gravi parole del principe di Bülow.

Si afferma che l'on. Salandra non se ne sarebbe mostrato sorpreso e che pur [illegible] il suo vivo dolore per l'eventuale fallimento delle trattative proposte dall'illustre ambasciatore di Germania, avrebbe esclamato:

— Di fronte ai superiori interessi della Patria noi compiremo, contro chiunque, tutto il nostro dovere. »

Il corrispondente romano della *Stampa* ha pure dato stamane questa versione del colloquio Bülow-Carafa d'Andria:

« In un piacevole colloquio avvenuto a Villa Malta tra il senatore Carafa d'Andria e il principe di Bülow, il principe ha espresso il vivo disappunto che egli proverebbe qualora le trattative di Vienna non approdassero. Il principe di Bülow non nascose che nel caso di fallimento delle trattative, la Germania si sarebbe schierata a fianco dell'Austria per sostenerla fino all'ultimo. Ciò sarebbe per me, ha detto l'ex-Cancelliere germanico, ragione di vivo dispiacere, poichè le nostre due nazioni, da Legnano in poi hanno camminato sempre di buon accordo.

Il senatore Carafa d'Andria si recò dopo questo colloquio, con l'ex-Cancelliere germanico al Senato, e narrò i particolari della conversazione ad alcuni suoi colleghi senatori, i quali lo consigliarono a recarsi dal Presidente del Consiglio onorevole Salandra a riferire le parole del principe di Bülow. L'on. Carafa d'Andria, conclude Sobrero, seguì il consiglio e si recò dall'on. Salandra, il quale ha dato alla narrazione fattagli dal senatore Carafa d'Andria del colloquio avuto con il principe di Bülow una risposta altamente patriottica ».

Un comunicato ufficiale

L'informazione consta dunque di due parti distinte: impressioni e dichiarazioni del principe di Bülow, dichiarazione dell'on. Salandra.

L'on. Salandra ha ricevuto veramente l'on. Carafa d'Andria che gli ha presentato sul suo colloquio con l'Ambasciatore di Germania un memoriale particolareggiato, ma si è limitato a dirgli che lo avrebbe trasmesso al suo collega degli Esteri. Ecco il comunicato diramato stamane in argomento dal Ministero dell'Interno:

« Fra le molte dicerie che trovano favore in questi giorni di nervosismo generale vi è quella di alcune parole, le quali sarebbero di una certa gravità se fossero vere, che il Presidente del Consiglio avrebbe dette al senatore Carafa d'Andria.

Risulta in fatto che il senatore Carafa d'Andria fu ricevuto alcuni giorni or sono dal Presidente del Consiglio e gli consegnò un promemoria nel quale erano riassunte le comunicazioni ch'egli intendeva fargli e che a lui parevano, più che forse non fossero, importanti. L'on. Salandra ricevè il promemoria, dichiarò che lo avrebbe trasmesso al ministro degli Affari Esteri, e, per mero atto di cortesia, intrattenne per alcuni minuti il senatore Carafa d'Andria senza fargli alcuna concreta dichiarazione di nessun genere.

Si farebbe quindi troppo torto al senatore Carafa d'Andria ammettendo che egli abbia potuto attribuire al Presidente del Consiglio parole e frasi da questi non pronunciate; ma certo l'on. senatore avrebbe fatto più correttamente se mantenuta una completa riserva intorno ad un colloquio di così delicato argomento da lui insistentemente chiesto al Capo del Governo ed eccezionalmente accordato in considerazione della sua qualità ».

Al Senato

Restano le dichiarazioni del principe di Bülow. L'on. Carafa d'Andria ce ne dà una versione che il lettore troverà in altra parte del giornale.

Abbiamo però fatto al Senato una piccola inchiesta fra i senatori presenti, parecchi dei quali avevano udito dalla viva voce del collega Carafa il resoconto del suo colloquio con il principe di Bülow.

Abbiamo lungamente discorso, fin oltre mezzogiorno, con un piccolo gruppo di senatori a Palazzo Madama. Era nel gruppo, formato di autorevoli uomini, un amico intimo del Presidente del Consiglio, il quale ci ha precisato che le parole dette in Senato dall'on. Carafa non datavano nè da ieri, nè da ier l'altro, ma da sabato.

Il Carafa dopo questi discorsi al Senato diceva di ritenere suo preciso dovere d'italiano di recarsi dal Presidente del Consiglio per informarlo di tutto quanto aveva appreso a Villa Malta.

Secondo un altro senatore che aveva pure avuto le confidenze del senatore Carafa d'Andria, il principe di Bülow non si sarebbe espresso sul corso delle trattative. Si sarebbe limitato a dire genericamente che il loro fallimento gli sarebbe enormemente dispiaciuto, anche perchè, data l'intimità dei rapporti austro-tedeschi, la Germania avrebbe dovuto schierarsi a fianco dell'Austria.

Alla Camera

Da stamane nei vari ambienti politici della Capitale si poteva notare un sensibile aumento di nervosismo.

Le dichiarazioni attribuite al principe di Bülow hanno avuto una ripercussione in ogni circolo, a cominciare dalle sfere diplomatiche poichè fino da stamane una insolita attività ha regnato nelle diverse Ambasciate e Legazioni.

La Camera e il Senato, senza avere essenzialmente mutato il loro aspetto esteriore dei periodi di vacanze parlamentari, erano più animate che per il consueto.

Si può dire che tutti i deputati presenti a Roma abbiano oggi fatto almeno una capatina a Montecitorio in cerca di notizie o d'impressioni. Abbiamo veduto nei corridoi della Camera, fra gli altri, gli onorevoli Bettolo, Bertolini, Facta, Tedesco, Suardi, De Felice, Vaccaro. Nella così detta farmacia c'era un'atmosfera diversa dalla consueta. Ogni discorso era improntato alla serietà dell'ora presente e chi tentava le solite discussioncelle a base di personalità e di pettegolezzi non trovava eco.

Naturalmente le conversazioni si aggiravano essenzialmente intorno alle affermazioni attribuite al senatore Carafa d'Andria. E nessuno si dissimulava che qualora esse non fossero smentite, la portata di esse sarebbe stata di grande importanza. Senonchè verso mezzodì si seppe che il senatore Bettoni declinava la responsabilità attribuitagli della divulgazione delle confidenze del senatore Carafa ai suoi amici del Senato. Si aveva quasi contemporaneamente notizia delle smentite ufficiali dell'on. Salandra alla risposta che egli avrebbe fatto al senatore Carafa circa le parole del principe di Bülow. Ma si osservò che il testo di questa pubblicazione non veniva a toccare le dichiarazioni che l'ex-Cancelliere avrebbe fatto.

E si è generalmente pensato che nella sostanza, sia pure famigliarmente e in conversazioni private, il principe di Bülow debba aver detto almeno qualcosa di analogo a quanto si è pubblicato. Può darsi — si aggiungeva — che al concetto espresso dal principe si sia dato un'interpretazione « estensiva », se occorre anche completando ciò che nel pensiero del principe poteva essere soltanto come intenzione.

Ad ogni modo era evidente in ciascuno la impressione che la politica nazionale attraversi in questo momento una fase delicata. E i parlamentari di ogni parte politica concordavano nell'esprimere il convincimento che sia da augurarsi in ciascun modo un grande riserbo.

Si tendeva quindi a non abbandonarsi al solito gioco d'ipotesi e di previsioni intorno all'odierno Consiglio dei Ministri.

Che dice il senatore Carafa d'Andria

e quello che il principe di Bülow gli narrò

NAPOLI, 21.

Non ostante non abbia da qualche anno avuto occasione di vedere l'on. senatore Carafa d'Andria, pure, non appena mi sono fatto annunziare, egli si è ricordato di me e mi ha immediatamente ricevuto con la sua consueta cortesia.

Attraversando i sontuosi saloni che precedono lo studio del Duca Riccardo, ho potuto vedere la lunga teoria dei ritratti dei Serra, dei Carafa, precursori e martiri dell'Unità italiana, nonchè un gran numero di ritratti e di fotografie con autografi delle LL. MM. la Regina Madre e la Regina Elena, della Famiglia Reale Greca, della Famiglia Imperiale Germanica e un autoritratto di S. A. I. la Principessa Federica Carlo di Prussia.

L'onorevole Duca mi è venuto incontro, al limitare del suo studio, e stendendomi la mano mi ha detto:

— Comprendo benissimo lo scopo della sua visita — la qual cosa, naturalmente, mi ha tratto d'impaccio, sicchè ho subito chiesto:

— Ella, dunque, onorevole, ha letto?

— Sì, ed ho già mandato le opportune rettifiche, come al « Mattino », come alla « Stampa » di Torino.

— E al « Messaggero »? — interrompo io.

— Ne scrive anche il « Messaggero »? — ha esclamato il Duca. — Lo apprendo da lei. Ma poichè il contenuto deve essere identico, una rettifica varrà per tutti.

— Ella il 20 ebbe un colloquio con S. E. Bülow?

— Il 20, no. Sono tornato a Napoli da domenica ultima. La mia conversazione con S. E. il principe di Bülow a Villa Malta, ebbe luogo il 15, e anzi in quella occasione mi confermai nel pieno convincimento delle disposizioni amichevoli dell'insigne statista tedesco verso il nostro paese. Il principe di Bülow mi espresse il suo rammarico profondo nel caso di un raffreddamento di rapporti fra la Germania e l'Italia, a cui egli è legato da vincoli profondi di simpatia e di affetto; e tutta l'opera sua è diretta ad evitare complicazioni dolorose, pure non trascurando interessi ed aspirazioni italiane. Il Principe mi parlò — continua il senatore — di molti uomini politici italiani con molta deferenza e con grande cordialità.

— E del suo colloquio con un gruppo di suoi colleghi al Senato — chiedo — quanto c'è di esatto?

— In Senato — mi dice l'onorevole duca — le conversazioni relative alla grande conflagrazione europea e alle condizioni speciali della patria nostra assorbono naturalmente lo spirito tutto dei [illegible] dell'impressione simpatica che avevo riportato dalla mia visita al principe di Bülow. Ma la conversazione si aggirò principalmente intorno alle correnti di opinioni determinatesi nel paese e nel Parlamento.

« I miei colleghi — tra i più autorevoli dell'Assemblea — avevano, dopo il voto di fiducia dato al Ministero, conservato il massimo riserbo nell'esprimere pubblicamente il loro pensiero intorno alla linea politica che l'Italia dovrebbe seguire. E tale riserbo era dettato da uno scrupolo costituzionale, facile a comprendersi. Tuttavia, di fronte a talune correnti impulsive che tentano di premere sui poteri responsabili, si desiderava che non si giudicasse il silenzio, acquiescenza. E però i miei colleghi insistettero perchè io mi facessi interprete presso il capo del Governo di questa parte considerevole del Senato, la quale — pur riconfermando la sua fiducia nel Governo — riconfermava in pari tempo il pensiero che un'azione eventuale dell'Italia debba essere giustificata da necessità ineluttabili ».

La parte veramente interessante della mia intervista a questo punto era finita. Ma ho voluto approfittare della molta cortesia del Duca Carafa, per rivolgergli ancora una domanda:

— Il « Messaggero » dice che nella sua conversazione con l'onorevole Presidente, l'on. Salandra le abbia dato una risposta altamente patriottica; mi vorrebbe e potrebbe dire i termini della risposta?

— Il Presidente del Consiglio si espresse con molta misura e con quel riserbo che è nella sua natura e che in modo speciale richiede la situazione odierna. Egli dichiarò che il Governo vagliava serenamente tutti i delicati elementi che concorrono a determinare la sua condotta ».

Dopo di che non mi restava che ringraziare l'onorevole duca il quale, finita la intervista, ha voluto trattenermi qualche momento, durante il quale abbiamo ricordato un famoso viaggio nelle Puglie fatto dalla Famiglia Imperiale tedesca, epoca in cui ebbi il piacere di conoscere il senatore duca d'Andria, nel maggio del 1905, viaggio nel quale il duca, a cui apparteneva il grandioso Castel del Monte, fu invitato dal Kaiser a fargli da guida sapiente.

E rievocando la visita di dieci anni or sono, ho cercato di rivolgere al senatore una domanda alquanto compromettente:

— Ella, onorevole, che pensa a proposito dell'atteggiamento della patria nostra in questo grave momento?

— Penso — mi ha risposto — che quanti italiani siamo avremmo tutti un sacrosanto dovere, un solo dovere: quello di essere prima e sopra tutto italiani.

G. A. LOMONACO.

Il principe di Bülow non cede Villa Malta

L'Ambasciatore di Germania comunica:

Alcuni giornali recano la notizia che il principe Von Bülow stia trattando la cessione di Villa Malta e abbia già ceduto questa sua proprietà per evitare noie in caso di una rottura diplomatica. Questa notizia è priva di ogni fondamento.

Giolitti non disse

"La guerra è inevitabile,,

TORINO, 21.

L'on. Giolitti, che nel pomeriggio di lunedì venne a Torino dalla sua villa di Cavour e che fu ieri a Rivoli dove ha dei possedimenti, farà oggi ritorno a Cavour, partendo da Torino col treno di Pinerolo delle 12,50.

A persona amica la quale ebbe ieri a trattenersi con lui sulla situazione, l'on. Giolitti avrebbe detto che non ancora ritiene fallite le trattative tra l'Austria e l'Italia, e che comunque, non crede imminente il nostro intervento.

A tal proposito, Cesare Sobrero, corrispondente da Roma della « Stampa », — in un suo lungo fonogramma — su queste giornate di attesa, sulle voci fantastiche che corrono e sulla ridda di notizie sintomatiche ed allarmistiche, smentisce ancora una volta la frase: « La guerra è inevitabile », che Giolitti avrebbe detto allo scendere dal treno nella sua penultima gita a Torino. Dice Sobrero che il corrispondente romano del « Daily Telegraph » ha telegrafato nei giorni scorsi all'on. Giolitti a Cavour, chiedendo alla cortesia dell'ex-Presidente del Consiglio di volergli dire se quelle parole furono pronunciate.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ebbe dall'on. Giolitti questa risposta: « Non ho mai pronunciata quella frase ».

La « Stampa » riferisce inoltre il colloquio ieri avvenuto a Villa Malta tra il senatore Carafa d'Andria e il Principe di Bülow.

Che dice il "Daily News,,

sulla politica italiana e quella dell'Intesa

LONDRA, 21.

In questi ultimi tempi nessun giornale inglese ha dimostrato di comprendere le aspirazioni della politica italiana, meglio del *Daily News*. Un altro giudizio pubblicato oggi dimostra come questo giornale sia in grado — grazie alla sua esatta comprensione del problema italiano — di esaminare più prudentemente la situazione internazionale e di far comprendere quali siano i migliori mezzi per favorire l'intervento dell'Italia in guerra; intervento che non tutta la stampa delle Potenze dell'Intesa ha finora valutato in modo perfetto, per quanto esso sia ansiosamente atteso.

« Noi in Inghilterra — dice il *Daily News* — dobbiamo comprendere che il problema è molto meno semplice per il Ministero italiano responsabile della sua decisione davanti alla storia, che per il primo venuto in Inghilterra. Il Governo italiano non entrerà in guerra, a meno che non sia convinto di due cose: che gli Alleati saranno vincitori e che nell'assetto finale le pretese dell'Italia saranno pienamente soddisfatte. Ancora non vi è alcuna prova che ci possa far concludere che l'Italia è convinta della vittoria degli Alleati. Essa avrebbe potuto pensare in tal modo, se gli Alleati avessero ottenuto maggior successo contro i Dardanelli e nei Balcani. Il primo attacco contro i Dardanelli è fallito per la stessa ragione per cui è fallita la mobilitazione dei Balcani. La strategia degli Alleati dipendeva dalla loro diplomazia, e la diplomazia si è mostrata inetta. La diplomazia degli Alleati avrebbe dovuto appoggiare le flotte degli Alleati con l'esercito dei Balcani, ma la diplomazia non volle affrontare assolutamente il problema principale e pensò di dover convincere soltanto la Grecia. In realtà gli Stati balcanici si muoveranno tutti insieme o non si muoveranno affatto. Questo significa che bisogna ricostituire la Lega balcanica, ciò che è impossibile, a meno che non si renda giustizia alla Bulgaria.

Venizelos, con la sua visione di uomo politico, aveva compreso tutto questo, ma i diplomatici degli Alleati non lo compresero affatto e finirono anche col perdere la Grecia. Se a noi piace, possiamo benissimo rifiutare di considerare la cosa tanto spiacevole, ma dobbiamo essere sicuri che il Governo italiano la terrà nel debito conto e il prestigio degli Alleati sarà solo accresciuto da qualche successo militare decisivo. Quando questo verrà, noi possiamo attenderci di vedere le nazioni che sono in attesa degli avvenimenti — e fra esse l'Italia — marciar all'azione, ma non prima di allora. Inoltre, leggendo i giornali inglesi, un lettore non avrebbe certo l'impressione che l'Italia sia sicura che gli Alleati acconsentirebbero le sue pretese. Le dispute fra i giornali russi e quelli italiani sopra una equa distribuzione di influenza nell'Adriatico tra i latini e gli slavi, continuano ancora. Il pensare che non si possa venire ad un accordo sarebbe stupido, ma questo accordo potrebbe essere raggiunto solo fronteggiando i fatti.

La diplomazia degli Alleati ha già avuto una lezione costosa lasciando follemente trascinare le cose in lungo, anzichè affrontarle con coraggio. Non vi sono prove sufficienti per dire quale Ministero abbia la colpa maggiore, se quello di Londra, di Parigi o di Pietrogrado, ma senza alcun dubbio la diplomazia degli Alleati non presta alle navi ed all'esercito degli Alleati, quell'appoggio che questi ultimi avrebbero diritto di attendersi. I diplomatici debbono esaminare quali soccorsi siano indispensabili per chiarire la posizione nei Balcani e a Roma, e quando avranno fatto questo, dovranno agire con vista acuta, giudizio e decisione. Queste tre qualità sono mancate, ma ormai non debbono mancare più a lungo ».

Un articolo di Pichon sull'Italia

ed i possibili accordi per l'intervento

PARIGI, 21.

L'ex-ministro degli Esteri, Pichon, pubblica un nuovo interessante articolo intitolato « *Francia e Italia* ». Dapprima il Pichon dice che parecchi amici anche italiani gli hanno scritto di intervenire nelle discussioni sulla politica italiana, per controbilanciare l'influenza tedesca.

« Non sono stato tentato, prosegue egli, di dare soddisfazione a questa domanda immischiandomi nelle discussioni iniziate in Italia, sulla condotta di questa nazione durante gli avvenimenti che trasformeranno il mondo.

« La stampa francese non poteva che andare contro allo scopo che si prefiggevano i patrioti dei due paesi. Le questioni poste erano troppo complesse per essere risolte al di fuori delle trattative già prese dal Governo. La soluzione da trovare riguardava l'occidente e l'oriente, l'Adriatico e il Mediterraneo, il mondo latino e il mondo slavo. Interessava in primo luogo la Russia principale custode degli interessi serbi e montenegrini; l'Inghilterra a causa della sua situazione speciale di fronte al regno, e toccava tutta la storia dei nostri rapporti con i nostri vicini in Transalpinia. Dibattendo inconsideratamente simili questioni la stampa non poteva che complicarle e rendere la loro soluzione più difficile. A quali scopo d'altra parte questi tentativi di pressione sull'opinione italiana? Si poteva temere che il Governo francese — continua Pichon — non facesse i più grandi sforzi per contribuire alla conciliazione delle vedute tra le potenze europee e il governo di re Vittorio Emanuele? Sarebbe stata la sconfessione della politica caratterizzata dagli accordi del 1902, negoziati sotto gli auspici di Delcassè da Barrère e da Prinetti e che furono di una importanza capitale per determinare la situazione rispettiva dei due popoli in caso di guerra. »

Pichon conclude: « Non è per il gusto delle battaglie, per il piacere di aggiungere della gloria, alle pagine sanguinose della sua storia che un popolo rischia la sua fortuna e la sua esistenza, che espone alla morte i suoi soldati e rinuncia alla tranquillità della pace per compiere i sacrifici supremi. Bisogna che abbia coscienza che è suo dovere e che ricaverà qualche cosa di più che allori. L'avvenire proverà che una volta ancora l'Italia ha preso il partito che le dettava la giusta comprensione dei suoi interessi e della sua grandezza. »

Le incertezze austro-tedesche nelle operazioni

sono cagionate dal contegno dell'Italia e della Rumania

LONDRA, 21.

Il colonnello Repington esamina le incertezze apparenti dello Stato Maggiore tedesco e ritiene che non è impossibile che questa irresolutezza sia dovuta all'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia. Fino a quando la situazione non sarà ben chiara da questa parte, dice il colonnello, lo Stato Maggiore tedesco non potrà decidere del carattere e della direzione del suo prossimo sforzo giacchè è indispensabile per l'Austria di mantenere forti guarnigioni nel Trentino e sull'Isonzo ed altre forze alle frontiere della Rumenia e contro la Serbia. Queste preoccupazioni naturalmente costringono gli austro-tedeschi a togliere delle truppe dal fronte russo, probabilmente dal Dunajetz e dalla Nida, giacchè è fuori di dubbio che l'Ungheria deve adesso essere fortemente difesa perchè possa resistere ad un attacco avvolgente dal quale Budapest può essere minacciata da un momento all'altro, diventando così il centro verso cui convergerebbe l'azione dei nemici dell'Austria. Conservando una posizione centrale nella grande pianura ungherese e con una buona rete ferroviaria a loro disposizione, senza dubbio gli austro-tedeschi sperano di potere agire offensivamente contro il primo nemico che si offra ai loro colpi. Se altri belligeranti entreranno in lotta dal lato degli Alleati, sarà necessario coordinare con tutta cura le operazioni. Il raggiungere simile risultato non è mai molto facile quando gli eserciti appartengono a Stati differenti e forse non hanno tutti lo stesso obbiettivo politico. Ma siccome tutti questi obbiettivi, quali che possano essere, mirano in ultima analisi alla disfatta dell'esercito austriaco come ad un preliminare necessario, è evidente che questo è lo scopo principale e che l'attuazione di aspirazioni territoriali e di altro genere non potrà essere preposta fino a quando non si sia raggiunto l'obbiettivo principale.

Non sarebbe confacente alle abitudini tedesche aspettare tranquillamente lo sviluppo della iniziativa nemica, ma d'altra parte non vi è nulla che possa mostrare come e dove un'offensiva austro-tedesca potrebbe ora svilupparsi. Il piano più probabile sembra debba essere la difensiva su i Carpazi e una mossa combinata contro il gruppo meridionale degli eserciti russi nella regione di Cracovia e della Galizia orientale. Per fornire forze sufficienti per una offensiva nella regione di Cracovia è possibile che Hindenburg abbia fatto scendere già truppe dalla Polonia settentrionale e dalla Prussia orientale; ma le notizie da queste località sono contraddittorie. Tuttavia se l'ultima e arditissima offensiva austro-tedesca all'est è ignominiosamente fallita, non vi è alcun motivo apparente perchè essa debba riuscire oggi dopo le incertezze dell'atteggiamento dell'Italia e della Rumenia, che obbligano gli austro-tedeschi a [illegible] forze [illegible]

Nei Dardanelli

Come il sottomarino inglese E. 15 fu affondato dagli stessi inglesi

LONDRA, 21.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il sottomarino « E. 15 » che si incagliò sabato scorso alla Punta Kephir, fu per un istante in pericolo di cadere nelle mani del nemico. I Turchi fecero tutti gli sforzi per impadronirsene. Non essendo noi stessi riusciti a distruggerlo col tiro a lunga portata delle nostre corazzate, durante la notte del 18 due nostri canotti con equipaggio accuratamente scelto ricevettero la missione di andare ad affondare il sottomarino.

I due canotti furono fatti segno ad un vivo cannoneggiamento del forte N. 8 che si trovava soltanto a qualche centinaio di metri nonchè a fuoco di alcuni pezzi, il pezzi a breve distanza. Malgrado ciò il sottomarino fu distrutto coi nostri propri mezzi. Un canotte affondò, ma l'equipaggio fu salvato, ad eccezione di un uomo che morì in seguito alle ferite riportate.

Gli equipaggi dei due canotti sono stati citati all'ordine del giorno dall'ammiraglio comandante per il valore spiegato da essi in questa pericolosa impresa.

Due navi alleate affondate negli stretti

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

« Abbiamo avuto ulteriormente la certezza che anche quattro battelli posamine si trovavano fra le sei torpediniere nemiche che tentarono entrare nello Stretto dei Dardanelli la notte di ieri l'altro e che due navi nemiche che abbiamo annunciato essere state colpite dalle nostre granate, sono affondate nello Stretto. Soltanto non abbiamo potuto distinguere, a causa della oscurità, se le navi affondate sono torpediniere o battelli posamine.

L'amm. Carden fu ucciso ai Dardanelli?

Una notizia di fonte tedesca

BERLINO, 21.

La *National Zeitung* riceve da *Copenaghen che secondo notizie da New York, sfuggite alla censura inglese, il vice ammiraglio Carden, comandante la flotta franco-inglese dei Dardanelli, che secondo un comunicato dell'Ammiragliato britannico fu sostituito dal contrammiraglio Robeck in seguito a malattia, sarebbe invece rimasto ferito od ucciso durante il combattimento del 18 marzo.*

La situazione

Nel teatro dei Carpazi gli Austro-Ungarici hanno tentato nuovi assalti contro le alture di Telepovce, di cui illustrammo ieri ampiamente l'importanza strategica. Tali alture, sul versante ungherese, vennero conquistate recentemente dai Russi; e di là essi accennano a minacciare le valli magiare. Per cui lo Stato Maggiore austro-ungarico si è prefisso — sembra — la rioccupazione di Telepovce, di Zuella e di Polen o Polany, tutta una serie di alture che si stende da ovest a est, parallelamente alla catena principale. Fallito il tentativo austro-ungarico di ieri l'altro con la perdita d'un battaglione caduto prigioniero dei Russi, questi hanno respinto anche tutti gli attacchi ulteriori condotti a fondo contro quelle posizioni.

Combattimenti sono segnalati dal comunicato pietrogradese anche in quel tratto orientale dei Carpazi dove gli Austro-Tedeschi dominano tutto lo spartiacque. A Rozanka — a nord del passo di Wyskow — dopo aver fatto esplodere con una mina le trincee avversarie, i Russi hanno attaccato alla baionetta una posizione germanica, occupandola e facendo prigionieri un centinaio di tedeschi.

In Bucovina distaccamenti russi hanno tentato di passare, con un colpo di sorpresa e giovandosi dell'oscurità notturna, il fiume Pruth, ma il loro tentativo, scoperto, è andato fallito ed hanno dovuto ritirarsi. Un aviatore russo ha lanciato bombe su Czernovitz, la capitale della Bucovina oggi rioccupata dagli Austro-Ungarici, ma senza conseguenze notevoli.

Nel teatro occidentale, i Tedeschi hanno eseguito due contrattacchi violenti, uno in Lorena e l'altro in Alsazia. Il primo, svolto attraverso il Bois-le-Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, è stato fermato dall'artiglieria francese; il secondo, condotto innanzi per la riconquista dell'Hartmannsweilerkopf, è stato totalmente respinto.

Cinque granate incendiarie tedesche sono state lanciate su Reims. Una nota ufficiale berlinese, polemizza con i recenti comunicati francesi, negando alcuni successi avversari, diminuendo la portata e il valore di certi altri e rivelando che aumenta il numero dei disertori francesi.

Sul Danubio, dieci canotti austriaci armati hanno tentato di sbarcare nell'isoletta di Ada Kalé, ma l'artiglieria serba li ha respinti. Ne è derivato un duello d'artiglieria fra le batterie serbe e quelle austriache di confine.

[illegible]

besi hanno attaccato la frontiera serba nel dipartimento d'Okrida.

Da Pietrogrado si annunzia che una flottiglia di torpediniere russe ha bombardato alcuni villaggi dell'Armenia ottomana, ad ovest di Chopa, posto turco occupato recentemente dai Russi vittoriosi sul Ciorok.

I tumulti a Trieste
per il pane

MILANO, 21.

Il « Corriere della Sera » riceve da Udine:

— I regnicoli qui giunti oggi da Trieste narravano di incidenti seri colà avvenuti ieri. Assunte informazioni dirette presso un regnicolo che passò la giornata di ieri a Trieste, ecco quanto mi venne dato di apprendere:

La vita a Trieste è ormai ridotta ad un aspro martirio; cosicchè si deve solo alla infinita pazienza del popolo triestino se non si ebbero ancora scoppi di malcontento. Già da parecchi giorni, specialmente negli strati popolari, più duramente colpiti, si notava una viva effervescenza. Le massaie che si recavano la mattina per gli acquisti di pane dovevano girare la città per tre ore prima di poter trovare qualche negozio aperto e poter avere qualche tozzo di pane appena mangiabile e a prezzi enormi. Le famiglie, private degli uomini, tiravano avanti a stento. La vita era divenuta un problema anche per chi aveva qualche risorsa ed era divenuta impossibile per chi non ne aveva.

Il governo aggiunse alla fame la domanda di una nuova imposta di sangue, ed è a ciò cui le donne si ribellarono. Si scese ben presto ai fatti. Ieri alle 14 un gruppo di donne del quartiere popolare di San Giacomo stava raccolto sul piazzale della chiesa, quando ad un tratto una di esse, che aveva intorno una nidiata di bambini, disse: « Le ciacole no servem: ciapemo en bracio i fioi e andemo dal governator! »

Un coro di applausi accolse la proposta e tutte le popolane, presi i loro bambini in braccio, seguirono l'esempio. Per via il corteo ingrossò. Si gridava: « Abbiamo fame! vogliamo ancora i nostri uomini! abbasso la guerra! »

Parecchie centinaia di donne scesero in città. Le guardie isolate tentarono dapprima di opporsi al corteo; ma furono travolte, e finirono col lasciar fare, esclamando: « Semo anche noi che avemo fame! »

Quando la dimostrazione giunse alla barriera, i dimostranti erano un migliaio. Appena la folla giunse dinanzi alla panetteria Gatti, una delle prime di Trieste, volò una pietra. Alla prima ne successe una seconda e le vetriate del negozio andarono in frantumi. L'opera di devastazione non si frenò che all'abbassarsi delle saracinesche. Alcune guardie accorsero cercando di trattenere la folla; ma la folla ingrossando percorse la barriera, giunse in piazza Goldoni e quindi in piazza Grande. Si gridava sempre, si gettavano pietre rompendo qua e là le invetriate. Quando la folla giunse in piazza Grande erano le 16,30.

I dimostranti si diressero alla luogotenenza. Il clamore era enorme. Una voce isolata proclamò: Vogliamo il pane bianco! E un'altra: bandiera bianca! bandiera bianca! I portieri della luogotenenza ebbero appena il tempo di chiudere i portoni. La piazza era tutta invasa. Per un quarto d'ora la folla sfilò dinanzi alla luogotenenza, fischiando, gridando e imprecando. Quand'ecco si vide giungere un buon nerbo di guardie a piedi e a cavallo. La folla cominciò a sbandarsi. Le guardie estrassero le rivoltelle: e cominciarono ad acciuffare quelli che si trovavano più vicini, ed una quarantina di persone, tutte donne e fanciulle, furono arrestate. Si tentava con un colpo di mano di ristabilire la calma; ma il colpo fallì; anzi esasperò la folla che seguì gli arrestati cercando di liberarli. Per via la sassaiuola continuò. Le guardie, che avevano evidentemente ricevuto un contro ordine, si diedero a fare delle evoluzioni, ma non operavano alcun nuovo arresto; esse si sforzavano solo di disperdere la folla. Ma questa cacciata da una parte riappariva dall'altra, e per quasi due ore continuò l'assedio del commissariato dove erano stati condotti gli arrestati, fra grida, fischi e sassate. Finalmente tutti gli arrestati furono liberati. La folla li accolse con un urlo di trionfo. Le guardie a piedi e a cavallo ricominciarono le loro evoluzioni.

Poco dopo le 19, piazza Grande era sfollata. Ma verso le 20 una numerosa colonna discese per via Madonna del Mare al grido di « Viva l'Italia! » misto ad altre grida. Invano le guardie cercarono di trattenere la fiumana. La folla precipitò dal colle e giunse di fronte al « Palace Hôtel » dove è il convegno dell'ufficialità austriaca. La folla vi si lanciò contro con una fitta sassaiuola che mandò infrante tutte le vetrate. Gli ufficiali che erano nel « restaurant » fuggirono. La direzione dell'albergo fece spegnere la luce elettrica; ma la folla ruppe tutto quanto le capitò sottomano. Giunse intanto un plotone di guardie che caricò e respinse la folla, la quale si ritirò gridando: « a domani il resto! »

I dimostranti si riversarono in piazza Grande; risalirono il Corso sempre caricati dalla polizia. Scoppiarono qua e là dei conflitti. Le guardie sguainarono le sciabole. Vi furono molti contusi. Un gruppo di dimostranti salì all'acquedotto. Qualche altra lastra andò in frantumi. Le guardie furono accolte da fitta sassaiuola.

I tumulti durarono fino alle 22. La polizia colta alla sprovvista agì talvolta con furore, ma in generale fiaccamente forse per ordini ricevuti. Si dice che per oggi siano stati presi provvedimenti più gravi perchè si ha la certezza che i disordini si ripeteranno.

Comenti viennesi
alla chiamata in massa

VIENNA, 21.

La Neue Freie Presse — commentando la chiamata ... di tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni ... dice che questa misura era ... possibile ... tempo. Ed aggiunge che ... affinchè le future generazioni non possano muovere alla generazione presente il rimprovero di non aver fatto tutto quanto era possibile per la salvezza della patria. La generale intonazione dell'articolo ... capire — tra i molti inni al ... alla sua tenace resistenza ... che la ... militare della ... non è ... e che ... sono giunti ...

Nuova incursione
di comitadji bulgari
in territorio serbo

NISCH, 20.

Il capo banda bulgaro Bento con venti comitadji, provenienti dalla Bulgaria, è entrato in territorio serbo.

In questi ultimi giorni un'altra banda bulgara, forte di duecento comitadji, proveniente anch'essa dalla Bulgaria, è entrata in territorio serbo. E' stato inviato sui luoghi un distaccamento.

Nessuno sbarco a Saros

COSTANTINOPOLI, 21.

Una nota ufficiosa dice:

« Le notizie sparse dai giornali esteri, secondo le quali la flotta alleata avrebbe sbarcato 10.000 uomini nel golfo di Saros, sono assolutamente prive di fondamento. Si dichiara formalmente che non soltanto i 10.000 uomini non sono sbarcati, ma che fino ad ora nemmeno un soldato nemico ha posto piede sul litorale del golfo di Saros.

Posti turchi sul Mar Nero
cannoneggiati dai Russi

PIETROGRADO, 21.

La prima flottiglia di torpediniere del Mar Nero ha cannoneggiato le posizioni turche di Arkhave, presso i villaggi di Sumli e di Vitse.

Arkhave, Sumli e Vitse sono località costiere dell'Armenia ottomana, situate a ovest di Chopa, villaggio turco già occupato dai Russi nella loro offensiva recente dalla parte del Mar Nero.

Gli attacchi dei Russi
a sud di Erzerum
respinti dai Turchi

COSTANTINOPOLI, 20.

Secondo notizie sicure da Erzerum, gli attacchi intrapresi da cinque giorni dai Russi contro le posizioni turche a sud di Artwin, sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

La lotta nei Carpazi

I Russi mantengono le posizioni
conquistate nei Carpazi e avanzano
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica in data 18 corrente:

Con fuoco e granate a mano abbiamo respinto attacchi nemici contro le nostre posizioni ad est di Telepovce e di Polen.

In direzione dello Stryi un attacco nemico contro la collina presso Orawczik ha avuto dapprima successo ma nella serata le nostre truppe passando ad un contrattacco hanno rioccupato la collina con una tenace lotta ed hanno fatto prigionieri, il cui ammontare si sta calcolando.

Nella catena del Rozanka orientale nella sera del 15 corrente abbiamo fatto esplodere una mina sotto una trincea tedesca; subito dopo la nostra fanteria ha pronunziato un attacco alla baionetta e si è impadronita della posizione nemica catturando circa un centinaio di tedeschi, quattro mitragliatrici ed un lanciabombe.

La sosta delle operazioni
nei Carpazi
cela nuovi aggruppamenti di forze

BERLINO, 21.

Dal Quartiere Generale austriaco telegrafano in data 20 sera, che anche la lotta nella regione delle sorgenti del Ciroka va affievolendosi. Sul resto del fronte vi sono soltanto i combattimenti di artiglieria e scontri isolati che avrebbero un solo scopo: di garantire il fronte e coprire nuovi aggruppamenti del grosso delle truppe da ambo le parti.

Infatti, sembra che dopo la sospensione della offensiva russa sui Carpazi, i Russi si raccolgano e non è escluso che procedano contemporaneamente ad un nuovo aggruppamento delle loro forze.

Mandano da Czernowitz che i Russi tentarono di notte tempo di passare di sorpresa il Pruth presso il confine rumeno. La sorpresa non riuscì e dopo un combattimento di quattro ore, i Russi dovettero ritirarsi. Un aviatore russo gettò quattro bombe sulla città, senza arrecare gravi danni.

Le future operazioni Russe
sul fronte austriaco oltre i Carpazi

PIETROGRADO, 21.

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, scrive:

Il centro degli avvenimenti è attualmente sul fronte austriaco, ove nella regione dei Carpazi numerosi rinforzi continuano ad affluire dalla Germania. La nostra offensiva sul fronte Telepovce-Zuella-Polen ci conduce al nodo ferroviario ove cesseranno per noi le difficoltà opposte dal terreno accidentato ed ove i tedeschi che operano nei colli della Galizia meridionale e della Bucovina orientale, saranno completamente separati dal resto dell'esercito nemico. Essi non potrebbero mantenersi ad Uszok e a Nozouka, nè sugli altri fronti perchè le loro comunicazioni sarebbero minacciate. Inoltre gli austriaci dovranno distendere tutte le loro forze su un fronte assai esteso per opporsi alla nostra offensiva.

Trattative fra la Russia e gli Stati balcanici per il transito delle munizioni

BERLINO, 21.

Mandano da Costantinopoli alla *Vossische Zeitung* che la Russia tratta con la Grecia, la Bulgaria e la Rumenia per ottenere un raccordo ferroviario tra Salonicco ed il confine russo che assicuri la introduzione delle munizioni russe. La scorsa settimana un vapore inglese scaricò a Salonicco munizioni e grano destinate alla Serbia.

Contemporaneamente sbarcarono 25 medici inglesi pure avviati in Serbia.

Un articolo del "Samuprava"
sulla questione adriatica

NISCH, 21.

Il giornale ufficioso Samuprava pubblica un articolo di fondo sulla questione adriatica e l'Italia, articolo che dopo le voci corse per la stampa europea di accordi o di trattative italo-serbe assume una speciale importanza non solo per le cose che dice ma anche e sopratutto per il carattere di nota ufficiosa con cui la pubblicazione è fatta.

La nota del Samuprava è scritta nella forma di una viva esortazione alla stampa italiana e serba affinchè cessino dal polemizzare sulla ipotetica futura spartizione dei territori austro-ungarici dell'Adriatico. L'Italia e la Serbia, argomenta il giornale, devono mantenere fra loro amichevoli rapporti e le discussioni giornalistiche sulla delicata questione potrebbero invece turbare i sentimenti di amicizia e di fiducia reciproca fra i due paesi. La grave questione non può essere definita per forza di pretese unilaterali, e neppure mediante argomentazioni di giornali, ma solo al momento opportuno dalla volontà collettiva dell'Europa, la quale non potrà giudicare se non in base al diritto, alla giustizia e in conformità del principio di nazionalità.

L'articolo del Samuprava, dato specialmente il suo ... carattere di nota ufficiosa, è ... notevole, sebbene, come i lettori vedono, esso divaghi, circa le premesse da cui parte, ... puro, assoluto e lontano ... dalle ipotesi, nel quale sarebbe assai arduo lasciarsi trarre per una ... discussione. Senza nemmeno entrare dunque per nulla in questa discussione ipotetica, limitiamo soltanto a notare come il giornale condanna come assurde e inefficaci nella delicata questione ... argomenti e le pretese unilaterali ... cada poi in una implicita contraddizione ... unilateralmente come unico criterio della soluzione adriatica il principio di nazionalità, o altro che ... questione così complessa e delicata come quella adriatica non potrà mai esser considerata alla stregua di principi unici, qualunque essi siano, sotto pena di cadere in un semplicismo necessariamente unilaterale e perciò dannoso. Ed è innegabile che il problema adriatico non risulta solo di elementi e di dati etnici, ma anche e sopratutto di elementi strategici, che non possono in alcun modo esser perduti di vista, e che sono del resto, per quel che riguarda l'Italia, corroborati largamente in parte non solo da ragioni storiche, ma anche da ragioni etniche stesse.

Tentativo austriaco sul Danubio
respinto dai Serbi
Il comunicato serbo

NISCH, 20, (ufficiale).

Il 17 aprile dieci canotti con soldati nemici tentarono di sbarcare nell'isola di Ada Kalè sul Danubio, ma la nostra artiglieria arrestò nettamente il tentativo. Il nemico rispose con colpi di cannone diretti contro le posizioni di Tekia. Nel duello di artiglieria impegnatosi il nemico lanciò un numero di granate tre volte superiore a quello lanciato da noi; ma senza risultato. Nello stesso giorno il nemico tirò alcuni colpi di cannone di grosso calibro contro il villaggio di Sip distruggendo alcune case. Il 18 aprile il nemico tirò alcune granate contro le nostre posizioni presso Belgrado, però senza risultato.

Il 18 aprile circa cinquecento albanesi attaccarono la nostra frontiera verso Tehasu Sani nel dipartimento di Okrida. L'attacco cominciò alle cinque del pomeriggio. Mancano particolari. Il comandante delle truppe della frontiera si è recato sui luoghi.

La battaglia sul Canale di Suez
I turco-arabi difettano di viveri

MILANO, 21.

Il *Corriere della Sera* ha da Cairo in data 16: Notizie ulteriori circa l'attacco turco del 23 marzo diretto da un generale tedesco, conferiscono ad esso maggiore importanza, essendo stati circa 15 mila i nemici ed essendovi state non insignificanti perdite durante il combattimento e l'inseguimento operato vittoriosamente da indiani e inglesi. Ora si rinnova qualche scaramuccia impegnata con reparti inglesi che si spingono oltre la riva asiatica.

Una mina di fabbricazione francese venduta ai turchi, scoppiò lungo il canale senza produrre danni.

Un religioso proveniente dal Monte Sinai racconta che si notano colà pattuglie turche e arabe che chiedono pane al convento senza ricorrere a violenze e costruiscono nelle vicinanze qualche tratto di ferrovia Decauville. Si ritiene che il grosso delle forze nemiche permanga presso El Arisc e attenda l'indebolimento della difesa egiziana, prodotto della spedizione contro i Dardanelli, per avanzare contro il canale dove rimane però una solidissima e rassicurante difesa.

E' attivamente ricercato in tutto l'Egitto, con promessa di premio e con diramazione di fotografie, certo barone Otto Gunpenberg, ex-ufficiale tedesco che, espulso per reato scandaloso dal reggimento degli usseri della Morte, venne in Egitto nel 1911 e si recò, travestito, in Cirenaica dove combattè contro gli italiani presso Derna. Ritornato dopo la pace italo-turca, in Egitto, vi si nasconde tuttora come pericolosa spia tedesca.

Durante questi ultimi giorni si è verificato un vasto movimento delle truppe concentrate in Egitto. Si può dire che si è iniziata dopo efficacissimi preparativi, una grandiosa azione militare contro i Dardanelli e l'Asia Minore. Le truppe destinate a parteciparvi sono già partite quasi tutte da Alessandria e da Porto Said. Il perfetto equipaggiamento, le larghissime provviste e la quantità dei combattenti, confermano le dichiarazioni fatte da qualche ufficiale inglese, essere gli alleati preparati a rilevanti perdite, ma pronti ad ogni costo a forzare i Dardanelli. Le truppe inglesi, australiane e zelandesi, hanno lasciato l'Egitto fra grande entusiasmo. Un forte contingente prevalentemente di soldati britannici e indiani è rimasto a difesa del canale.

La guerra franco-anglo-tedesca

Lievi progressi francesi nei Vosgi
I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Cinque granate incendiarie sono state lanciate su Reims.

In Champagne e nell'Argonne lotta di artiglieria, senza intervento della fanteria.

Tra la Mosa e la Mosella, nel bosco di Mortmare, presso la strada Flirey-Essey, i nostri attacchi hanno leggermente progredito. Nel Bois-le-Prêtre il nemico, dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni nella regione della Croix des Carmes, ha iniziato un tentativo di attacco subito fermato dalla nostra artiglieria.

Cannoneggiamento abbastanza vivace e combattimento di avamposti al confine della foresta di Parroy.

Nella serata del 19 corrente due contrattacchi tedeschi all'Hartmannsweilerkopf sono stati respinti.

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Cannoneggiamento piuttosto violento nella regione di Reims e tra l'Oise e l'Aisne.

Tra la Mosa e la Mosella nel bosco di Mortmare due contrattacchi tedeschi sulla linea di trincee presa da noi nella giornata del 20 sono stati respinti nella serata alle ore 15,30 e alle ore 18.

Gli aviatori belgi hanno bombardato l'arsenale di Bruges e il campo di aviazione di Listervegh.

Smentita alle notizie
di successi francesi nei Vosgi
Il comunicato tedesco

BERLINO, 20, (ufficiale).

A proposito dei vari ed estesi rapporti del Comando superiore francese su pretese vittorie, si rileva che le ultime settimane offrono una serie di continui insuccessi dell'esercito francese. I disperati tentativi del nemico di rompere il nostro fronte sono stati respinti con perdite enormi dei Francesi. Inoltre c'è verificato nello stesso periodo un continuo aumento di disertori francesi. I Tedeschi invece hanno avanzato sulla riva sinistra dell'Yser ed hanno conquistato Saint Eloi, mentre in pari tempo hanno progredito considerevolmente nella Lorena francese e nei Vosgi.

Così pure nei combattimenti, del resto secondari, intorno all'altura di Loretto, la nuova grande « vittoria » ivi riportata dai Francesi in realtà non è altro che un piccolo attacco contro un punto d'appoggio di appena cinquanta metri di larghezza, il quale già diverse volte è passato in mano dei Francesi e poi è stato riperduto da loro. E' chiaro che l'occupazione, presumibilmente momentanea, di questo punto, che era difeso da noi con appena una mezza compagnia, non ha alcuna influenza sulla situazione generale in questa parte del fronte occidentale.

"Raid" sul Baden
di aviatori francesi
Lorrach gravemente danneggiata

BERLINO, 21.

Un dispaccio da Muellheim (Baden), dice:

Ieri mattina alle dieci un aviatore nemico, volando basso, ha gettato sulla piccola città di Kandern, priva di guarnigione, cinque bombe, delle quali una è scoppiata su un campo e le altre quattro sono cadute sulla scuola. La maggior parte degli alunni si sono rifugiati in una cantina. Un fanciullo è rimasto ucciso; un altro gravemente ferito e parecchi feriti.

Ieri mattina stessa un altro aviatore nemico ha lanciato sei bombe su Lorrach che sono scoppiate presso la stazione. Tre persone sono rimaste in parte gravemente ed in parte leggermente ferite. Un fanciullo è rimasto ucciso ed un giovane ha avuto un braccio strappato.

Il rapporto del maresciallo French
su la presa della collina 60

LONDRA, 21.

Un rapporto del maresciallo French in data 18 corrente dice:

Il miglioramento della temperatura dopo il mio ultimo rapporto ha avuto per risultato di aumentare l'attività delle ricognizioni aeree degli eserciti avversari. Il vantaggio è rimasto, come al solito, a noi. Nella regione di Ypres quattro apparecchi nemici sono stati catturati negli ultimi due giorni, due dai Francesi e due dalle nostre truppe. Il 13 corrente un nostro aviatore ha impegnato una lotta contro tre apparecchi nemici; li ha inseguiti ed ha poi compiuto la sua ricognizione.

Al mattino del giorno 15 di buon'ora, il nemico ha bombardato violentemente le trincee presso Saint Eloi ed ha fatto esplodere una mina che ha danneggiato il nostro parapetto. Non ne è seguito alcun attacco ed i danni sono stati prontamente riparati. Il 16 corrente il nemico ha fatto esplodere tre mine nella regione di La Bassée. Esse non hanno causato danni.

La sera del 17 abbiamo fatto esplodere una mina sotto la collina 60 sulla linea da Ypres a Comminea. Immediatamente dopo abbiamo spinto innanzi un attacco che ci ha reso padroni delle trincee che il nemico aveva stabilito su questa collina. I Tedeschi hanno subito forti perdite per l'esplosione della mina. Noi abbiamo anche fatto prigionieri due ufficiali e quindici soldati. Malgrado il forte bombardamento che ci ha causato numerose perdite, le trincee prese ai Tedeschi sono state messe in istato di difesa durante la notte.

All'indomani mattina il nemico ha rinnovato il bombardamento facendolo seguire da un ostinato contrattacco. Questo è stato spinto fino alle nostre linee ove ha avuto luogo un accanito corpo a corpo. La nostra fanteria lottando con valore e con grandissima fermezza è riuscita col concorso dell'artiglieria a respingere completamente il nemico. Le nostre perdite sono state assai elevate, ma quelle dei Tedeschi sono ancora più gravi. Esse sono dovute particolarmente al fuoco delle nostre mitragliatrici che falciavano le linee serrate del nemico che si avanzava in terreno scoperto.

Durante tutta la giornata del 18 il nemico ha rinnovato i suoi contrattacchi facendo sforzi disperati per riguadagnare il terreno perduto la cui importanza strategica è grande. Ad un certo momento i Tedeschi sono riusciti a prendere piede sulla pendice meridionale dell'altura, ma ne sono stati prontamente respinti. Al cadere della notte tutta l'altura era nelle nostre mani e il terreno guadagnato era consolidato.

Durante l'ultimo combattimento altri due ufficiali e trenta soldati sono stati fatti prigionieri ciò che dà un totale di quattro ufficiali e di 45 soldati.

L'affermazione di un recente comunicato tedesco secondo il quale noi avremmo impiegato gaz asfissianti è contraria alla verità. Esso ha probabilmente per iscopo di giustificare il frequente uso di questi gaz che il nemico spesso ha fatto negli attacchi contro la collina 60.

E' da notare che la Germania ha firmato la clausola della Convenzione dell'Aja che esclude l'uso dei gas asfissianti.

I Tedeschi riconoscono l'attività francese
tra la Mosa e la Mosella

BERLINO, 21.

Sui combattimenti fra la Mosa e la Mosella si hanno dal Grande Quartiere generale le seguenti informazioni, in data 19 corrente:

La sosta delle operazioni francesi tra la Mosa e la Mosella, dopo gli attacchi con dure e gravi perdite per i francesi nella seconda settimana di aprile, dura senza interruzione, dal 14 aprile. Sul fronte regna la calma. Ciò va inteso nel senso che non si hanno grandi imprese offensive; ma il rombo del cannone non cessa nè giorno nè notte ad in alcuni punti il fuoco dell'artiglieria pesante si intensifica; vien fatto uso di lanciamine, di granate a mano e di mine esplosive; il fuoco della fanteria e delle mitragliatrici non è mai completamente estinto.

I frequenti movimenti di truppe, l'attiva circolazione di treni e di automobili dietro le linee francesi, sopratutto il 15 e il 16 corrente, indicano che questa relativa calma non durerà.

Fra il 14 e il 16 aprile, la fanteria francese, indubbiamente sotto l'impressione delle perdite straordinarie subite nei precedenti combattimenti, si è limitata ad attacchi parziali isolati, sempre infruttuosi e senza importanza, diretti quasi esclusivamente contro le nostre posizioni di Marcheville e di Maiseray, al sud del bosco di Ailly, intorno al bosco di Mortmare, a nord di Regnieville di Fey-en-Haye e nella parte occidentale del Bois le Pretre.

Nella notte del 15 gli improvvisi attacchi francesi furono caratterizzati sulla collina di Combres da una particolare intensità. Il nemico fece anche uso di bombe che sprigionano fumo e gas asfissianti per impedire attacchi da parte nostra sulle posizioni nemiche, e per rendere più difficile il soggiorno dalle nostre truppe nelle trincee.

Un attacco al Bois le Pretre condusse nella stessa notte le nostre truppe al possesso di una parte della posizione principale francese che formava un saliente potentemente fortificato contro le nostre trincee avanzate. Il combattimento corpo a corpo che si era iniziato con questo successo nella parte occidentale del Bois le Pretre durò quattro giorni e le notti seguenti del Bois le Pretre senza interruzione e continua lentamente ma favorevolmente per noi. In una mattina le nostre truppe riuscirono a far saltare due *blockhaus* e parti delle trincee vicine a ciò che rimaneva ancora della nostra posizione. I francesi subirono così perdite non trascurabili; noi non perdemmo neppure un uomo.

Il 15 aprile due attacchi francesi nel bosco di Ailly fallirono completamente sotto il nostro fuoco. Furono pure respinti nella notte del 16 al 17 due attacchi nemici a nord di Flirey.

Spesso nel corso di questo giornate in vari punti, per esempio, sull'altura di Combres, presso Flirey, e nel bosco di Mortmare i francesi si prepararono all'attacco nelle trincee di prima linea, ma gli attacchi non furono poi effettuati.

L'Inghilterra non ha bisogno
del servizio obbligatorio

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, dice che il Governo non ha nessuna ragione di credere che la guerra procederebbe con maggior successo con la coscrizione militare.

Il Ministro della Guerra, lord Kichener è contentissimo della risposta della Nazione all'appello alle armi.

La risposta tedesca all'Olanda
su l'affondamento del Katwik
è giudicata soddisfacente

L'AJA, 21.

Il Nieuwe Courant, *a proposito dell'incidente del vapore olandese* Katwik, *scrive:*

La dichiarazione spontaneamente fatta dal Governo tedesco quattro giorni dopo l'affondamento del Katwik al ministro d'Olanda a Berlino ha tranquillizzato ed ha consolidato la fiducia nelle assicurazione data dalla Germania al Ministro di Olanda prima dell'incidente del Katwik che gli incidenti verificatisi finora nel Mare del Nord non devono essere interpretati come un cambiamento della politica della Germania di fronte all'Olanda.

Una città dell'Africa tedesca
presa dai boeri

CAPETOWN, 20, (ufficiale).

Le forze inglesi hanno occupato Keetmanshoop, seconda città, per importanza, dell'Africa sud-occidentale tedesca.

La conferma ufficiale

CAPETOWN, 21. — (Ufficiale).

I Tedeschi hanno sgomberato Keetmanshoop, lasciandovi un centinaio di abitanti bianchi. Eccetto l'ufficio telegrafico e telefonico, la città è intatta. Le truppe Sud-Africane hanno occupato la città la mattina del 20.

Keetmanshoop è, per importanza, la seconda città dell'Africa Orientale tedesca, a circa 200 chilometri dalla frontiera sud-orientale. Il generale Botha continua così nella impresa che i Boeri compiono per l'Inghilterra, e nell'intento di estendere i territori del dominio sud-africano inglese.

CAPETOWN, 21.

Il generale Smuts in un ordine del giorno rivolto alle truppe dichiara:

L'occupazione di Bethany, di Seeheim e di Keetmanshoop segna il raggiungimento di una tappa importante nelle operazioni di campagna impegnate nell'Africa meridionale. Il Sud Africa tedesco, dal fiume Orange a sud, da Luderitzbucht a ovest, da Hasuur ad est, è attualmente occupato. I punti raggiunti dalle forze di spedizione al centro, ad est e a sud, forze che finora hanno operato separatamente, rendono necessaria un'intima cooperazione. Le mie forze avranno ora il nome di esercito del Sud per distinguerlo dall'esercito del Nord comandato dal generale Botha che avrà la sua base a Walwis.

Progressi degli Alleati
nel Camerun

PARIGI, 21. (Ufficiale).

Dopo i gravi combattimenti degli ultimi mesi, le truppe tedesche del Camerun hanno dovuto ripiegare verso gli elevati altipiani del centro di questa colonia e la sede del Governo imperiale è stata trasferita a Jaunde.

L'avanzata degli alleati continua in questa direzione. Mentre le nostre truppe indigene dell'Africa equatoriale hanno raggiunto ad est la linea Lomie-Dume, ad ovest la colonna del colonnello Mayer, partita da Edea e che ha seguito la ferrovia, ha testè raggiunto il fiume Kelee che ha passato a forza e una colonna inglese un po' più a nord, lungo la via Edea Jaunde si è impadronita del ponte di Langwa.

Questi due brillanti fatti d'arme non sono costati agli alleati che perdite insignificanti.

Ribellioni agli inglesi
al confine indo-afgano

LONDRA, 21.

(Ufficiale). — *Un esercito di mohmands forte di circa 4000 uomini si è avanzato fino ad Haftzkor a otto chilometri da Chabkadr evidentemente con l'intenzione di attaccare il territorio inglese. I Mohmands hanno tirato contro le nostre pattuglie nel passo di Khaiber. Una colonna mobile uscita nel pomeriggio ha avuto uno scontro con i mohmands e ne ha uccisi e feriti 150. Il nemico si è ritirato in disordine. I Khans e le notabilità del distretto di Peshawar hanno offerto il loro concorso. I Mullahs influenti hanno rifiutato di favorire il movimento dei funzionari afghani ed hanno impedito ai mohmands afghani di partecipare a questo movimento.*

Il terremoto nell'Umbria

PERUGIA, 21.

Appena avuta notizia di forti scosse di terremoto che si succedono fin dal 17, mi sono recato nella vicina frazione di Ponte Pattoli donde vi telefono. Ho qui trovato la popolazione allarmatissima perchè le scosse di cui parlo si ripetono con grande insistenza, financhè cinque o sei volte, di giorno e di notte. Il 17 poi se ne sono avvertite una diecina, tutte fortissime, in senso ondulatorio e sussultorio.

Fino a questo momento non si hanno a registrare, per fortuna, lesioni alle case. Ciò nonostante la popolazione è accampata all'aperto. Perfino una puerpera ha passato la notte sotto una capanna. Si reclamano le tende dei soldati. Mentre vi telefono le scosse si susseguono sempre, in prevalenza sussultorie.

A Pieve San Sebastiano, situato sul culmine di una montagna vicina, si registra lo stesso fenomeno, per quanto più affievolito.

Vi manderò ulteriori particolari.

Alla Cassa di Risparmio di Aquila

AQUILA, 20.

Il giorno 18 corrente, sotto la presidenza del barone Carlo Muzieri, si riunirono, in assemblea generale, i soci della Cassa di Risparmio per discutere il conto dell'anno 1914 e procedere ad alcune nomine.

Dalla relazione annuale, fatta dall'egregio direttore dell'Istituto cav. Domenico Pietropaoli, risultò quanto segue:

L'esercizio si chiuse con un utile di lire 122.400,00, dalle quali lire 60.000 furono destinate al fondo oscillazioni valori; le rimanenti furono devolute al fondo beneficenza e pubblica utilità, a quello delle perdite eventuali ed a quello della Cassa di previdenza degli impiegati.

Risultò inoltre dalla relazione che il patrimonio della Cassa, al 31 dicembre 1914 ascende a lire 1.072.456,59 e che per le varie operazioni delle quali si occupò durante l'esercizio, venne a determinare un movimento di capitale di lire 27.366.639,01.

L'assemblea dei soci, dopo avere approvata, con plauso, la detta relazione, nella quale si contenevano parole di vivo elogio per il comm. Palitti, presidente dimissionario, dette incarico al Consiglio di amministrazione di esprimere ad esso comm. Palitti il suo rammarico per aver dovuto accettare le dimissioni dal posto che con zelo ed equanimità seppe occupare per lungo tempo.

L'assemblea prese anche atto delle dimissioni del duca Rivera, nominando, in luogo dei due dimissionari i signori Ferdinando Palitti e Domenico ing. De Mattia. Accolse poi la domanda come socio del signor Edoardo Persichetti e nominò soci i signori Luigi Ciolina, Vincenzo cav. Ciolina, Adolfo Marinangeli, cav. avv. Romano e Serafino avv. comm. Selli.

La prima seduta del Cons. prov. di Aquila
dopo la catastrofe del 13 gennaio

AQUILA, 21.

Quest'oggi si è riunito il nostro Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. De Amicis: la prima riunione, dopo l'immenso disastro tellurico. Essa non poteva riuscire più solenne e commovente.

Dichiarata aperta la seduta, il nuovo prefetto comm. Pera ha pronunziato un elevato discorso porgendo un ben augurante saluto e dicendosi lieto di essere stato destinato a prefetto di Aquila.

Il comm. Pera ha ricordato i poveri morti della Marsica, fidente che essi risorgeranno più saldi e più forti nei superstiti, onde restino salde e si diffondano le tradizioni d'Abruzzo.

Il discorso del prefetto, ascoltato dai presenti in piedi, è stato applaudito calorosamente.

L'on. De Amicis prende quindi la parola per dare il benvenuto al comm. Pera, energico e attivo funzionario, e commemora con parola rotta dal pianto i colleghi vittime del terremoto, nelle persone dei signori Vidimari, Gasbarri, Spina, Mascitelli, Masciali, Ottavi, Jacobacci, Carri, Corbi, D'Amico e Lombardi, ricordandone i molteplici meriti. Commemora anche il comm. Tedeschi che sedette nel consesso dal 1877 al 1914, spiegando sempre opera altamente sapiente, e manda un saluto al Re, al Governo, ai soldati, a Roma che accolse e soccorse amorevolmente i superstiti della Marsica. Manda anche le sue condoglianze all'ex-consigliere comm. Jacopucci per la perdita recente della consorte; e propone che dopo la commemorazione la seduta del Consiglio sia rinviata, in segno di lutto, a domani.

Tutti in piedi approvano applaudendo.

L'avv. De Marchis quindi si associa alla commemorazione a nome della Deputazione provinciale. Magnifici discorsi commemorativi pronunziano anche i consiglieri Gasoli, Trozzi, on. Camerini e Ludovici, cui si associa il prefetto a nome del Governo.

E la seduta è rimandata a domani alle 8.

LETTERE DALLA FRANCIA

Esposizioni parigine

PARIGI, aprile.

Negli scorsi anni, in questo mese, si aprivano le prime mostre di pittura e di scultura. L'inaugurazione di ogni *Salon* era solennizzata dal *vernissage*, specie di rito artistico che la gente elegante convertiva in rito mondano. Le Esposizioni, a cominciare da quelle che invadevano le immense sale del Grand Palais, avevano finito per diventare delle esagerate, mostruose, grottesche manifestazioni d'arte; le une parevan che gareggiassero non per la qualità ma per la quantità delle opere: duemila statue, tremila quadri: i visitatori provavano dapprima un senso di sbalordimento poi di tedio e di stanchezza; le altre non contenevano che stranezze, bizzarrie, balordaggini, deformità, orrori: non erano più delle mostre di pittura e di scultura, erano delle collezioni di eccessi. Pareva che certi artisti, come certe donne, fossero stati colpiti da quella follia, da quella demenza, da quella furia che Maurizio Donnay ha così meravigliosamente descritte discorrendo della Parigina d'jeri: come le signore che l'anno scorso si recavano all'Opéra coi piedi nudi, dipinti, infilati in minuscoli sandali di lana, con le parrucche violette o dorate, con le vesti aperte fino al ginocchio e con dei *colliers* da mezzo milione, così i pittori e gli scultori che esponevano al *Salon d'Automne*, agli *Indépendants* o in alcune mostre *à côté* si dovevano chiedere: — Ma dove andremo a finire?

La guerra pose un termine a tutte le scompostezze artistiche ed un argine al dilagare della pittura e della scultura. La *Nouvelle Revue* ha aperta un'inchiesta per sapere quale influenza e quali ripercussioni potrà avere questa grande tragedia nell'arte del domani, e Filippo Roll, fondatore e presidente della Società Nazionale delle belle arti ha così risposto: « Non è stato il Comitato che abbia deliberato che quest'anno non vi sarebbe il *Salon*: tale decisione è stata imposta dagli avvenimenti. V'era anzitutto l'impossibilità materiale di trovare un locale e di reclutare il personale necessario, oltre quella di sborsare i soliti centomila franchi per le spese d'impianto senza la possibilità di fare degli incassi che li risarcissero. Noi abbiamo perciò preferito di soccorrere largamente i nostri soci bisognosi. D'altra parte, più di cento cinquanta associati si trovano sul fronte, oltre quelli che sono morti ed altri che sono stati fatti prigionieri: senza di essi noi non avremmo voluto organizzare un *Salon* ». Questo per ciò che ha attinenza con una delle maggiori Esposizioni che si tenevano annualmente a Parigi.

Per quel che concerne i *Salons* d'avanguardia, è probabile che essi si trasformino come si sono trasformati gli ambienti mondani della Capitale: allo stesso modo che in questi non si balla e non si ballerà forse più il tango, la *maxixe*, il *two-step* e il *twinfado*, così nel *Salon d'Automne* e in quello degli *Indépendants* non si vedranno più forse le fanfaronate e le imbecillagini che disorientavano i poveri di spirito.

Per quest'anno, certo, il cubismo, il futurismo, l'orfeismo, il psichismo, lo stravagantismo, il ciarlatanismo non osano d'affacciarsi alle mostre che i parigini vanno a visitare.

Poichè qualche mostra d'arte s'è già aperta. E' un fenomeno primaverile, una fioritura inevitabile, una specie di necessità sociale, questa, di inaugurare delle Esposizioni in aprile. Ma quest'anno ciò è avvenuto senza riti mondani: quest'anno le mostre non hanno nemmeno assunto il nome pomposo di *Salons*. Una è stata ordinata nelle sale del Museo del Lussemburgo dal Bénédite, che l'ha semplicemente chiamata *L'Ecole belge contemporaine*; un'altra è stata organizzata nella Galleria Chaine e Simonson e s'intitola *Les Villes mortes*; un'altra è stata promossa dall'illustre Bonnat ed ha lo scopo di soccorrere gli artisti bisognosi.

Vediamo la prima. Essa si compone della collezione di pitture belghe che il Museo del Lussemburgo possedeva e di varie opere di eccellenti pittori e scultori belgi sottratte alla bufera della guerra. Se fosse possibile di far la storia di ognuno dei quadri e d'ognuna delle statue che si trovano in questa mostra si narrerebbero le più drammatiche e le più romanzesche vicende dell'*école belge contemporaine*. Ma in una cronaca d'arte bisogna limitarsi a far della cronaca d'arte. Ecco dunque che cosa il Bénédite è riuscito a raccogliere. Anzitutto tre tele dello Stevens. Questo pittore fu uno dei più produttivi e dei più vari ch'ebbe la famiglia artistica belga; la Galleria di Arte Moderna di Bruxelles ha un grande numero di lavori suoi che dimostrano quanto egli fosse fecondo e come egli sapesse rinnovarsi. Lo Stevens fu, come il nostro De Nittis, un inesauribile. Poi la mostra contiene — per non citare che gli artisti e le opere più notevoli — alcune grandi composizioni del Frédéric. Il Frédéric predilige i trittici: *Les âges de l'ouvrier*, *L'âge d'or* e *Le Matin*, *Le Soir*, *La Nuit* sono quadri d'un'originalità e d'una genialità assai discutibile ma d'una densità, anzi d'una farraginosità che ai visitatori d'un'esposizione fa sempre una certa impressione. Preferibili sono le placide tele del Daettoen ove la malinconia e la poesia fiamminga sono impastate col colore, e quelle del Willaertis, del Cassiers e del Claus, in cui la quiete dei luoghi o la loro tristezza sono espresse con una semplicità ed una sincerità ammirevoli. Ma una delle cose migliori di quest'Esposizione è *L'avengle* del Laermans: in un paesaggio immenso, deserto, attraversato da un rigagnolo silenzioso, due figure gigantesche di poveri vagabondi escono, sto per dire, dal quadro, tanto sono dipinte con forza, [illegible] modellate a colpi di scu-

dalle poche veramente originali di questa raccolta di pitture d'artisti belgi contemporanei. Ma il Bénédite non ha avuto il tempo nè il mezzo di far meglio: altrimenti si sarebbe procurato qualche lavoro di quell'indemoniato creatore che è il De Groux, e, attorno alle sculture di Costantino Meunier, avrebbe riunito, oltre le medaglie del Devreesse, il gruppo *Le peuple le pleure* di Van Biesbroeck e qualche altra statuetta, la produzione di altri ed assai più interessanti scultori.

Accanto all'*Ecole contemporaine belge*, sempre nel Museo del Lussemburgo, è stata esposta l'opera incisa e litografata d'un artista inglese, nato a Bruges: Frank Brangwyn. Le stampe del Brangwyn sono dei capolavori. Gli spettacoli più grandiosi, i più vasti panorami, le scene più complesse, i più difficili effetti di luce, gli angoli del *Vieux Paris*, il movimento delle vie di Napoli, la desolazione di Messina devastata dal terremoto, i cantieri di Venezia, i suggestivi canali di Gand, i ponti che attraversano il Tamigi, le stazioni di Londra, non sgomentano quest'incisore e questo disegnatore prodigioso. Il Brangwyn conosce tutte le virtù della punta d'acciaio e tutti i segreti dell'acido che morde le lastre di rame. Henry Marcel paragonò una volta quest'artista al Rembrant e al Piranesi: lasciamogli la responsabilità di tale confronto ma non esitiamo ad annoverare Frank Brangwyn fra gli artisti più eminenti.

La mostra promossa dal Bonnat ha uno scopo altamente caritatevole. La guerra ha fatto cadere nell'indigenza un gran numero d'artisti e di scrittori francesi: per soccorrerli dignitosamente ed efficacemente, varie persone di cuore, e prima di ogni altra la signora Madalena Lemaire, hanno pensato di organizzare una grande lotteria. La mostra di quadri e di statue che il celebre ritrattista ha ordinato nelle sale della Galleria di Georges Petit, e che il *Tout Paris* va a vedere, non è quindi che la mostra dei premi che verranno sorteggiati. Più di duecento artisti, alcuni famosi e alcuni poco noti, alcuni appartenenti alla scuola classica e alcuni inerpicantisi per le balze del neo-impressionismo, hanno risposto all'appello del Bonnat. La mostra non ha perciò alcuna unità: un po' essa ricorda un *Salon des artistes français* e un po' un *Salon de la Société National*; in qualche momento essa fa venire in mente il *Salon d'Hiver* oppure il *Salon des femmes peintres e sculpteurs*. Ma, bisogna dire la verità, vi manca il meglio: il Bonnat, il La Gandara, il Boldini e diversi altri artisti illustri si sono limitati ad esporre una tela immacolata, sotto la quale si legge: « Buona per un ritratto »; a questa mostra manca dunque più d'un *clou*.

Veniamo finalmente all'Esposizione dedicata alle *Villes mortes*. Il pittore che ha inaugurato la serie delle tristi, lagrimevoli, drammatiche evocazioni del disgraziatissimo Belgio è Leone Cassel. Egli espone una cinquantina di tele, la maggior parte delle quali contengono scene e studi di Dixmude ed impressioni delle rive dell'Yser. Ci troviamo dunque dinnanzi a delle reliquie. La umile, quieta, pigra, povera città che le artiglierie hanno massacrata rivive tutta quanta nei quadri del Cassel: ecco la Piazza di Dixmude diffusa di mestizia, ecco il suo Beguinage deserto, freddo ed echeggiante come un chiostro, ecco il Vecchio Ponte, la Passerella, la Piccola Diga e l'antichissima Casa dei Pappagalli dov'era un celebre *cabaret*: ed ecco la Konijstraat, ossia la viuzza dei poverelli, la viuzza in cui tutti stavano a lavorare ed a ciarlare all'aperto, uomini, donne, ragazzi, vecchi, come se si fossero trovati nel cortile d'una stessa casa. Che strazio, per quei belgi che vengono a visitare quest'Esposizione e che rivedono quelle scene, quei gruppi di lieti popolani, quelle ragazze incurvate sui merletti, quelle beghine incappucciate di bianco! Poi, fra le impressioni prese sulle rive dell'Yser, si trova un documento storico: la Casa del traghettatore. L'edificio intorno al quale si svolse per giorni e giorni e per notti e notti una lotta terribile fra soldati tedeschi e belgi, è basso e lungo, ha due larghe finestre, tre porticine, il tetto spiovente; dietro di esso si stende uno sterminato piano verde; davanti scorre l'Yser. Ed accanto alla riva, legata ad un palo, sta una barca, una sola barca, quella del traghettatore.

La signora Cassel mi ha raccontato, mentre stavo contemplando codesta tela che suo marito dipinse un anno fa:

— Era una località così tranquilla, così poetica, che non v'era artista che non desiderasse d'aver lì il suo studio. Un paesaggio di sogno. Un angolo fatto per meditare... E fu lì, dove si vede la barca, che i cadaveri s'ammonticchiarono, s'ammonticchiarono tanto che i tedeschi vi camminarono sopra e poterono passare così l'Yser...

Dietro a noi qualcuno si è lasciato sfuggire un sospiro: un sospiro ch'è parso un singhiozzo.

Decisamente, quest'anno le Esposizioni parigine producono impressioni ben diverse da quelle degli scorsi anni!

O. G. SARTI.

Il piccolo incrociatore "Gloucester,, decorato per l'inseguimento del "Goeben,, e del "Breslau,,

SIRACUSA, 21.

Ieri, a Malta, si è solennemente proceduto alla consegna della grande onorificenza al piccolo incrociatore *Gloucester*, che comandato da Sir C. Kelly, inseguiva, appena aperte le ostilità, l'incrociatore-dreadnought, *Goeben* e l'incrociatore *Breslau*, da Messina, dove si erano rifugiati, sino ai Dardanelli, colpendoli varie volte, quantunque le sue bocche da fuoco fossero di appena sei pollici.

S. M. britannica ha voluto premiare il [illegible]

L'effetto della lettera di Dernburg in America

Estensore del documento sarebbe Bulo...?

LONDRA, 21.

Le dichiarazioni di Dernburg, ex-Ministro delle Colonie tedesco, inviato speciale agli Stati Uniti, dichiarazioni contenute in una lettera del Dernburg e ieri riportate dal « Daily Telegraph », sono considerate a Washington ed in tutta l'America come un approccio per la pace. Per questa ragione alcuni giornali che domenica scorsa non avevano pubblicata la lettera ritenendo che il portavoce del Kaiser volesse guadagnarsi con essa soltanto le simpatie dell'America, la stampano oggi invece testualmente.

E' degno di nota il particolare telegrafato dal corrispondente da New York del « Daily Telegraph » che nei circoli americani più autorevoli prevale la convinzione che autore della lettera non sia il Dernburg, ma il principe di Bülow il quale avrebbe inviato il sunto del documento redatto approssimativamente in questi termini:

1. Libertà o neutralizzazione delle grandi vie marittime in tempo di guerra;

2. politica della porta aperta per ciò che riguarda le colonie, di modo che il commercio tedesco con le colonie degli altri Imperi e specialmente di quelle britanniche non possa essere ostacolato da tariffe di preferenza. Mancando la garanzia delle domande 1. e 2. e la facilitazione del commercio tedesco attraverso il Belgio senza altre intromissioni da parte degli inglesi, la Germania conserverebbe il Belgio come punto avanzato e come via commerciale per i mari orientali;

3. restituzione alla Germania delle sue colonie perchè possano servire di sfogo alla sua crescente popolazione;

4. libertà completa della attività tedesca lungo le vie già tracciate in Asia Minore ed in Africa.

Anche il dott. Nicola Murray Butler presidente della Università di Columbia, una delle più grandi autorità americane, afferma che Dernburg non può avere scritto la famosa lettera che a suo parere è stata vergata da una mano assai più vigorosa la quale non può essere che quella di Bülow.

« La lettera è opera di un uomo assai più intelligente che non sia Dernburg, dice il Butler, e la Germania ha così pochi uomini capaci di concepire un documento simile che non è difficile concludere per eliminazione che autore della lettera è Bülow.

« Butler crede anche che la lettera non sia stata tradotta dal tedesco, ma scritta direttamente in inglese dall'Ambasciatore tedesco a Roma, il quale scrive in inglese ed in francese come nella propria lingua.

Le opinioni della stampa

Dernburg ricevendo l'altra sera i giornalisti, come è solito fare, dichiarò formalmente di essere l'unico autore della lettera in cui si espone su quali basi la Germania potrebbe concludere la pace. Tuttavia qui si considera, chiunque sia l'autore, che il significato del documento è dato dal fatto che le discussioni sulla pace si avanzano simultaneamente da varie fonti europee il che può indicare un certo desiderio della Germania di tastare ancora una volta il terreno. I giornali non si lasciano impressionare dagli argomenti di Dernburg e dicono che è troppo presto perchè la Germania possa avanzare condizioni come nazione vittoriosa.

Il « World » scrive: I termini usati da Dernburg sono volutamente vaghi ma probabilmente significano che il Belgio « conquistato con immensi sacrifici di sangue e di danaro » potrà avere ancora una volta l'apparenza della sovranità se insieme con i suoi alleati consente, come prezzo della pace, a subire in effetto il protettorato tedesco e la lega doganale. Questo si chiama parlare da conquistatori e la Germania non ha ancora vinto. Per il momento non vi è speranza di ottenere la pace se non continuando la guerra.

La « New York Press » dice che la lettera di Dernburg quantunque interessante è disonesta dal principio alla fine.

Il « New York Times » invece definisce la lettera l'augurio migliore di pace finora rivelato al mondo aspettante ed aggiunge che le condizioni esposte da Dernburg probabilmente rappresentano il massimo delle richieste della Germania ufficiale e sono soggette perciò ad una revisione.

La corrispondenza dei prigionieri francesi e tedeschi

PARIGI, 21.

Dalle statistiche postali risulta che dal mese di settembre 1914 al marzo 1915 furono spediti dalla Francia ai prigionieri di guerra francesi in Germania 701.782 vaglia postali per una somma di 9.981.92 franchi; dalla Germania furono spediti in Francia pei prigionieri di guerra tedeschi 133.246 vaglia postali per una somma di 2.487.247 franchi.

L'ufficio postale di Berna, istituito per lo scambio di corrispondenze fra i prigionieri francesi e tedeschi e le loro famiglie, dal settembre dell'anno scorso alla fine di marzo dell'anno corrente, ha ricevuto e spedito in Germania ai prigionieri francesi 11.120.241 lettere e cartoline e 386.229 piccoli pacchi; e ha ricevuto e rispedito in Francia ai prigionieri tedeschi 10.242.306 lettere e cartoline e 286.143 piccoli pacchi.

Nello stesso tempo il servizio postale svizzero ha trasmesso 1.016.220 pacchi postali ai prigionieri francesi in Germania e 408.488 pacchi postali, ai prigionieri tedeschi in Francia.

Il commercio francese nei primi tre mesi dell'anno

PARIGI, 21.

Dalle statistiche doganali sul commercio estero della Francia nei primi tre mesi dell'anno corrente si desumono i seguenti dati: per quanto riguarda le esportazioni, in confronto del primo trimestre del 1914, si ha una diminuzione di 36.152.000 franchi sui generi di alimentazione, di 334.863.000 sulle materie necessarie all'industria, di 501.170.000 franchi sugli oggetti fabbricati e di 99.575.000 franchi sui pochi postali. Per le importazioni la diminuzione fu di 16.436.000 franchi sui generi d'alimentazione, di 323.924.000 franchi sulle materie industriali; vi è un aumento di 37.558.000 franchi sugli oggetti fabbricati.

In complesso le diminuzioni furono di 971.760.000 franchi per le esportazioni e di 847.352.000 franchi per le importazioni, cioè una diminuzione complessiva di un miliardo 819.112.000 franchi.

Entusiastica dimostrazione a Venizelos ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20.

E' giunto Venizelos ricevuto alla banchina di sbarco dal fratello del Sultano d'Egitto e da delegazioni della Colonia inglese e francese. Diecimila persone gli hanno fatto una grande dimostrazione.

Per la resurrezione della distrutta Avezzano

Dopo l'inaugurazione del nuovo Tribunale di Avezzano, avvenuta ieri, il Ministro Orlando esce dal padiglione fra le acclamazioni del popolo. — (Fot. Ferri).

Teatri ed Arte

La Comp. Caramba-Scognamiglio al Teatro Quirino

Con *Giorno e notte* s'è iniziato iersera le sue recite al « Quirino » la Compagnia di operette Caracciolo, diretta da Ciro Scognamiglio e da Caramba.

La bella luminosa sala del rinnovato « Quirino » era gremita del pubblico più elegante della Capitale: e lo spettacolo fu degno della sala. Se da tempo a Caramba non fosse riconosciuto officialmente il nomignolo di « mago », bisognerebbe decretarglielo plebiscitariamente. Iersera ci diede una di quelle visioni di colore e di bellezza pittorica quale egli solo sulla scena sa immaginare. Caramba ha raggiunto ormai una tale fantasiosa e raffinata perfezione nell'ideazione delle scene e dei costumi, che il quadro delle operette da lui messe in scena è di per se stesso uno spettacolo entro lo spettacolo.

In *Giorno e notte*, una vecchissima operetta di quel gran maestro di musica comica che fu Carlo Lecocq — operetta che da alcuni lustri non si rappresentava più in Italia, e ciò che vale assai più di dieci stucchevoli operette viennesi messe insieme — Caramba ha ideato tre quadri mirabili per effetti di colori e di luci, tre scene di un fantasioso Portogallo che iersera suscitarono mormorii di viva ammirazione.

Il successo della Compagnia, che si è formata recentemente, non poteva essere più schietto. Felice fu la scelta della vecchia operetta dimenticata, ch'è ricca di gustosi motivi musicali, di *couplets* deliziosi, e di valtzer originalissimi... L'interpretazione apparve in tutto intonata al quadro scenico. Gea Della Garisenda fu una Manola Creola piena di fascini femminili e cantò con quella grazia elegante che ha fatto di lei una delle migliori artiste del nostro teatro operettistico. Una simpatica nuova conoscenza pel pubblico romano fu la Di San Giusto, ch'è fornita di robusti mezzi vocali. Ottimi i due attori comici, il Marozzi e l'Orlandi, ed il tenore Righi.

In complesso, dunque, uno spettacolo di primissimo ordine, quale non di frequente ci è dato di assistere.

Giorno e notte stasera e domani si replica. Quanto prima una novità, *Cinemastar*, un'operetta che a Bologna ha riportato un successo clamoroso.

"La donna di teatro,, di Pinero al "Cines,,

Sabato, al teatro Cines andrà in scena un nuovo lavoro di Pinero, il famoso autore della *Seconda moglie* e della *Casa in ordine*.

La fama di Pinero è per se stessa una valida garanzia dell'opera che il pubblico di Roma sarà chiamato a giudicare, primo in Italia, al Cines.

Il forte drammaturgo inglese si è compiaciuto di ritrarre al vivo nella *Donna di teatro* un'interessante e geniale figura di attrice, e ne ha penetrato, col suo sottile spirito di acuta indagine, tutti i misteri della psiche travagliata dal continuo contrasto della vita reale con quella febbrile del teatro nella lotta per l'esistenza e per l'arte.

La donna di teatro ha costituito uno dei più grandi successi londinesi, perchè rappresentata all'« Duke of York's Theatre » nel febbraio 1913, tiene tuttora il cartellone.

Ne sarà protagonista Evelina Paoli.

La serata di Ignazio Bracci

Ieri sera, il *Valle* era gremito per la serata in onore di Ignazio Bracci.

L'attore popolarissimo, che Roma ha dato alla scena, conta fra noi profonde simpatie e il pubblico corre in folla a attingere dalla sua *verve* serena una composta allegrezza. E' comico che trae di sè stesso senza nessuno sforzo esteriore la interna comicità. Basta ch'egli appaia sulla scena e come un atmosfera di buon umore si effonde intorno al bravo placido attore.

Ieri sera, egli aveva scelto *Louis*, una commedia in cui maggiormente rifulgono le virtù espressive dell'interprete. Fu applauditissimo ed ebbe molti doni.

Domani *Mon bebè* e venerdì l'attesa novità *La taule d'Honfleur*.

La stagione lirica al teatro Adriano

Sabato prossimo si inizierà al popolare teatro *Adriano* la consueta stagione lirica primaverile.

Quest'anno la stagione offre molte promesse: basti dire che il direttore d'orchestra prescelto è Giovanni Zuccani, maestro valoroso, i cui meriti sono ben noti al pubblico romano. Nell'elenco artistico, poi, si leggono nomi di Mattia Battistini, Vittorio Arimondi, Francesco Signorini, Bettina Cappelli, Maria Passeri, ecc., tutti cantanti di pregio non comune, che non hanno bisogno di speciali presentazioni.

Nel corso della stagione verranno rappresentati i *Lombardi*, il *Lohengrin*, il *Mefistofele* e la *Forza del Destino*, oltre al *Ruy-Blas*, che formerà lo spettacolo d'apertura. Di questo *Ruy-Blas* sarà interprete — certamente ammiratissimo — l'illustre Mattia Battistini.

Willy Ferrero all'"Augusteo,,

Domenica alle 16, all'*Augusteo*, Willy Ferrero darà un concerto di cui ecco il programma:

Parte I: Ouverture (Russland and Ludmila), Glinka — Serenade Mauresque, Elgar — Ouverture Tannhauser, Wagner.

Parte II. — Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*, Wagner — *Burlesca*, Scarlatti — *Iris*, *Inno al Sole*, Mascagni.

Per i maestri Pizzetti e Ravilli

PARMA, 21.

La Società Parmense d'incoraggiamento agli artisti, della quale è attivo e illustre presidente l'avv. comm. G. Malli, ha votato un nobilissimo ordine del giorno in cui è detto che « profondamente lieta per l'alta vittoria ottenuta dal maestro Ildebrando Pizzetti, plaude all'illustre concittadino ed esprime fervido voto perchè, trascorso questo periodo storico in cui tutte le energie della Nazione devono tendere ad un solo altissimo scopo, Parma possa accogliere con entusiasmo nel suo maggior tempio d'arte musicale l'opera *Fedra*, e possa, anche per intelligente liberalità di Enti pubblici e privati cittadini giudicare degnamente e apprezzare l'opera *Medusa* del giovane maestro Bruno Barilli al quale, per concorde giudizio di musicisti e critici illustri, si apre luminoso avvenire ».

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che domani sera va in scena l'attesissima novità di Bernard Shaw, *Il discepolo del diavolo*.

Per questa prima l'Argentina sarà senza dubbio affollatissima del miglior pubblico di Roma.

AL NAZIONALE — Stasera si replica ancora *La fuga dell'amore*. Per domani sera si annuncia l'ultima definitiva replica del fortunato *Biglietto d'alloggio*.

Venerdì la Compagnia rappresenterà una delle *pochades* più brillanti e famose del suo repertorio: *I mariti allegri*, di Antony Mars.

AL CINES — Stasera *L'amica del cuore* di Testoni e domani sera *L'irresistibile*, di Hennequi.

AL MANZONI — Stasera *'Na serenata a ponte*, e domani spettacolo d'onore della brava e popolare attrice Giulia Truschi con *Santo disonore* di Cipriani.

Ai primi della ventura settimana Gastone Monaldi si presenterà nell'*Istruttoria* di Henrion.

In onore di Gill stasera al Salone Margherita

E' dedicato l'eccezionale spettacolo. Il simpatico autore ed attore ha preparato incantevoli sorprese per l'occasione. Domani, *Odette Barnard* la splendida stella danzatrice francese.

PETROLINI

continua tutte le sere, con la sua magnifica e irresistibile arte, a far affollare la *Sala Umberto* suscitando le risa più frenetiche. Ottimo tutto il resto del grandioso programma.

SPETTACOLI del 21 Aprile

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 17.30: *Addio giovinezza* — Ore 21: *La cena delle beffe*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *L'amica del cuore*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

NAZIONALE — Compagnia comica Stabal. Rossi-Zacchini-Lotti e C. — Ore 21: *L'amore in fuga*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

GIORNALE dei GIORNALI

La fortuna degli appaltatori dei dazi in Francia, prima della Rivoluzione.

— Sapete leggere, sapete far di conto? — chiedeva Diderot a un giovinetto ambizioso che voleva sapere qual'era la miglior via per farsi strada nel mondo. E se il giovinetto rispondeva di sì Diderot chiedeva ancora: — Volete esser ricco a qualunque prezzo?... Ebbene diventate segretario di un *fermier général* e continuate per quella strada. — Quelle parole di Diderot che la *Rassegna Nazionale* riferisce da un recente studio di L. Pepin sulle fortune dei *fermiers generals* di Francia indicano in quale concetto fossero tenuti dai loro contemporanei anche quegli individui previlegiati che sotto l'*ancien regime* riuscivano ad ottenere l'appalto delle esazioni per conto dello Stato. — Il sistema dei *fermiers généraux*, e cioè degli appaltatori in grande di tutti i dazi, diritti, e redditi dello Stato ad un prezzo di sensibile... buon mercato fu escogitato dalla monarchia di Francia fino dal secolo XIII: d'allora in poi la condizione dei *fermiers généraux* divenne sempre più fortunata, tanto che alla vigilia della Rivoluzione essi assumevano gli appalti per una somma equivalente al terzo o al quarto di quello da essi realmente percepito. — E' facile dunque immaginare quali colossali fortune essi ammassassero in breve. Dapprima i *fermiers généraux* si reclutarono tra gli avventurieri e la borghesia, poichè la *buona società* dell'*ancien régime* disprezzò per molto tempo i *finanzieri*. Perciò al momento più brillante delle *fermes*, cioè verso la metà del XVIII secolo, parecchi degli appaltatori uscivano dalla borghesia e dal basso popolo. Più tardi, vinti dall'ingordigia del danaro, concorsero agli appalti anche taluni appartenenti alla piccola nobiltà. Poi anche concorsero scienziati e letterati come Lavoisier e Helvetius. La caratteristica dei *fermiers généraux* era di spendere pazzamente i loro redditi: curavano soprattutto lo sfarzo del piede di casa e la raffinatezza della tavola. Alla mensa di quei Cresi, si mangiavano sempre i cibi più fini e prelibati: il primo piatto di piselli, che costava in media 300 franchi, era sempre servito alla tavola di un *fermier général*. A loro si deve la zuppa *bisque*, i *chaufroids*, i *blanc mangers* e cento altri capolavori culinari. Impossibile poi descrivere la sontuosità dei loro palazzi e delle loro villeggiature adorne di magnifiche opere d'arte, e dotate sempre di una ricca biblioteca. Ma lo sfoggio di tanta ricchezza, così male acquistata, non che il rancore dei contribuenti, tartassati senza pietà dai commessi dei *fermiers*, dovevano condurre ad una ben triste fine gli ultimi *fermiers*. A nulla servì, che la legge del 24 novembre del 1790 li sopprimesse; il furor popolare

Come "La Sentinella al Reno,, divenne il canto nazionale dei Tedeschi.

« La sentinella al Reno », la canzone nazionale dei tedeschi, è opera di un modesto droghiere della piccola città di Thalheim nel Würtemberg di nome Max Schneckenburger. Egli la compose — come ricordava or non è molto la *Neue Freie Presse* — nel 1840 a Berna, dove era occupato in qualità di commesso di una drogheria. Allora in Francia si era ripreso a chiedere la marcia al Reno ossia la guerra contro la Germania e dall'una parte e dall'altra del Reno le canzoni guerresche incominciarono a sorgere in gran quantità avendo quasi tutte per soggetto il fiume, che i due popoli si proponevano di varcare per venire alle mani fra di loro. Fu in quell'epoca che lo Schneckenburger compose « La sentinella al Reno » pubblicandola insieme ad altre canzoni patriottiche in un volume, intitolato « canti tedeschi ». La poesia non ebbe grande successo e sarebbe caduta in dimenticanza insieme agli altri versi del droghiere würtemburghese se non avesse avuto la fortuna di cadere alcuni anni dopo fra le mani di un oscuro maestro d'orchestra, di nome Carlo Wilhelm, che volle musicarla ottenendo poi di poter farla eseguire nel 1854 per le nozze d'argento del principe ereditario di Prussia, che poi, dopo la campagna vittoriosa contro la Francia, diventò il primo imperatore tedesco. Però per la verità bisogna riconoscere che anche allora la canzone della « Sentinella al Reno » non fece grande impressione. Appena nel 1865, quando viene eseguita a Dresda dalla lega dei cantori tedeschi, ebbe accoglienze entusiastiche e dopo la dichiarazione di guerra nel 1870 diventò la canzone nazionale del popolo tedesco. Al maestro Wilhelm il Governo germanico dopo la conclusione della pace volle assegnare una pensione annua di 3000 marchi. Il Wilhelm morì nel 1873. Meno fortunato fu il poeta Schneckenburger, morto nel 1849 senza avere la più vaga idea di aver scritto la futura canzone nazionale della sua patria. Il manoscritto della « Sentinella al Reno » passò in eredità a un droghiere di Berna, amico del poeta, e questi più tardi lo lasciò al Museo di Berna.

La suggestione di dover dormire è il rimedio migliore contro l'insonnia.

Il dott. E. F. Bomers dopo aver accennato negli *Associated Sunday Magazines* ai numerosi rimedi più o meno scientifici a cui in generale ricorrono coloro che soffrono di insonnia, mette in rilievo i vantaggi sensibili che si possono ottenere con alcuni rimedi meno noti ma dimostratamente più efficaci, tra i quali specialmente la cura a base di suggestione. — Questa cura è semplice, e non richiede speciali facoltà magnetiche da parte dell'operatore. Con un po' di pazienza e molta fiducia in sè stesso, chiunque può riuscirvi. Bisogna che il malato faccia uso di tutta la sua buona volontà per non pensare a niente, fuor che al sonno che sia per venire. L'operatore si collochi al suo fianco, un po' indietro, in modo da costringerlo a torcer lievemente lo sguardo per vederlo. E gli tenga così gli occhi negli occhi, fermamente, ripetendo con voce monotona: « Adesso dormirete..., dormirete... dormirete... dormirete... d'un sonno profondo!... Avete già le palpebre pesanti... ora le chiuderete..., e dormirete..., dormirete... dormirete! ». La formula, variata di tanto in tanto per fermar l'attenzione, deve restare però sempre abbastanza monotona per non distrarlo. In cinque o dieci minuti il paziente s'addormenta. Allora l'operatore deve ordinare, in tono da non ammetter dubbio! Svegliatevi domattina ben riposato! E domani sera, e dopodomani, e tutte le altre sere, addormentatevi senza sforzo! ». Se l'esperimento è compiuto con serietà, riesce quasi sempre. In alcuni sanatori si applica, come cura per l'insonnia, la musica, il violino e specialmente indicato; ma, per chi viva in casa e non abbia... un violinista in famiglia, la cura diventa troppo dispendiosa. Più comune, e anche molto raccomandabile, è l'uso della lettura a letto: purchè, ben inteso, il libro o la rivista che si legge sia abbastanza interessante da distrar la mente, senza esserlo al punto da eccitarla. Questi piccoli artifizi (e molti altri simili se ne potrebbero indicare) sono sempre da preferirsi all'uso delle pozioni, o delle polveri, o delle pillole soporifere. Il sonno ottenuto con tali ingredienti — conclude il dott. Bomers — non ristora: e l'organismo, invece di trarne vantaggio, ne soffre.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

IL NATALE DI ROMA

I' Re, la Regina e i Principini allo Stadio

Entusiastiche dimostrazioni

Roma ha celebrato oggi, in una magnifica giornata primaverile e luminosa, il 2668° anniversario della sua fondazione.

La città era imbandierata: bandierine dai colori nazionali e del Comune sventolavano allegramente sui trams e su gli omnibus pubblici: gli storici arazzi pendevano dalle finestre dei palazzi capitolini, sulla cui torre il tricolore si agitava frusciando sullo sfondo di cobalto del cielo terso.

Dalle 8 alle 8,10 il campanone del palazzo senatorio ha mandato all'aria i gai e solenni rintocchi, che sembravano l'inno superbo della immortalità di Roma riaffermato: vigili e guardie municipali indossavano la grande uniforme.

Al Palatino

Promosso dal Circolo Artistico internazionale ha avuto luogo stamane al Palatino un numeroso pellegrinaggio di artisti, letterati, uomini politici. Larghissimo il concorso femminile, in primaverili toilette. L'avvenimento ha assunto uno speciale carattere di solennità per la visita alle recenti scoperte, per l'ammirazione della flora classica che incorniciano meravigliosamente in un giardino fiorito gli avanzi di Roma antica, per la parola di Giacomo Boni che ha illustrato al pellegrinaggio la indimenticabile passeggiata.

Oltre alla *casa Romuli*, al *tugurium Faustuli* furono donate quest'anno al Palatino una terrazza a meandro di melagrani e lavande, ed un labirinto di bosso, riproduzione di quello idraulico del primo secolo scoperto nel mezzo del grande impluvio dell'atrio imperiale.

Giacomo Boni parlò del significato profondo e dell'idea di Meandro e di Labirinto che i progenitori romulei importarono dall'Asia Minore e dall'Egeo; riallacciò il labirinto di Creta e quello egizio e ai granai scavati nelle rupi sull'Avelja, sul Palatium, sul Termaine ed alle *favissae* lasiali; considerò i rapporti tra il mitico connubio di Parsifae e le energie fecondatrici del seme affidato alla terra madre e gli attributi che ritroviamo nel culto di Demeter e nelle feste primaverili elleniche.

Le opposte derivazioni dal labirinto riappaiono nelle chiese e nei tornei medioevali, come nel labirinto cristiano dell'anno 325 ad Orleansville d'Algeria che in luogo del combattimento col Minotauro racchiude le parole: *Santa Ecclesia*, e nelle giostre in cui i cavalieri sfilavano, si distendevano, volteggiando e si allontanavano per rincorrersi in evoluzioni alternate e per procedere assieme, come nelle danze arcaiche dedalee e nel *ludus Troiae*, celebrato da Virgilio, a meandri labirintici.

Sulle vesti imperiali, fino al IX secolo, il labirinto emblematico rappresentava la tortuosità del Meandro e al tempo di Plinio figurava nei pavimenti a mosaico e nei tracciati campestri. I labirinti cosiddetti gotici dimostrano che la tradizione non si era spenta nel medioevo; i pellegrini del secolo XIII facevano in ginocchio il cammino di Gerusalemme nei meandri ottagoni tracciati a maioliche gialle ed azzurre sui pavimenti delle cattedrali di Reims, di Amiens, di San Quentin, di Arras; e gli antichi bimbi romani percorrevano giulivi i piccoli meandri evolgentisi per un miglio. Fra la vasca ottagona dell'impluvio imperiale, i fonti ad immersione nei battisteri ottagonali del Laterano, di Firenze, di Ravenna, di Pavia, di Milano ed i labirinti delle cattedrali nordiche vi ha un nesso del più alto interesse.

L'acqua Claudia scorreva fresca e ridente nelle lacinie del labirinto ottagono dell'atrio imperiale. Questo labirinto fu ora riprodotto con spalliere di bosso sempre verde nel *Viridarium palatinum*, sul piazzale degli orti Farnesiani, in giro alla fatidica palma, quale memento di problemi storici ancora in parte insoluti, ed ai quali risponda intanto il motto del Morgante Maggiore: *Credo che sì, forse che no*, assai più significativo di quello del soffitto labirintico mantovano.

Il banchetto dell'Associazione fra i romani

Alle 12.30, al Castello de' Cesari, ha avuto luogo il banchetto dell'Associazione fra i romani. Sono stati pronunziati discorsi di occasione, inneggianti alla grandezza di Roma e al suo radioso avvenire.

Il R. Club "Canottieri Aniene" inaugura il suo anno sportivo

Con una simpaticissima festa fluviale, in occasione del Natale di Roma, il R. Club dei canottieri « Aniene » ha inaugurato stamane il proprio anno sportivo.

Dalle dieci alle dieci e mezza, mentre la folla dei curiosi orlava di nero i parapetti del muraglione di Ripetta e del Ponte Cavour, la folla garrula degli invitati ha invaso lo sbarcatoio sottostante alla casina sociale per essere trasportata con un zatterone — poichè il fiume ricopre ancora un poco la banchina — sul galleggiante pavesato e infiorato.

A ricevere gl'invitati — sarebbe più esatto dire le invitate, tanto la folla elegantissima delle signore soverchiava quella maschile — erano sullo sbarcatoio il marchese Carlo Calabrini presidente dello « Aniene », l'on. marchese Guglielmi, presidente del Rowing Club Italiano, il principe Torlonia e il socio signor Macchini: alle spalle dei quali era minacciosamente puntata una batteria completa di obbiettivi fotografici e cinematografici.

Facevano gli onori... di casa, sul galleggiante, con la signorilità che è tradizionale dei canottieri, il vice-presidente del Club, avv. Antonelli, e i soci dott. Remotti, Monterulli e Lattanzi. Gli altri soci erano già in acqua, nelle agili imbarcazioni, pronti a partecipare alla rivista nautica inaugurale. Non tutti: chè una piccola squadriglia, costituente la sezione d'artiglieria, era occupatissima ad una finestra del galleggiante a sparare con le rivoltelle le salve d'uso.

Mentre si attende la sfilata delle imbarcazioni che già si avviano al punto di partenza, verso il Ponte Margherita, notiamo alcuni più nomi di signore ci è possibile nella ressa elegante: Jandolo, Santarelli, Grandis, signorina Fiorentini, signore Serventi, Borruso-Ojetti, signorina De Nicotti, Consiglio, M.lle Pinto-Leite, m.lle d'Azevedo, signora Sessi, signorina [illegible]chine, [illegible] Amaralli, signorina Marsocchi, Pe[illegible]lli, signora e signorina Altamura, [illegible] signorina Car[illegible]

[illegible] imbarcazioni del R. Club del Remo-Tevere, con alla testa l'ammiraglia dell'Aniene su cui erano anche parecchie signorine, sono partite dal Ponte Margherita e, coprendo velocemente la distanza e offrendo un magnifico colpo d'occhio, hanno sfilato con molto ordine e con bell'impeto dinnanzi alla casina sociale, mentre gli equipaggi gridavano i loro *hurrà* e la sezione « artiglieria » raddoppiava gli spari.

Dopo la sfilata, a cui il pubblico si è interessato moltissimo, i canottieri hanno offerto fiori alle signore e un vermouth d'onore a tutti gli invitati.

Alla Società per l'istruzione gratuita

Nei locali della Società per l'istruzione popolare gratuita in via del Lavatore, 38, ebbe luogo ieri sera l'annunciata conferenza dell'avv. comm. Amedeo Tarsia in Curia sul « Natale di Roma ».

L'oratore, presentato dal comm. Vanni, incominciò rievocando in una felice sintesi lo stato della civiltà nel momento storico in cui Roma, e con essa la razza latina, sorgeva e si affermava nel mondo. Disegnò la via della città attraverso i tempi, mettendo in evidenza il rapido estendersi della civiltà latina entro e fuori i confini dell'Italia. Pose a raffronto la conquista operata dai romani con quelle di altri popoli illustrando le ragioni del predominio di Roma in tutte le manifestazioni della civiltà. Terminò dimostrando come la meravigliosa permanenza di Roma nella storia sia da attribuire non già a peculiari qualità della razza latina, ma piuttosto alle qualità più semplici del popolo: alla tenacia, allo spirito di disciplina, alla devozione altissima all'ideale supremo della Patria. A codesti valori morali essenziali richiamò l'uditorio, ed in ispecie i giovani, chiudendo con una alata invocazione alle nuove fortune d'Italia.

L'oratore fu calorosamente applaudito.

40.000 persone allo Stadio

Già alle 14 le scolaresche nelle uniformi eleganti e svelte, in lunghe file irrequiete guidate dagli insegnanti, o stipate nei trams, garrule come stormi di fringuelli, si avviavano, preceduti dalle bandiere bianco-rosso-verde e arancio-cremisi, verso lo Stadio: e verso lo Stadio, suonando allegre marcie e agitando bandiere e stendardi, si dirigevano Ricreatori maschili e femminili, Educatori, Circoli sportivi. Lo spettacolo di movimento e di giocondità era veramente grandioso: decine e decine di migliaia di persone, in una processione interminabile, si riversavano là ove altre migliaia di solleciti già eran andati ad occupare il posto migliore.

Alle 15 l'immenso Stadio era già pressochè gremito: le squadre di fanciulli delle scuole elementari entrando marzialmente, andavano a schierarsi al posto loro assegnato, e dove più tardi avrebbero eseguiti, acclamati, gli esercizi collettivi, le lezioni metodiche di ginnastica per sezioni, i giuochi, le figurazioni che destano ogni anno tanto entusiasmo di applausi.

Notiamo intanto che prendono parte alla festa le rappresentanze di oltre 50 scuole secondarie, istituzioni scolastiche, concerti, società con bandiere; oltre le musiche di dieci Ricreatori rallegrano la riunione magnifica i concerti della Legione Allievi Carabinieri, municipale, dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, del 2° granatieri, dell'Ospizio di San Michele, del Riformatorio Governativo, del Riformatorio Gabelli.

Alle 15,30 il grande anfiteatro presenta uno spettacolo insuperabile di colori, di brusio, di movimento, di vita, di giocondità infantile e giovanile: i *trams* hanno continuato a rovesciare qui fiumane e fiumane di invitati, di autorità, di famiglie degli allievi. Alle 16 tutto era gremito. Erano arrivati ed avevano preso posto lungo le gradinate, ove le musiche suonavano inni patriottici ed allegre marcie, — gli Educatori « Savoia », « Regina Elena », « Vittoria Colonna », « Ruggero Bonghi », « Guido Baccelli », « Giacomo Medici », « Emanuele Ruspoli », « Michelangelo Caetani », « Enrico Pestalozza » — i ricreatori popolari femminili: « Margherita di Savoia », « Anita Garibaldi », « Pilade Mazza » — e quelli popolari maschili: « Vittorio Emanuele III », « Mafalda di Savoia », « Umberto I », « Duca degli Abruzzi », « Duca di Genova », « XX Settembre », « Goffredo Mameli », « Adelaide Cairoli », ecc., ecc.

Alle 16 una folla enorme gremisce l'anfiteatro amplissimo e mentre si è costretti a sbarrare le porte per impedire l'ingresso ad altro pubblico che fa ressa fuori, tutti i dintorni dello Stadio sono invasi da carrozze e automobili.

Nella giornata di sole lo spettacolo è bellissimo e movimentato.

Nell'interno il pubblico vario e festivo acclama, via via che giungono, le rappresentanze scolastiche.

Sulle scalinate un numero infinito di signore in *toilettes* chiare che si alternano con le grandi chiazze rosse degli educatori dalla divisa garibadina e con quelle bianche degli educatori femminili.

Bande e fanfare, disposte qua e là, alternano gli inni patriottici.

L'intervento dei Reali

Alle 16 e qualche minuto la folla ondeggia. Un mormorio fa volgere l'attenzione delle migliaia di spettatori verso l'ingresso dello Stadio. *E' corsa la voce che giungono le automobili reali.*

Infatti poco dopo entrano nella tribuna reale il Re, la Regina e i Principini.

Dinanzi alla tribuna fanno la guardia d'onore i giovani esploratori.

Appena la immensa massa degli spettatori vede apparire sullo sfondo della tribuna la Famiglia Reale, tutti si levano in piedi, prorompendo in una acclamazione che l'anfiteatro gremito fa echeggiare in modo impressionante.

E' la prima volta, dopo l'inaugurazione, che il Re interviene agli spettacoli dello Stadio. Questa considerazione che gli spettatori si scambiano fra loro, accresce il loro entusiasmo e fa rinnovare gli applausi e le grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva i Principi! Viva l'Italia!*

La dimostrazione assume sempre più il carattere di simpatica spontaneità e di vibrante italianità. Lo spettacolo è indimenticabile, dato il quadro grandioso della folla acclamante da tutte le gradinate e delle migliaia di signore che agitano fazzoletti e bandierine tricolori.

Il Re e la Regina s'inchinano, ringraziando parecchie volte la folla.

Il Re veste in uniforme di generale ed è accompagnato dal generale Brusati.

La Regina indossa un abito di seta grigia con ampio sparato bianco sul quale sono appuntate delle grandi rose rosse frammiste a foglie verdi.

Le principesse sono vestite di bianco e il principe ereditario è vestito alla marinara.

Nella tribuna reale, oltre al sindaco don Prospero Colonna, vediamo l'on. Ciuffelli ministro dei LL. PP., l'on. Rosadi sotto-segretario alla P. I., l'on. Capelli; il pro-sindaco Apolloni, l'ambasciatore d'America signor Pages; il prefetto Aphel, gli assessori Sprega, Poggi, Valli, Di Benedetto, Liboiste e Testa, i consiglieri Pediconi, Levi, Gisimberti, Leonardi, Foschi, Baraielli, Bas[illegible], Grandi, Giammarino, Serafini, il capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi, il [illegible] comm. Caselli, [illegible]

il deputato provinciale Tabanelli, il comandante delle guardie municipali Pescitelli, l'*attaché* di Persia, il senatore Annaratone, il principe Altieri ed altri.

Tutt'intorno alla tribuna reale vengono disposti i giovani esploratori che prestano servizio d'onore.

Alle 16 e mezza il direttore generale sale sul palco del comando, ove altri insegnanti lo secondano col dare i comandi col megafono. Uno squillo di tromba e da tutti gli sbocchi nell'arena escono a passo di corsa, mentre le bandiere italiane e comunali sventolano gaiamente alla brezza e al sole, i fanciulli e le bambine della scuola elementari romane.

E' uno spettacolo imponentissimo e commovente questo delle centinaia di bambini che, ordinatissimi, a passo cadenzato, vanno rapidamente ad ammassarsi nel fondo dell'arena, donde procedono verso il centro, eseguendo con perfezione militare svariate evoluzioni.

Il pubblico applaude fragorosamente specie quando, con un rapido susseguirsi di manovre, i fanciulli vengono disposti, avanti al palco reale, in una immensa « stella d'Italia ». Le musiche suonano la Marcia reale.

La Regina e i Principini battono le mani. Il Re saluta sorridendo.

Seguono altri esercizi collettivi, poi giuochi per squadre, con bellissimi e pittoreschi effetti d'insieme, accolti da sempre più insistenti applausi.

" Sempre nel cor la Patria "

Siamo al secondo esercizio di figurazione. S'ode lo squillo d'attenti. Le squadre di corsa si dispongono a posto.

Quando i movimenti son finiti, spiccano sull'arena formate insieme dalle lunghe file degli alunni le parole: « Sempre nel cor la patria ». I tamburi rullano, e le musiche intonano la Marcia Reale, fra grandi applausi. Si rinnova la calorosa e viva dimostrazione della folla, che sventola i fazzoletti. Gli applausi continuano per parecchi minuti.

La banda comunale intona l'inno di Mameli. L'applauso, che si era per un momento affievolito ed accennava a terminare, riprende nuovamente. La grande dimostrazione continua. La musica intona l'inno di Garibaldi.

Quando, dopo circa quindici minuti, gli applausi cessano, le squadre rompono la formazione, e ritornano al loro posto. Il lieto disordine delle squadre che riprendono le formazioni in colonna continua per qualche minuto; le musiche intuonano una lieta marcia; quando le squadre sono al loro posto, uno squillo di tromba da l'ordine di scioglimento.

Un ultimo grande applauso prorompe dalla folla.

Gli inservienti delle scuole portano in grandi ceste la refezione, che i ragazzi ricevono dai maestri e dalle maestre. Vengono loro distribuiti maritozzi, arancie, paste e dolci. Gli alunni consumano la loro refezione, mentre la folla degli spettatori si dilegua lentamente.

L'uscita dei Reali

Alle ore 17,30 il Re e la Regina, i Principini e il loro seguito lasciano lo Stadio fra uno scroscio di applausi del pubblico che grida ripetutamente: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il pubblico si precipita dalle gradinate nell'arena per acclamare i Sovrani.

La folla si confonde con i fanciulli delle scuole. Nessun argine potrebbe essere opposto alla moltitudine che con più grande fervore rinnova il grido di *Viva il Re!*

Le musiche suonano la Marcia reale. Le signore sventolano i fazzoletti. Nel sole vivido del tramonto imminente la scena è indimenticabilmente agitata e colorita.

Ma i Sovrani scompaiono da un'uscita a loro riserbata e le automobili reali si allontanano rapidamente.

A LIVORNO

LIVORNO, 21.

Anche in queste scuole secondarie sono stati qui commemorati oggi il Natale di Roma e l'istituzione della « Dante Alighieri ». Agli allievi della R. Scuola tecnica ha parlato applauditissimo il prof. Dolci; nel R. Liceo-Ginnasio ha parlato in senso altamente patriottico il prof. Gustavo Boralevi, triestino. Dopo il discorso gli studenti hanno dato in applausi e in grida entusiastiche e si sono poi diretti in gruppo verso piazza Vittorio Emanuele soffermandosi sotto la sede del R. Istituto tecnico e nautico per invitare i loro compagni ad abbandonare le lezioni. Gli studenti si sono poi dato convegno nel pomeriggio alla ripresa delle lezioni. Il preside del R. Istituto tecnico e nautico, prof. Occoferri, ha scortato i giovani ad entrare in scuola. E gli studenti hanno accolto l'invito del loro preside.

Lutto di un collega

Il collega prof. Santo Bargellini ha avuto il dolore di perdere la madre Maria Van den Berghe, nata 72 anni or sono a Pietroburgo, di famiglia da lungo tempo Russa. Essa viveva, ora, a Laturnio, presso Grosseto, ed è là che il collega nostro è accorso ad accogliere l'estremo respiro della madre adorata.

Al collega Bargellini, così duramente colpito, le nostre condoglianze.

Un grave e strano ferimento in Via dei Coronari

Uno strano fatto di sangue, di cui le autorità non si possono rendere ancora conto si è svolto oggi in via dei Coronari presso la bottega di pantofolaia di Lucia De Angelis, vedova Stivaletti, di 40 anni.

Ella aveva assunto da pochi giorni come lavorante tal Pericle Lelli, detto «Umberto» di 34 anni, abitante in via S. Cosimato, n. 20. Il Lelli aveva tenuto, almeno così sembra, un contegno sinora calmo e corretto, nè nulla lasciava a supporre che egli covasse rancori gravi contro alcuno.

Ora è avvenuto che verso le 14 si è recato a trovare la De Angelis il becchino Umberto Taliani, di 31 anni, abitante al vicolo della Volpe, 18. Egli chiese di parlare alla padrona, la quale si fermò a discorrere con lui qualche minuto sulla porta della bottega. I due si lasciarono senza che il lavorante avesse dato alcun segno visibile di interessarsi al colloquio. Ma appena allontanatosi il Taliani il Lelli chiese alla De Angelis di poter uscire un momento dalla bottega, per una necessità urgente. La padrona annuì. Allora il Lelli rapidamente seguì il becchino che non si era di molto allontanato e raggiuntolo non molto lontano dalla bottega, all'angolo di via Vecchiarelli, in un attimo gli fu addosso e con un trincetto da calzolaio che teneva nascosto, vibrò al malcapitato parecchi colpi, sino a che non lo vide cadere a terra e non accorse gente.

Mentre il Taliani veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito, il Lelli tornava tranquillamente avanti al suo banchetto di lavoro ed alla padrona terrorizzata diceva semplicemente:

— Quel bojaccia l'ho conciato io!

Sopraggiunte le guardie il Lelli è stato tratto in arresto, ma non ha voluto dire il motivo del delitto.

Al Taliani i sanitari del nosocomio hanno riscontrato una ferita all'emitorace destro ed una alla coscia.

Lo hanno trattenuto in osservazione, riservando il loro giudizio. Le condizioni del ferito sono piuttosto gravi.

Il concorso Gregoriano dei Virtuosi al Pantheon

Oggi la classe architettonica ha dato il giudizio sul concorso gregoriano. La classe ha giudicato che nel complesso dei concorrenti emergono i tre contrassegnati rispettivamente dai motti «Leo», «Ara Coeli», e «Raffaello». Il progetto N. 1 meglio risponde allo stile richiesto dal programma e perciò la classe riconobbe che questo concorrente era meritevole del premio. Proceduto alla apertura della scheda risultò che il concorrente stesso era il giovane Innocenzo Sabbatini.

Il Ristorante Rosticceria Ligure

in Roma, Due Macelli, 22 (tel. 48-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si dànno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 68 (tel. 18-05) dello stesso prop. Sig. Martini.

La vendetta del calzolaio

Uccide l'amante a colpi di trincetto

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stamane in via delle Finanze, angolo via Flavia; uno di quei fattacci che attestano come la brutalità umana sia tutt'altro che scomparsa dalla faccia del mondo e sonnecchi invece nell'angolo più oscuro del cuore e della mente.

Perchè Raimondo Onori, di 38 anni, abitante in via Umbria, ha ucciso stamane all'angolo della suddetta via Ludovica Battaglio, di 30 anni, abitante in via della Vetrina 5?

Perchè nelle vene di lui fremeva ancora ardente il desiderio di lei. Ludovica e Raimondo erano stati in buone relazioni, anzi nelle migliori relazioni possibili, e, pare, fossero felici.

Senonchè un brutto giorno — la donna è mobile qual piuma al vento — Ludovica muta d'accento e di pensiero.

Il calzolaio dapprima rimane stupito dello strano contegno della sua donna; poi chiede ragione a se stesso del suo stupore ed a lei delle cause di esso e sa — *sic et simpliciter* — che Ludovica è stanca, annoiata, e sta per prendere una decisione: lasciarlo.

— Se mi fai così, ti pianto e me ne vado — dice la donna. — Non voglio scenate, se ti va e va bene, se non ti va...

Babuffi! I due tornano più..., amici di prima e per qualche settimana la luna si è rinnovata con lo stesso miele di prima. Verso gli ultimi giorni della stessa settimana però il miele comincia a diventare acido.

Il calzolaio ha dei sospetti, scruta, vigila, sente nell'animo il morso velenoso della gelosia; un ritardo di dieci minuti lo fa montare su tutte le furie; affronta la donna, la insulta: fai la civetta con tutti, sei questo, sei quello; e minaccia: ti ammazzo...

La donna ride — gorgoglia nella sua gola un riso fremebondo — deride e sfida: non sei capace.

Il calzolaio agguanta il trincetto, la donna offre il petto: ecco,... uccidimi;... qua,... via... lo vedi che non sei capace!...

E tirano via per una nuova settimana. Ma un giorno la donna scompare. Raimondo la cerca e non la trova, gli amici gli fanno i consueti predicozzi, e il calzolaio si convince, in apparenza, e canticchia che dopotutto di donne al mondo ce ne sono tante...

Che ce ne siano tante è verissimo, ma per l'uomo innamorato queste tante, si assommano spesso e volentieri in una. Così per Raimondo tutte le donne non sono che Ludovica, e smania, la cerca... e la trova. Proprio stamane, alle 9.30, all'angolo di via delle Finanze e via Flavia.

— Oh! finalmente ti ritrovo.

— E che vuoi?

— Devi tornare con me.

— Sei pazzo... pazzo... pazzo.

Bada che mi fai fare sul serio una pazzia.

— E falla, falla...

Il colloquio si protrae qualche minuto; l'uomo prega e minaccia, la donna sprezza e rifiuta. Ad un certo punto Raimondo cava di tasca un trincetto e si avventa come un forsennato su lei. Lo sprazzo del primo sangue che gli macchia le mani gli dà la voluttà della vendetta e il calzolaio colpisce ancora. Ludovica scappa e l'altro la insegue fin dentro il bar-latteria di proprietà del signor Lattanzi, il quale si slancia contro il calzolaio e lo arresta.

La donna giace rantolante per terra. Giungono due carabinieri e alcuni passanti. La donna è accompagnata al Policlinico, l'uomo in questura.

I sanitari di guardia, prof. Pieri e dott. Moricca, riscontrano alla disgraziata due profonde ferite al quarto spazio intercostale. Ludovica muore qualche minuto dopo il suo arrivo all'ospedale.

Questo il rapido fosco dramma di stamane.

Saggio musicale

Il saggio di pianoforte dato dalle numerose allieve della maestra sig.na Maria D'Arminl è anche quest'anno pienamente riuscito. Le signorine Maria Paccapelo, testè diplomata dalla nostra Accademia, Laura Guglianetti, Elsa Rosetti, Leonilde Guglienetti, Elena Baronci, Maria Tibaldi, Emilia Pierro, Ebe Sala eseguirono benissimo difficili pezzi di Ketten, Chopin, Mozart, Hunten, Weber, Liszt, Herold, Tchaikowsky, Palumbo, Rosati, Setaccioli, ecc., meritandosi il plauso del numeroso uditorio.

I piccini Maria Concetta e Pietro D'Armini suonarono anche loro con molta bravura e furono festeggiatissimi. Applausi si ebbero pure la sig.na Aurora Volpi, un soprano dalla bella voce ed ottima scuola, e il sig. R. Moriconi nei duetti della *Thaïs*, del *Don Pasquale* e negli altri pezzi che eseguirono con molto impegno. Infine il sig. Remo Marini fece apprezzare una sua nuova melodia « Viole », che piacque moltissimo. La bella festa ebbe termine con vivi applausi alla valente maestra e auguri felici a tante giovani e belle speranze dell'Arte.

Ricordatevi che

Il Magazzino Sarteur al Corso Umberto 265 (*Palazzo Odescalchi*) ha quanto di meglio si può desiderare in fatto di lampade, *accessoires* in argento, servizi da caffè, mobili, oggetti per fumatori, vasi e tazze in argento e porcellana, bastoni, ombrelli e tante altre cose di squisita fattura e di assoluto buon gusto.

Sanguinosa rissa al mattatoio

Revolverate e coltellate - Due morti - Quattro arresti

Il Mattatoio è stato teatro oggi, verso le 14, di un fattaccio impressionante.

Due uomini giacciono adesso nella sala mortuaria dell'Ospedale della Consolazione, altri quattro un padre, due figliuoli e un altro sono in carcere ad espiare l'attimo di follia che li ha gettati al di là del diritto, nel mondo dell'arbitrio e della ribellione.

Fra la Cooperativa tripparoli e un tripparolo erano sorti tempo fa dei dissensi che portarono alle dimissioni di quest'ultimo.

Come avviene spesso in simili casi il tripparolo dimissionario ha iniziato un lavoro che evidentemente, per ripicco, aveva lo scopo di nuocere alla Cooperativa; così che spesso, quotidianamente anzi, sorgevano dissensi e diverbi fra i cooperativisti e l'altro.

Il protagonista, diciamo così, del dissenso era certo Pietro Leoni, fu Giacomo, di 48 anni, romano. Egli è il tripparolo dimissionario.

Come era facile a prevedersi tutte le mattine che il Leoni si recava al Mattatoio era preso di mira dai suoi compagni che, motteggiando, gli rendevano penoso il lavoro e gli amareggiavano l'esistenza. Oggi una parola di commiserazione, domani un'altra di disprezzo, un gesto, una risata e il Leoni rispondeva amaramente ma in cuor suo sentiva che quella situazione non poteva durare e che un giorno o l'altro qualche cosa di grave sarebbe avvenuto. Tanto più che si presentava quasi un'occasione nel fatto che il Leoni, non potendo da solo espletare tutto il lavoro necessario al suo avviato negozio, aveva deciso di condurre con se al Mattatoio per farsi aiutare due dei suoi figliuoli, Giacomo di 18 anni e Mario di 16.

Giorni fa il Leoni, avendo già deciso di condurre i suoi figli al Mattatoio, aveva scritto una lettera alla Direzione nella quale, nell'esprimere il suo divisamento, faceva nota chiaramente la sua preoccupazione:

— Badate — scriveva — che quel giorno finisce male, quindi cercate di provvedere.

E il Leoni non si è sbagliato, purtroppo!

Però, non sappiamo per quali ragioni — supponiamo perchè alla Direzione del Mattatoio è parso che il Leoni esagerasse preoccupandosi più del necessario — oggi al Mattatoio stesso era la solita guardia municipale adetta a quel servizio: nessun provvedimento preventivo.

Stamane il Leoni si è presentato al Mattatoio con i suoi due figli. Tutti e tre si sono messi al lavoro tranquillamente; ma ben presto si è iniziato contro i tre un vivo motteggio. Volavano fra l'un gruppo e l'altro dei tripparoli frasi ambigue e taglienti non indirizzate direttamente ai tre Leoni, ma ad essi riferentisi; frasi che, nell'eloquente e vivo dialetto romanesco esprimevano più che non dicessero, svegliando nell'animo dei tre, incitandolo anzi il sentimento della vendetta e dell'odio.

I Leoni, non potendone più, hanno cominciato, per conto loro, a motteggiare, ma allora uno dei cooperativisti, forte del numero dei suoi compagni, ha apostrofato direttamente il Leoni padre.

— Oh! che intendi dire a noi?

L'altro ha risposto semplicemente:

— Bazza a chi tocca...

Non l'avesse mai detto. I cooperativisti, in venticinque circa, hanno sospeso il lavoro e si sono scagliati ad insultare con tutto il veleno dell'odio i tre Leoni, i quali a loro volta hanno risposto con pari violenza.

Ne è nato un diverbio infernale in cui tutto il frasario delle contumelie romanesche gareggiava per il dominio del suono. Gridavano tutti come ossessi e ben presto, — poichè, i tre Leoni si vedevano sopraffatti — ne è nata una furibonda mischia.

Nello sfondo sanguinolente del Mattatoio è avvenuta una scena indescrivibile. I trenta individui si sono slanciati prima alla conquista del coltello che hanno impugnato non con la abituale indifferenza con la quale si apprestano a scannare, ma con il fremito e la voluttà folle dell'omicida e si sono avventati venticinque contro tre, in una lotta fatta di vigliaccheria e di ferocia.

Quand'ecco, ad un certo punto, echeggiano tre colpi di rivoltella, due uomini cadono al suolo gridando lo strazio della carne lacerata; un gran vuoto si fa intorno all'uomo che ha sparato, il Leoni padre mentre l'urlo incomposto della ferocia umana echeggia sinistramente per un nuovo desiderio di sangue.

Sopraggiunge la guardia di servizio Ferdinando Natali; spara altri colpi di rivoltella, minaccia con l'arma i cooperativisti che si sono sbandati scompostamente e riesce ad arrestare i tre Leoni.

Frattanto accorrono le altre guardie Vincenzo Centi, Alfredo Barcaiuoli e il brigadiere Capobianchi e poco dopo gli agenti di P. S. Fera e De Ruo, Paris, col brigadiere Giani e il maresciallo Alessi e poco più tardi ancora, chiamati telefonicamente il commissario di Testaccio cavalier Caporali e il delegato Di Stefano.

Così la tragica scena ha fine.

I due uomini che si dibattono per terra, in preda ad atroci dolori, vengono sollevati ed accompagnati in vettura all'ospedale della Consolazione; ma durante il tragitto uno ne muore: e l'altro esala l'ultimo respiro appena varcata la soglia del nosocomio.

Essi sono: Mario Di Mattei, fu Emidio, di 22 anni, e Giovanni Di Mattei, fratello del primo, di 33 anni, entrambi da Amatrice. Mario era stato colpito in pieno petto da un colpo di rivoltella; Giovanni aveva una vasta ferita d'arma da taglio all'ipocondrio sinistro e ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra.

Il Leoni e i figli sono stati accompagnati dal Mattatoio al Commissariato dagli agenti e dalle guardie.

Ma l'ira cieca non era ancora sazia. Durante il tragitto uno dei tripparoli cooperativisti, certo Antonio Scandi, di 40 anni, romano, si scagliava armato di coltello, contro uno dei Leoni, che era ammanettato. Gli agenti sono riusciti a far deviare il colpo e ad arrestare lo Scandi.

Al Commissariato il cav. Caporali, che aveva lasciato al Mattatoio il delegato Di Stefano per la inchiesta, ha interrogato lungamente i tre Leoni e lo Scandi che più tardi sono stati condotti, sotto buona scorta, a Regina Coeli.

Splendide novità al Cinema Olimpia

questa sera col dramma passionale « Il picco delle aquile » con la commedia: « Alla prova » e col dal vero « Romania pittoresca. »

Un soggiorno delizioso

Il clima dolcissimo e la posizione pittoresca hanno fatto di Taormina (Sicilia) il richiamo di ospiti, da tutte le parti del mondo.

L'Hôtel Beau-Séjour con il suo grande giardino e le sue terrazze offre una vista veramente maravigliosa, e per il suo *comfort* moderno è la mèta desiderata di quanti vogliono passare la primavera nel modo migliore. Cucina reputatissima, prezzi moderati. Si spedisce opuscolo gratis. Per informazioni al sig. G. *Capuana*, Hôtel Beau-Séjour, Taormina.

Un usciere suicida

Ieri, poco dopo le 18, il tenente del genio ing. Vincenzo Sebastiani, proveniva da una strada presso la tenuta dell'Acqua Santa, fuori porta San Giovanni, in compagnia del caporale Rodolfo Sacri.

Giunti presso la via Appia udirono un colpo d'arma da fuoco. Accorsi presso il punto d'onde era venuta la detonazione rinvennero sulla via Appia Nuova, un individuo sulla sessantina, disteso in terra con una larga ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. A terra era una rivoltella calibro sette, mancante di un colpo.

Passava in quel momento l'automobile n. 55-2220, di proprietà del sig. Luca Nardi di anni 36, romano, abitante in via dei Crociferi, 36; e il tenente Sebastiani ed il caporale Sacri vi adagiarono il disgraziato, che non dava più segni di vita, trasportandolo all'ospedale di San Giovanni, ove il dottor Attili però non potè far altro che constatarne la morte. La guardia di P. S. Nicotra perquisito il cadavere, non rinvenne nulla che potesse riuscire a farlo identificare: il disgraziato aveva solo indosso un portamonete di pelle nera, un orologio di metallo bianco con cordoncino nero, tre pezzi di lapis, un nichelino da 20 centesimi e due pastiche di sublimato: oggetti questi che furono sequestrati dal delegato cav. Gallo.

Stamane poi si è presentato all'ospedale di S. Giovanni un giovanotto, il quale ha chiesto di vedere il morto trovato all'Acquacetosa.

La guardia di servizio lo ha accompagnato nella sala dove giaceva il cadavere. Il giovanotto ha avuto un grido e si è gettato sulla povera salma singhiozzando: babbo, babbo mio.

La guardia ha dovuto fare affettuosa violenza al giovanotto per allontanarlo dalla stanza mortuaria.

Il suicida era certo Lorenzo Luciani, di 40 anni, romano, abitante in via della Polveriera, n. 6, usciere della IV Pretura Urbana di via Montecatini.

Il delegato cav. Gallo ha espletate le più minute indagini per conoscere le cause del suicidio ed ha saputo che il Luciani era stato tempo fa rimosso dal suo posto. Disoccupato e senza mezzi sufficienti per mantenere la sua numerosa famiglia aveva più volte manifestato l'idea di porre fine ai suoi giorni. E ieri si è [illegible]

L'industria cinematografica nel momento attuale

Nostra intervista col cav. Pasquali

Il cav. Pasquali, nella sua duplice qualità di industriale e di presidente dell'Unione cinematografisti, poteva con piena cognizione ed ampiamente informarmi della vera situazione della cinematografia italiana, e perciò gli ho chiesto di assoggettarsi alla mia intervista, cosa che mi ha concesso con squisita cortesia.

Anche egli ha cominciato col distinguere le due crisi: quella che riguarda la produzione e l'altra che colpisce l'esercizio dei cinematografi, diverse nelle cause e negli effetti.

L'esercizio del commercio cinematografico attraversa oggi una crisi che minaccia di farlo naufragare, e la crisi è dovuta a molteplici cause, alcune delle quali sono la derivazione immediata della situazione economica creata al paese dalla guerra europea.

Il disagio economico che grava su una grande parte della popolazione, il rincaro dei viveri, la disoccupazione, il moltiplicarsi delle sale di spettacolo, hanno portato il loro funesto contributo alle condizioni — floride nel passato — del commercio dei films. Ultimamente poi si è aggiunta a quelle latenti una causa diretta di disagio; la tassa sui biglietti d'ingresso.

Le vicende del progetto di legge dell'on. Facta, studiato ed emendato poi dai ministri Rava e Daneo, sono note: L'Unione Italiana Cinematografisti, in un momento in cui il fisco cercava in ogni modo di aprire rivoli d'oro per ricostituire le finanze scosse dalla impresa di Libia, non potè chiedere la rinunzia al progetto: chiese solo che le forme della sua applicazione fossero variate in modo da evitare un sicuro disfacimento del commercio cinematografico. E qualche cosa l'Unione ottenne; ma la tassa, che in tempi normali era stata accolta con una certa qual sopportazione dagli esercenti, mutate le condizioni generali, si è trasformata in una cappa di piombo.

Il cinematografo, che avrebbe potuto essere ancora un divertimento popolare, divenne uno spasso costoso, e chiuse quindi ai modesti bilanci che prima quasi esclusivamente lo alimentavano. Le sale si chiudono così, perchè il pubblico non può pagare i cinque e i dieci centesimi che gravano sul prezzo del biglietto in ragione dal dieci al trenta per cento del suo valore.

L'Unione Italiana Cinematografisti chiederà al Governo un temperamento che, salvando gli interessi dell'erario, non sacrifichi quelli dell'industria; senza questo dovrà scomparire per un periodo indeterminato di tempo, e l'erario vedrà assottigliarsi di troppo il gettito previsto.

Altra crisi di cui si parla è quella delle Case produttrici di films. Orbene, una crisi nel senso proprio della parola, non vi è e non vi è stata.

La nostra industria richiede un impiego di capitali elevatissimi ed una disponibilità di contante non indifferente; in tempi normali, automaticamente le Case ottenevano questa disponibilità di contante con la vendita dei loro prodotti i quali, per novanta decimi e forse più, vengono collocati all'estero. La guerra, che ha sorpreso tutti e che è giunta inaspettata a tutti, ha da un giorno all'altro impedito l'immediata realizzazione dei crediti e l'esazione delle vendite per contanti e perciò le nostre Case si sono trovate nella necessità di sospendere la produzione di nuovi lavori, per non andare incontro ad una rovina certa. Questa stasi, del resto, è stata breve; dopo un paio di settimane le case hanno ripreso la loro lavorazione nella misura consentita dalla nuova situazione dei mercati creata dalla guerra.

Molti di questi mercati essendo stati chiusi, i nostri redditi sono diminuiti ed alla nostra volta abbiamo dovuto — in misura ragionevole — limitare le spese e gli stipendi agli artisti e riportare così l'equilibrio fra le spese e i proventi. Ma sinora questa diminuzione di stipendi, pur essendo stata notevole, ha lasciato sempre al nostro personale artistico un largo margine per i bisogni di una vita non modesta. Questa misura, ripeto, era assolutamente necessaria, perchè, essendo la nostra una industria giovane, e in un periodo direi ancora empirico della sua vita, aveva negli ultimi tempi — per effetto di una concorrenza vivacissima, persa la misura dei salari e delle proporzioni, gettandosi su di una via di acrobatismi finanziari e di esagerazioni, che dovevano trovare un punto di arresto. Ora che si è ristabilito l'equilibrio, la produzione procede regolare e sicura e si avvia, senza pericolose audacie, a riempire il vuoto prodotto in taluni mercati dalla mancata produzione delle Case dei paesi in guerra.

— Dunque non è vero che l'industria italiana non abbia saputo approfittare del momento opportuno per espandersi all'estero ancora di più?

— L'industria italiana ha fatto quanto era possibile per raggiungere questo fine, ma si è trovata di fronte a difficoltà indipendenti da essa e dal Governo, che le hanno resa difficile una più intensa espansione. Le comunicazioni e i mezzi di trasporto rapidi che sono indispensabili alla nostra industria che vive di fulminea prontezza, di attualità e di « momenti », divennero un ricordo lontano, i ritardi negli arrivi delle materie prime e nelle consegne delle merci lavorate divennero normali. La difficoltà di far traversare ai paesi in guerra carichi di ingente valore e la impossibilità di ricevere da alcuni paesi — la Russia ad esempio — il denaro, rallentarono il giro vorticoso dei nostri affari e ci costrinsero a giorni, a settimane di stasi, alle quali la nostra industria non era abituata. Sono queste difficoltà che rendono difficile la sostituzione dei nostri prodotti a quelli delle nazioni belligeranti, e contro le quali nulla è possibile fare.

— E' vero che l'Ufficio di Revisione istituito presso il Ministero dell'interno esercita il suo mandato con eccessivo rigore o con criterii un po' diversi da quelli per cui venne istituito?

— Questo Ufficio venne creato per impedire che lavori di indole immorale potessero diffondersi e pervertire coloro che nel Cinematografo cercano un onesto svago e fino ad ora si è attenuto a questi criterii. Sono stati temporaneamente vietati lavori che, pur essendo morali, potevano, proiettati in momenti di febbrili agitazioni patriottiche, dar luogo a manifestazioni che il Governo, nell'interesse della nazione, ha creduto di dovere impedire, ma qui si entra nella delicata questione della situazione politica internazionale del nostro paese e della grave vicende al governo e noi non possiamo nè dobbiamo lamentare quelle misure che sono in perfetta armonia con l'indirizzo politico seguito ora dall'Italia. Noi dobbiamo fare dell'industria, dell'arte, se vogliamo, ma non della politica, e, data l'eccezionalità del momento che attraversiamo, dobbiamo pazientemente assoggettarci agli eccezionali provvedimenti che però vengono applicati in ragionevole misura.

— Quale sarà, secondo Lei, il prossimo futuro indirizzo artistico e tecnico della Cinematografia? Crede Lei che essa finirà per attrarre a sè i grandi attori del teatro drammatico e si svolgerà prevalentemente con criterii di arte pura?

— Il cinematografo non è teatro e non potrebbe invadere l'arte del teatro quale noi la concepiamo, senza rinunziare alle sue doti caratteristiche che ne son forse l'unico pregio: la rapidità di rappresentazione, la infinita varietà di concezioni, di azioni ed effetti cui si presta. Il cinematografo è il romanzo d'appendice dei lettori che non hanno volontà di leggere, è la féerie, il grande ballo, la grande opera di una miriade di modesti e ansiosi spettatori che nella loro vita non han mai potuto vedere o leggere la grande opera o la grande féerie.

« La letteratura è lontana. Il cinematografo ha altri orizzonti nei quali spaziare: ha delle virtù rappresentative superbe per la riproduzione dei fatti esterni... ma manca del mezzo più sottile di comunicazione, la voce, il pensiero. Non potrà mai, quindi, scendere alle indagini profonde, interne dell'anima. Può creare delle sensazioni con la efficace riproduzione di avvenimenti e trovare effetti tanto maggiori quanto sarà maggiore la rapidità, l'ingegnosità, e lo sfarzo con cui questi avvenimenti saranno riprodotti. Il cinematografo è nato in una era di democrazia e rimarrà democratico nel senso più stretto della parola; è per il popolo, ma per tutto il popolo, per quello analfabeta e per quello che sa qualche cosa di libri o stampati, e potrà divertire qualche volta gli spiriti superiori, ma per altre ragioni, per le sue virtù plastiche, per quel tanto di eleganza e di estetica che si possa impiegare nel disporre dei costumi e dei quadri, per quel tanto di poesia che può essere data dalla riproduzione fedele, perfetta, di un bel tramonto o di una burrasca in mare. Il cinematografo è cosa nuova, e soggetto a continui perfezionamenti: saranno perfezionamenti tecnici: è giovane e tentenna ancora cercando una sua strada, si eleverà in senso morale ed in senso estetico, ma sarà sempre il grande spettacolo per il popolo che gli chiede un eccitamento alla sua fantasia, per quelle doti di ingenua freschezza che rendono l'animo delle folle tanto affine all'animo del bambino.

« Io credo che sorgerà una letteratura cinematografica, ma dovrà essere cosa nuova anch'essa, diversa nella concezione e nelle finalità dalla letteratura di ieri; dovrà essere una pura manifestazione della fantasia e della immaginazione e dimenticare ciò che dà maggior pregio all'alta letteratura: l'analisi, la profondità, la psicologia ».

Il cav. Pasquali, elegante parlatore, ha continuato citandomi numerosi e persuasivi esempi, che mi duole di non poter riferire per ragioni di spazio. Queste sue teorie meritano di essere ampiamente esaminate e discusse perchè interessano l'avvenire di una delle più fiorenti nostre industrie.

S. SILVESTRI.

Premio "Guido Baccelli,, al merito clinico

Nel bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione (N. 13 del 1.o aprile a. c.) è pubblicato il Decreto d. d. 11 Febbraio 1915, N. 224 relativo al « Premio Guido Baccelli al merito clinico » istituito dall'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* di Roma.

Trascriviamo per norma degl'interessati lo Statuto organico quale è stato approvato dal Ministero dell'Istruzione:

Art. 1. — E' istituito un Premio al nome di Guido Baccelli, in base a lettera del professore comm. C. Sgrono, consigliere delegato dell'Istituto nazionale medico-farmacologico, diretta al sig. Rettore della Università di Roma, in data del maggio 1912, con cui si partecipava la donazione di una cartella di rendita italiana di lire 3400, il cui annuale interesse dove essere adoperato per la coniazione di una medaglia d'oro, che porterà il nome dell'illustre clinico.

L'amministrazione del premio è affidata al Consiglio accademico della R. Università di Roma.

Art. 2. — Questa medaglia « Al merito clinico » verrà, secondo il volere del donatore, annualmente conferita al dottore in medicina e chirurgia appartenente alla classe dei professori od assistenti universitari e ai medici addetti ai servizi di uno qualsiasi fra gli ospedali italiani, che ne abbia fatta domanda e che ne risulti particolarmente degno per lavori o pubblicazioni fatte nel ramo della clinica medica o della terapia medica.

Art. 3. — Il concorso sarà bandito nel mese di novembre, e le domande devono essere presentate al Rettore dell'Università di Roma non più tardi del 15 dicembre, accompagnate dai lavori sui quali si chiede il giudizio.

Art. 4. — La Commissione che deve esaminare le memorie sarà formata da cinque membri della Facoltà medica di Roma. Di essa Commissione faranno parte i professori di clinica medica, di patologia medica e di farmacologia. Gli altri membri saranno eletti dalla Facoltà medica, nel proprio seno, la quale nominerà la suddetta Commissione in principio del nuovo anno scolastico in occasione della sua riunione.

Art. 5. — La Commissione, che sarà riunita per invito del membro più anziano che ne assumerà la Presidenza, sarà convocata nel mese di gennaio, e proporrà a maggioranza, non più tardi del 1.o febbraio, il candidato a cui deve essere conferita la medaglia.

Art. 6. — La Commissione non è tenuta a presentare una relazione particolareggiata dei titoli dei concorrenti. Essa si limiterà ad indicare il nome del vincitore e a riferire brevemente sulle ragioni che l'hanno indotta ad assegnargli il premio.

Art. 7. — La Facoltà medica ed il Consiglio accademico dell'Università di Roma esamineranno gli atti della Commissione; e, dopo che avranno dato parere favorevole, sarà rimessa al vincitore la medaglia d'oro assegnatagli.

Art. 8. — Nel caso che il concorso andasse deserto, o che la medaglia non fosse conferita, essa sarà aggiunta a quella dell'anno successivo, nel quale saranno premiati due concorrenti invece di uno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il Ministro della pubblica istruzione

E. GRIPPO.

Le promesse del Governo e l'Associazione dei Comuni

Abbiamo dato conto ieri della presenza a Roma di una Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni, composta del Presidente, on. senatore ing. Piero Lucca, e dei consiglieri comm. Franco, on. Sichel e don Sturzo. Questa commissione è stata ricevuta dagli onorevoli Ministri Cavasola, Ciuffelli e Carcano, ai quali ha presentato rispettivamente i voti del Congresso dei Comuni tenuto in Roma nel marzo scorso, circa l'approvvigionamento del grano e i provvedimenti straordinari relativi ai lavori pubblici e alle finanze comunali.

A tali voti che sono stati trasmessi anche al Presidente del Consiglio, on. Salandra, sono stati aggiunti i seguenti formulati nella recente riunione del Consiglio direttivo tenuta a Firenze:

A) Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni ritiene necessario insistere sulle seguenti proposte, delle quali riconosce la gravità e l'urgenza:

1.) che sia fatto il censimento della nuova produzione di grano e s'imponga un prezzo limite alle libere contrattazioni;

2.) che si agevolino gli acquisti di grano da parte dei Municipi e si proroghino le facoltà derivanti dal Decreto legge del 29 marzo 1915;

3.) che si insista per una applicazione più rigida del decreto riguardante il tipo de pane unico, modificando, ove occorra le disposizioni attuali.

B) Il Consiglio direttivo della Associazione ritiene necessario insistere perchè sia aumentato il fondo per mutui di favore da concedersi con le formalità stabilite nel Decreto legge del 22 settembre 1914 e successivi; che siano prorogati i termini in questi fissati, resi più rapidi i modi di pagamento degli acconti e che ne siano estese le disposizioni anche ai Consorzi obbligatori delle strade vicinali, contro la garanzia di delegazioni del ruolo utenti.

C) Il Consiglio direttivo fa voti al Governo perchè siano adottati urgenti e congrui provvedimenti per fronteggiare la crisi del carbone, la cui mancanza o deficienza danneggerebbe i servizi pubblici e lascerebbe senza lavoro enormi masse di operai.

I varii Ministri hanno assicurato la Commissione che i voti da essa presentati saranno esaminati col maggiore interessamento e con la maggiore sollecitudine.

L'on. Cavasola, per quanto riguarda l'approvvigionamento del grano, ha confermato che il Governo ha provveduto con ogni larghezza al rifornimento dei consorzi, lasciando che per il grano del futuro raccolto i comuni provvedano in tempo opportuno, secondo i mezzi e le esigenze locali. Egli studierà in seguito se sia il caso di estendere le disposizioni contenute nel decreto legge 20 marzo u. s.

Per il carbone, riconoscendo la gravità del problema, ha fatto rilevare come sia indispensabile che l'iniziativa privata lo affronti con coraggio, poichè non è che il carbone manchi, perchè non possa venire o dall'Inghilterra o dall'America o dalla Germania, ma è invece questione di prezzi, che non possono essere dominati dallo intervento dello Stato sul mercato come fu al principio della guerra. Allora, infatti, si trattava di frenare un movimento di speculazione interna, mentre i prezzi all'origine ed i noli marittimi si conservavano in una misura moderata; al contrario oggi sono appunto i prezzi sul mercato di acquisto e i noli marittimi che hanno determinato un forte rialzo delle quotazioni sul mercato nazionale. Ora, mentre il Governo provvede come è suo dovere alle proprie esigenze, le industrie private potranno fronteggiare l'attuale situazione mediante acquisti diretti fatti in comune con l'aiuto e il favore del Governo.

I Ministri onorevoli Ciuffelli e on. Carcano hanno mostrato il maggiore interesse riguardo la proposta di mutui di favore, con la delegazione della tassa utenti per la riattazione delle strade vicinali e la Presidenza dell'Associazione dei Comuni si è riservata di presentare sull'argomento una memoria con proposte concrete.

L'on. Ministro Ciuffelli ha poi promesso di studiare l'opportunità di prorogare il termine del 30 giugno per l'inizio dei lavori per i quali sono già stati concessi mutui di favore sul fondo dei 100 milioni.

Alle premure fatte dalla Commissione lo on. Ciuffelli ha risposto che per le strade di accesso alle stazioni è stato raggiunto l'accordo fra lui e il Ministro del tesoro e che alla riapertura della Camera sarà presentato il nuovo disegno di legge. Per gli altri voti si è riservato di studiarne l'opportunità, dopo che i lavori pubblici per i quali sono stati concessi i mutui, saranno dovunque iniziati dai Comuni e dalla Provincia.

L'assemblea generale alla Società degli Autori

La commemorazione di E. Boutet

Ieri sera nella sede sociale, via Due Macelli 9, ebbe luogo l'assemblea Generale della Società degli Autori. Fra i molti intervenuti notammo i soci Kambo, D'Amico, Borz, Lucio D'Ambra, Campanile-Mancini, San Martino, e molti altri che presero parte attivamente alla discussione del bilancio.

All'apertura della seduta, il presidente avv. comm. Annibale Gabrielli commemorò con efficace e commossa parola il socio Eduardo Boutet che tanto di sè, e dell'opera sua diede alla Società degli Autori. Gabrielli ricordò il valore e le virtù del compianto scrittore, che una volta sola ebbe la gioia di un attimo luminoso, e fu quando, immaginando coronata da successo la sua idea della creazione di un Teatro Nazionale, ebbe affidato l'incarico di dirigere la *Stabile* dell'*Argentina*. Ma anche qui le invidie e le inimicizie gli avvelenarono il successo, ed egli tornò ad essere il professore arguto, facondo e sapiente a Santa Cecilia, ove le sue lezioni aprirono agli allievi tesori di nozioni su l'arte drammatica ed il teatro italiano. Le parole di Gabrielli, dettate dal sentimento di una profonda amicizia, ed ispirate ad esaltare la virtù di un uomo, degno di fama maggiore di quella che gli fu concessa, furono calorosamente applaudite dall'assemblea.

Dopo la commemorazione del presidente, il socio avv. Silvio D'Amico chiese informazioni su la proposta di un busto, o di una lapide commemorativa, del Boutet da collocarsi nell'atrio del teatro *Argentina*.

Il presidente spiegò che erano state fatte alcune pratiche ufficiose a questo proposito, le quali avevano rivelato che c'era nel Comune una certa tendenza a non concedere il permesso pel collocamento del busto e della lapide. Tuttavia il presidente dichiarò che codesta tendenza non era irremovibile, e che egli sperava di potere, nella prossima assemblea assicurare che la commemorazione dell'illustre critico si farebbe in quel modo che era stato accennato dal D'Amico e che è nei desiderii di tutta la Società.

A questo proposito anche il socio Kambo aggiunse una calorosa raccomandazione alle parole del D'Amico.

Dopo la discussione e approvazione del bilancio si passò alla elezione della Commissione drammatica, perchè in seguito alla morte di Boutet la Commissione in carica aveva rassegnate le proprie dimissioni. Riuscirono eletti: presidente Emilio Bodrero, e consiglieri i soci Washington Borg, Eugenio Checchi, Giuseppe Cosietti, Saverio Kambo, Franco Liberati, Fausto Maria Martini, Nino Oxilia.

Dopo di che l'assemblea fu sciolta.

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 223.255,22

Raccolte dagli Italiani residenti in Edimburgo Leith e dintorni lire sterline 63.15.16 coll'aggio (1) 1.766,25

Dal cav. Raffaele Raveggi a favore dei bambini di Paterno — ricoverati dalla P. A. «Croce Bianca» di Paterno » 50,—

Totale L. 225.071,47

(1) Distinta delle somme raccolte dagli italiani residenti in Edimburgo Leith e dintorni:

Signori: G. Tartaglia, 351 High St. Edimburgo, L. 5,5,0 — E. Crolla 19 Elm Row Edimburgo, 5,0,0 — C. Demarco 363 High St. Edimburgo, 4,0,0 — G. Crolla 2 Bridge St. Iranent, 2,0,0 — A. Crolla, 25 Easter Rd Edimburgo, 1,10,0 — F. Crolla 22 Rodney St. Edimburgo, 1,0,0 — C. Crolla 10 Antigua St. Edimburgo 2,0,0 — E. D'Agostino 130 Leith St. Edimburgo, 2,0,0 — R. Di Rollo 165 High St. Musselburgh, 2,2,0 — P. Coppola 86 Leith St. Edimburgo, 2,0,0 — S. Demarco 86 Leith St. Edimburgo, 2,0,0 — L. Scappaticcio 30 High St. Musselburgh, 2,2,0 — L. Capaldi 3 Bath St. Portobello, 2,0,0 — R. Di Marco 89 Leith St. Edimburgo, 2,0,0 — R. Valente 13 Broughton St. Edimburgo, 1,9,0 — G. Marandola 160 Pitt St. Edimburgo, 1,10,0 — G. Pia 28 Raeburn Pl. Edimburgo, 2,0,0 — G. D'Agostino 121 Leith St. Edimburgo, 2,0,0 — G. Cimorelli 7 Cadzou Pl. Edimburgo 1,0,0 — G. Leonardo, 89 High St. Edimburgo 0,10,0 — S. Cervi 147 Dundas St. Edimburgo, 1,0,0 — Nofrio Fionda Gelmour Pl. Edimburgo, 1,0,0 — G. De Marco 4 Kerr St. Edimburgo, 1,0,0 — A. Gargaro Infirmary St. Edimburgo, 1,0,0 — D. Forte Loanhead, 0,10,0 — Signora A. Franchi 4 Seafield Rd. Portobello, 0,5,0 — Signori: S. Faccenda 99 High St. Portobello, 0,10,0 — B. Boni Bath St Portobello, 0,4,0 — G. Demarco 38 Promenade, Portobello, 2,0,0 — V. Di Rollo 14 High St. Haddington 1,0,0 — A. Brandeschi 28 New Beg ging Musselburgh, 0,10,0 — A. Papa 20 High St. Cockenzie, 2,0,0 — G. Antonelli 160 High St Prestonpans, 2,0,0 — Signora M. A. Coppola, 29 High St. Cockenzie 0,10,0 — Signori: D. Margiotta Easter Rd Edimburgo, 0,2,0 — Notarangelo e Abbeymount, Edimburgo, 0,3,6 — A. Di Carlo, Edimburgo, 0,2,0 — A. Tomasso 105 West Bow, Edimburgo, 0,2,0 — I. Iesso e Grove St. Edimburgo, 0,1,0 — Giacomo Amerigo 216 Gorgie Rd Edimburgo, 0,10,0 — N. Notarangelo, 0,2,0 — Signore: C. Cassarino Fountainbrigge, Edimburgo, 0,1,0 — A. Arcari 169 Morningside Rd. Edimburgo, 0,5,0 — Signori: A. Boni 6 Nicolson St. Edimburgo, 0,5,0 — N. Paolozzi, Edimburgo, 0,5,0 — C. Neri 266 Gorgie Rd Edimburgo, 0,5,0 — P. Sidonio Hippodrome Cafe Airdrée, 0,10,0 — G. Capaldi, 0,2,6 — A. Capaldi, 2,0,0 — F. Di Felice 6 Anchorfeld Leith, 1,0,0 — L. Nicola 26 Coburg St. Leith, 0,2,6 — Giovanni Rinaldi Leith, 0,10,0 — Totale L. st. 66,15,6 coll'aggio it. L. 1766,25.

ERRATA-CORRIGE

Nel giornale del 13 u. s. è stata pubblicata erroneamente l'offerta del sig. Andrea Summa (Queenstown) per lire 12 invece di L. 17. Però nella cifra totale la cifra è stata conteggiata per lire 17.

Scosse di terremoto in Sicilia

CATANIA, 20.

Il Direttore del R. Osservatorio geodinamico mi comunica:

« L'altra sera (18) alle ore 21,13, si è avuta una lieve registrazione sismica; alle ore 21,21 un sismogramma più notevole in entrambi gli Osservatorii di Catania e di Mineo; corrispondentemente si è avuto un terremoto sensibile a Sperlinga (Nicosia).

Stamane ad ore 5 e mezza scossa leggera ondulatoria a Lipari, registrata all'Osservatorio di Mineo.

Scoperta del "ritratto di Marfisa,, a Ferrara

FERRARA, 20.

Chi per Corso Giovecca si dirige verso l'imponente prospettiva del Montagnone, il magnifico ippodromo ducale della nostra città, ora abbandonato, giunto ad un certo punto, a destra, nelle vicinanze di Via Madama, vede un edificio vetusto, lungo e basso, abbellito di uno stupendo portale di marmo. E' la famosa Palazzina detta di *Marfisa* perchè fu assegnata in dote a Marfisa di Francesca d'Este, sposata a un Alderano Cybo, nel 1559.

E' noto che su *Marfisa*, la principessa ricordata dal Tasso e dall'Ariosto nei loro versi immortali, e che la fantasia popolare recinse di un'aureola di sovrumana bellezza, corsero fin dagli antichi tempi leggende soavi e istorie paurose. Si disse che ella era la bontà, la carità, la gentilezza in persona, mentre, da altra parte, si affermava che la bella creatura, sensualmente truce, ogni sera accoglieva nelle sue stanze un amante nuovo che poi faceva precipitare all'impensata per un trabocchetto in un pozzo profondo irto di punte micidiali. Ma quest'ultima viene considerata come una storiella; la storiella che divenuta tradizione fra il volgo, fece sì, che di notte la Palazzina di Marfisa, per anni ed anni, in epoche di superstizione, venne schivata dalle donnicciuole e dai ragazzi, come luogo invaso dagli spiriti, dominato da strani rumori e da paurosi fantasmi.

Quello però che è inoppugnabilmente vero e che è importante a sapersi riguardo a *Marfisa*, si è che fino ad oggi, nessun ritratto, nessuna medaglia, nessuna scultura ci aveva tramandate le sue autentiche sembianze. Riuscirà quindi, di somma importanza per gli studiosi di cose storiche interessanti, la seguente notizia che ora si apprende.

Nell'adunanza generale della « Ferrariae Decus » — la benemerita Società che veglia sulla conservazione dei monumenti ferraresi — tenutasi l'altro ieri in Municipio, l'egregio prof. Giuseppe Agnelli, dopo aver detto dell'attività del sodalizio che egli presiede, e della necessità di fondi per svolgere il suo programma, è venuto a parlare della Palazzina di Marfisa alla quale la « Ferrariae Decus » dedica da molto tempo le sue cure per ridonarla all'antico splendore. A questo proposito, l'esimio nostro bibliotecario, ha dato notizia di una scoperta fatta dal giovane pittore prof. Giberti che attende al ristauro degli affreschi del suddetto edificio. Sono stati rinvenuti sotto la polvere e le scorie che ricoprono le pareti della sala detta della *Loggetta*, due medaglioni ovali raffiguranti due vaghe fanciulle vestite in rosso scuro con righe gialle e portanti in una mano un mazzolino di mughetti e narcisi. Scritto a uno di questi medaglioni sta scritto: *Marfisa*; e ai lati: *Franciscus Estensis*; sotto l'altro: *Bradamante*, e ai lati: *Marchio Massae*.

Evidentemente le due fanciulle sono le due figlie naturali di Francesco d'Este marchese di Massa, figlio del Duca Alfonso I. e di Lucrezia Borgia, legittimate poi dopo la morte della propria moglie marchesa della Padula, appartenente alla famiglia Cordona di Napoli. Ripeto che la scoperta ha somma importanza perchè essa ci regala l'autentico ritratto di Marfisa nel fiore della giovinezza, forse migliore perchè più eloquente, dell'unico ritratto della famosa principessa dipinto un giorno dal pittore fiorentino Filippo Paladino, come ricorda il Tasso in un magnifico sonetto andato perduto.

I lavori di restauro nella storica Palazzina continuano con speranza di mettere in luce altri preziosi cimelî.

Il Convegno del Comitato Nazionale delle Biblioteche Scolastiche

BOLOGNA, 21.

In una sala dell'Archiginnasio ha avuto luogo un importante convegno del Comitato Nazionale per le Biblioteche delle scuole elementari.

La presidente lesse un'accurata relazione; indi il Comitato deliberò di chiedere la erezione in Ente Morale della istituzione.

In questo scorcio di anno il benefico istituto ha ottenuto grande successo, giacchè ha fatto funzionare ben 400 biblioteche.

Il Congresso dei Pensionati Ferroviari

BOLOGNA, 21.

Nella sala degli impiegati civili ha avuto luogo il Congresso dei pensionati ferroviari.

Fra le altre deliberazioni si stabilì di convenire in giudizio lo Stato per ottenere il miglioramento delle pensioni.

Feroce rissa tra parenti

Un morto e tre feriti

FIRENZE, 21.

Ieri sera alle 9, a Seano, comune di Carmignano, avvenne una terribile rissa tra parenti.

La famiglia di Cesare Gori voleva dare in moglie Paolina Gori al colono Paolo Gori, di anni 61. Ieri sera i fratelli Camillo e Labindo Gori erano nei pressi della propria abitazione intenti a discorrere tra di loro. Attigua alla loro casa è quella dello zio Cesare. I due fratelli si avvicinarono alla finestra dell'abitazione dello zio. Nel frattempo si affacciò alla finestra la ragazza Cesarina Gori che cominciò a inveire contro i cugini ritenendo che essi si fossero fermati sotto le finestre per ascoltare ciò che si diceva nell'interno. Alle grida della ragazza uscirono il fratello Graziano il padre Cesare e la sorella Concetta. In soccorso dei due fratelli accorse il padre Paolo. Nel buio si svolse allora una feroce lotta a colpi di coltello. Rimase ucciso il Graziano e feriti non si sa se gravemente Cesare, Camillo e Labindo. Quest'ultimo si è dato alla latitanza.

Rissa e coltellate a Correggio

REGGIO EMILIA, 21.

Giunge notizia da Correggio di una tremenda rissa a coltellate avvenuta fra certi Medici Roberto e Camperi Giuseppe, muratore, per futilissimi motivi. I due si azzuffarono e il Medici fu colpito con due tremende coltellate: una che gli ha staccato il labbro superiore, l'altra penetrante in cavità al polmone destro, per cui versa in grave stato.

Il ferito è stato accompagnato all'ospedale: il feritore fu tradotto in carcere.

Un orrendo infanticidio

VICENZA, 20.

Certa Miolato Pasqua, d'anni 19, abitante a S. Tomà di Lonigo, era da venerdì scorso ricoverata all'ospitale per dolori che accusava ad un ginocchio. Senonchè ieri la Miolato, ricevendo la visita della sorella Dorotolina confessò che giovedì scorso aveva dato alla luce nascostamente una bambina e che l'aveva uccisa per sottrarsi al disonore.

Impressionata a tal racconto, la sorella si recò a casa e frugando per ogni dove scoprì il cadaverino della bimba sepolto in cantina sotto poca terra.

Dopo il rinvenimento, la ragazza si recò dal maresciallo dei carabinieri per denunciare il fatto.

L'autorità si recò sul luogo. Il medico riscontrò che la piccina era nata viva e che la madre per liberarsene l'aveva soffocata e quindi sotterrata in cantina.

Le gesta degli iconoclasti a Imola

IMOLA, 20.

Su la fronte di via Emilia all'ingresso del magnifico viale che adduce al Convento dei Cappuccini — passeggiata preferita dagli imolesi — sorgono due grandi pilastri sui quali da moltissimi anni furono sovrapposte due statue di marmo raffiguranti la Vergine e il protettore d'Imola S. Cassiano.

Queste statue erano ornamento prima dei quattro pilastri che stanno alle estremità del ponte sul Santerno sulla via provinciale che conduce a Castel Bolognese. Il ponte fu costruito circa l'anno 1826 e la cronaca vuole che da un gruppo di facinorosi le quattro statue, rappresentanti immagini sacre, fossero atterrate a breve distanza di tempo. Il cardinale Rivarola, che a quei tempi governava questo territorio, ordinò che in espiazione del vandalico fatto le statue rimaste intatte fossero consegnate al Municipio il quale dispose pel collocamento delle due sopra accennate per l'ingresso al viale dei Cappuccini; ciò che avvenne in epoca non bene precisata.

Parecchi anni or sono alcuni iconoclasti riuscirono ad atterrare e ad infrangere altre due statue di terra cotta che erano collocate in due nicchie nell'atrio della chiesa del convento, mentre a breve distanza veniva spezzata ed abbattuta una gigantesca croce di sasso che sorgeva a fianco del convento stesso. Tempi di intolleranza religiosa, di incoscienza popolare che parevano ormai superati.

Invece proprio ieri notte le due statue, per lo stesso spirito di intolleranza e di dispregio alla religione e alla storia, che invece di giovare ad un sano anticlericalismo rafforzano la devozione dei credenti e suscitano un senso di generale disapprovazione, sono state atterrate a mezzo di funi e frantumate al suolo. Notisi che alle due statue ridotte a pezzi mancano le teste che gli eroi della notte avranno asportato per gettarle poscia nel vicino canale, o per conservarle come trofeo di gesta non invidiabili.

Il comandante delle guardie comunali aggredito e ferito a Catania

CATANIA, 21.

Stanotte il comandante delle guardie municipali, Eugenio Spitalieri, usciva di casa per recarsi ad una vicina farmacia; giunto all'angolo di via Francesco Crispi e di via Regina Bianca un giovane si faceva incontro allo Spitalieri esplodendogli contro un colpo di rivoltella e poscia dileguandosi. Accorsa gente, si trovò lo Spitalieri steso a terra con una ferita alla gamba destra. All'ospedale venne giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

Circa le cause nulla si è potuto sapere. Lo stesso Spitalieri interrogato non ha saputo dare spiegazioni.

Un truce delitto a Caivano

NAPOLI, 21.

A Caivano tra i contadini Giuseppe Frezza e Giuseppe Giuliano esistevano vecchi rancori per questioni d'interesse. Ieri sera i due si sono incontrati e dopo essersi scambiata qualche parola violenta si sono azzuffati: a un tratto poi il Giuliano, spianato il fucile di cui era armato, esplose un colpo, uccidendo l'avversario.

Una spia straniera a Millesimo e Cengio?

SAVONA, 20.

Il locale *Cittadino* pubblica che a Millesimo si sarebbe notata la presenza di una spia straniera. La scoperta sarebbe avvenuta per merito di quel parroco.

A lui si sarebbe presentato un individuo sotto le vesti fratesche e avrebbe avuto ospitalità. Ma dai discorsi con il frate, al parroco sarebbero sorti dei sospetti ed allora avrebbe informato i carabinieri.

Più precisamente — continua il giornale — quel falso frate sarebbe un ufficiale germanico e avrebbe preso rilievi fotografici e topografici.

Le autorità alle quali ci siamo rivolti non sono state in grado — o non hanno voluto — dirci niente.

Questo solo c'è di positivo che i contadini delle campagne di Cengio, notarono in questi giorni ripetutamente un individuo dalla apparenza straniero aggirarsi con fare che li mise in sospetto per quelle colline eseguire delle fotografie e dei disegni.

Avvertirono di ciò i carabinieri di Millesimo i quali si recarono subito a Cengio e ricercarono a lungo lo straniero. Le ricerche che furono però inutili.

Nell'Accademia navale

Dal Ministero della Marina è stato bandito il concorso per l'ammissione alla R. Accademia Navale di 80 allievi alla 1.a classe del corso normale (corpo allievi di vascello) e di 40 allievi alla 1.a classe del corpo Normale (corpo allievi macchinisti) per l'anno scolastico 1915-1916.

I corsi avranno entrambi la durata di 5 anni e potranno prendervi parte i giovani che posseggono la licenza tecnica od il certificato di ammissione al primo anno d'Istituto tecnico e nautico od alla quarta classe ginnasiale.

I concorrenti per allievi di vascello devono essere nati negli anni 1900-1901-1902, mentre i concorrenti per allievi macchinisti saranno reclutati fra i giovani nati negli anni 1899-1900-1901-1902.

Il 2 agosto 1915 avrà inizio presso la R. Accademia Navale di Livorno la visita medica per i concorrenti ad allievi di vascello e subito dopo seguiranno gli esami.

Il 1.o settembre 1915 verrà iniziata la visita medica per i concorrenti ad allievi macchinisti e successivamente si svolgeranno gli esami.

La notificazione di concorso che comprende tutti i maggiori particolari desiderabili e di programmi relativi agli esami viene distribuita dal Ministero della Marina, dai Comandi in Capo dei Dipartimenti marittimi, dal Comando della R. Accademia Navale, dalle Capitanerie di porto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Braschi stamane alle ore 10. La riunione è durata più d'itre ore. Erano presenti tutti i Ministri: l'on. Sonnino ha preceduto di un quarto d'ora i colleghi, trattenendosi a colloquio con l'on. Salandra che era già al Ministero.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato sui seguenti affari:

— Schema di R. D. concernente l'autorizzazione a costituire in Tripolitania bande irregolari fisse e mobili a disposizione del Governatore.

— Schema di R. D. contenente le norme per gli esami di promozione ai posti di Primo Segretario e di Primo Ragioniere nell'Amministrazione del Lotto.

— Schema di R. D. riguardante l'esonero dalle tasse scolastiche degli studenti orfani o abbandonati e danneggiati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915.

— Schema di Decreto-legge che vieta dal 1.o maggio 1915 a fine a nuova disposizione la macellazione dei vitelli di peso vivo inferiore ai 300 chilogrammi.

— Schema di Decreto-legge per variazioni ad alcuni capitoli del Bilancio dei lavori pubblici riguardanti la sistemazione e la manutenzione di strade nazionali ed altri lavori urgenti.

— Primo elenco delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie della rete Calabro-Lucana.

— Schemi dei vari regolamenti in base all'art. 11 della legge sulla difesa economica e militare dello Stato.

Non si conferma che altri provvedimenti siano stati discussi o presi nella riunione di stamane. Ci si faceva osservare che la situazione internazionale è per lo più oggetto di colloqui quotidiani fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

Essendo all'ordine del giorno una lunga serie di provvedimenti sui quali il Consiglio ha dovuto deliberare, è stata ad altra adunanza rimandata la nomina del Presidente della Corte dei Conti in successione dell'on. Di Broglio.

Come nuovo per la nomina del Primo Presidente della Corte di Cassazione, che sarà il sen. Mortara.

Per i Comuni danneggiati dal terremoto

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane gli schemi di tre decreti Reali per l'approvazione dei seguenti elenchi dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915:

Primo Elenco

Comuni colpiti dal terremoto in aggiunta a quelli compresi negli elenchi approvati col RR. DD. 7 e 14 febbraio 1915 n. 71 e 118: *Provincia di Aquila*: Pizzoli - Prezza - *Provincia di Caserta*: Acquafondata - Casalattico - Conca della Campania - Viticuso - *Provincia di Chieti*: Bolognano - Caramanico - Rocca Caramanico - *Provincia di Perugia*: Fara Sabino - Poggio San Lorenzo - Varco Sabino (per la frazione Rocca Vittiana) - *Provincia di Roma*: Ferentino - *Provincia di Teramo*: Pescosansonesco - Vicoli.

Secondo Elenco

Comuni ai quali sono applicabili soltanto le disposizioni relative alle opere da eseguirsi a cura dello Stato, ai sussidi, ai concorsi, ai mutui di favore ed alle esenzioni tributarie per le riparazioni e ricostruzioni:

Provincia di Aquila: Alfedena - Ameglio - Anschia - Barete - Borgona - Borbona - Campana - Campello Calvisio - Castel di Sangro - Castel Vecchio Calvisio - Cittareale - Leonessa - Micigliano - Ofena - Pacentro - Pettorano sul Gizio - Rosa - Prata d'Ansidonia - Roccacasale - Rocca Pia - S. Stefano - Sessanio - Villa S. Lucia degli Abruzzi - Vittorito. *Provincia di Campobasso*: Acquaviva d'Isernia - Castellone al Volturno - Cerro al Volturno - Colli al Volturno - Filignano - Roccasicura - S. Pietro Avellana - San Vincenzo al Volturno - Venafro. *Provincia di Caserta*: Cervaro - Colle San Magno - Fondi - Fontechiari - Mignano - Rocca Monfina - S. Biagio di Saracinisco - S. Giorgio al Liri - S. Giovanni in Carico - S. Donato sul Garigliano - San Vittore del Lazio - Terelle - Vallefredda - Vallerotonda (centro) - Vicalvi (centro). *Provincia di Chieti*: Abbateggio - Civitella Messer Raimondo - Roccamontepiano - Roccamorice.

Provincia di Perugia: Accrea - Cantalupo in Sabina - Casaprota (centro) - Castel di Tora - Castelnuovo di Farfa - Collegiove - Concerviano (centro) - Fonano - Frasso Sabino - Montebuono - Paganico - Pescocia - Poggiomoiano - Roccantica - Roccasinibalda - Toffia (frazione Monte S. Maria) - Torricella in Sabina - Torri Sabina - Varco Sabino (centro).

Provincia di Roma: Acuto - Cantarano - Carpineto Romano - Casape - Castelnuovo di Porto - Cave - Falena - Fumone - Genazzano - Gerano - Morlupo - Nerola - Nepi Palestrina - Palombara Sabina - Patrica - Pozzaglia Romano - Roccantica - Sambuci - Sgurgola - Supino - Torrita Tiberina - Trivigliano - Vallinfreda - Vico nel Lazio - Vicovaro - Villa Santo Stefano - Zagarolo.

Provincia di Teramo: Alanno - Castignano - Civitaquana - Civitella Casanova - Collecorvino - Corvara - Cugnoli - Penna S. Andrea - Pietranico - Tossicia.

Terzo Elenco

Comuni ai quali sono applicabili le disposizioni di favore per riparare e ricostruire gli edifici pubblici e di uso pubblico: *Provincia di Campobasso*: Macchia d'Isernia - Monteroduni - Pozzilli - Scapoli - Sesto Campano - Vastogirardi. *Provincia di Caserta*: Carinola - Esperia - Pastena - Rocca d'Evandro - S. Pietro Infine.

Provincia di Perugia: Roschi - Rieti - ... *Provincia di Roma*: Anagni - Capranica - Cervara di Roma - Civitella - Mandela - Mazzano Romano - Marcellina - Palliano - Rignano Flaminio - Roviano - Saracinesco - Sutri - Vallinfreda.

Per i sottufficiali richiamati

È stato firmato dal Re il seguente decreto:

... la gerarchia dei sottufficiali quelli ... dall'art. 1 del testo unico delle ... sullo stato dei sottufficiali, approvato ... Decreto n. 1829 in data 17 novembre ...

Considerato che per ragioni d'indole organica e disciplinare non conviene avere ... sottufficiali con gradi non ... vigente gerarchia; ... proposta del ministro della guerra; abbiamo decretato e decretiamo: ...

Il Re al senatore Di Broglio

In occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età, l'on. senatore conte Ernesto Di Broglio, Presidente della Corte dei Conti, ha ricevuto il seguente autografo di S. M. il Re:

« Eccellenza,

« Ho firmato con vivo rincrescimento il decreto che, per limite d'età, La esonera dalla carica di Presidente della Corte dei Conti. Le elette doti Sue e gli eminenti servizi che Ella ha resi al Paese nel lungo esercizio delle Sue funzioni saranno sempre con riconoscenza ricordati.

Nell'associarmi quindi di cuore al rammarico col quale l'Alto Consesso La vede partire, tengo a riaffermarle la mia più grande stima e ad esprimerle i migliori miei voti che La accompagnano nel ben meritato riposo.

Roma, 15 aprile 1915.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE ».

Sugl'incidenti di frontiera

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica ieri sera:

« Abbiamo già riferito, con le dovute riserve, la notizia telefonata da Milano — data per primo dal *Corriere di Mantova* e riprodotta dal *Popolo d'Italia*, secondo la quale numerosi militari che si dicevano provenienti dal confine italo-austriaco sarebbero giunti a Mantova più o meno gravemente feriti, in seguito ad un incidente di frontiera. La notizia, riprodotta da altri autorevoli giornali di varie città italiane, ha anche a Roma suscitata una profonda e penosa impressione. E' inutile dire che mancando ogni particolare di fonte diretta, nei circoli giornalistici si è cercato in ogni modo di giungere a conoscenza della verità, tanto più che mentre la notizia aveva potuto giungere per telefono a Roma, la censura impediva che dalla Capitale venisse trasmessa ad altri giornali della provincia. Abbiamo voluto attingere in proposito precise informazioni a fonte competente, e queste siamo riusciti ad avere soltanto ora. Siamo pertanto autorizzati a dichiarare che effettivamente, come i suddetti giornali hanno annunziato, militari di vari reparti sono giunti alla stazione di Mantova in gruppo diretti all'ospedale militare di quella città, e provenienti da Verona, ma'non per essere curati di ferite comunque riportate, essendo essi invece sofferenti per malattie.

La nomina di Ghenadieff a Ministro bulgaro a Parigi?

MILANO, 21.

Il *Secolo* ha da Bucarest:

E' imminente la nomina di Ghenadieff a ministro della Bulgaria a Parigi, in sostituzione di Stancioff che passerà a Pietrogrado. Il governo di Sofia avrebbe già domandato il gradimento di Parigi.

I cannoni Deport e una pellicola

Leggiamo nell'*Agenzia Nazionale*:

Ci si riferisce che un importante arresto per spionaggio sarebbe avvenuto in Liguria. Si tratterebbe di un ingegnere tedesco la cui condotta da qualche tempo aveva destato fondati sospetti nelle autorità. Pare che l'ingegnere si disponesse a partire per la Germania quando egli venne tratto in arresto. In seguito a perquisizioni egli sarebbe stato trovato in possesso di films cinematografiche riproducenti manovre dell'artiglieria italiana col nuovo cannone « Deport ». Da carte e documenti trovati addosso all'arrestato sarebbe risultato essere egli in relazione con un negoziante tedesco di merceria che da alcuni anni ha aperto bottega in una graziosa cittadina ligure. Ci siamo rivolti all'autorità competente per avere conferma dell'arresto ma ci è stato risposto che finora nulla risulta: che però niente esclude che l'arresto possa essere avvenuto. Ci è stato fatto poi osservare che — a parte il formale sequestro delle « films » — l'uso di queste non avrebbe giovato all'eventuale nemico trattandosi di manovre che non rivelano alcun segreto militare.

I tabaccai e la guerra

Oggi si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i rivenditori di Roma e Provincia, ed ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal presidente Ricci:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione, ecc., facendo plauso alla patriottica iniziativa del Comitato per la organizzazione civile in caso di mobilitazione, non solo delibera di accettare in tutto le facilitazioni richieste per la vendita dei francobolli che il Comitato emetterà, rinunciando a qualunque compenso, ma dichiara che i tabaccai saranno lieti di mettere gratuitamente a disposizione dello stesso Comitato le loro rivendite per quanto possa essere utile alla cooperazione della patriottica iniziativa;

« Facendo voti altresì che il nostro Governo, sorretto dalla unanime solidarietà e fiducia del popolo italiano, possa imporre ai responsabili della immane carneficina condizioni tali che possano, in un prossimo avvenire, consentire alle nazioni tutte un disarmo generale e quindi una perpetua pace fra i popoli ».

Uno scontro presso Tolmetta

BENGASI, 20.

Domenica scorsa una pattuglia di carabinieri che si recava a Tolmetta si scontrò vicino al marabutto di Sidi Abdallah con un gruppo di ribelli. Accorsi rinforzi da Tolmetta i ribelli furono respinti. Essi lasciarono due morti sul terreno. Il nostro battaglione ebbe ucciso un maresciallo e ferito un carabiniere ed uno zaptié.

Rissa a Suez fra marinai francesi e italiani?

CATANIA, 21.

Da persona giunta da Cairo ho avuto notizia di una gravissima rissa avvenuta in una trattoria italiana di Suez tra marinai francesi e italiani sbarcati da navi da guerra.

Due marinai francesi sarebbero rimasti uccisi. Le autorità del luogo e i comandanti delle navi si adoperano attivamente per conciliare gli animi, trattando la questione con grande delicatezza, specialmente perchè si tratta di un incidente avvenuto in un momentaneo offuscamento della mente per soverchie libazioni.

Il porto di Genova e le ferrovie

La Commissione porti e navigazione

GENOVA, 21.

La Commissione porti e navigazione, facente parte della commissione parlamentare per l'ordinamento e il funzionamento delle ferrovie dello Stato, ebbe stamane una adunanza nella sede della nostra Camera di commercio, sotto la presidenza dell'on. Bettolo. Erano pure presenti i due commissari regi, senatori Maggiorino Ferraris e Mariotti, il presidente della Camera di Commercio cav. uff. Zaccaria Oberti, il vice-presidente Abramo Svigno e i consiglieri camerali. Portò il saluto della Camera di commercio alla commissione parlamentare, il presidente Oberti che espose pure le attuali condizioni del nostro porto e chiese quei provvedimenti che occorrono per accrescerne la potenzialità anche in rapporto alle future esigenze. L'on. Bettolo premise di essere compito della sotto-commissione di trattare la questione portuale in relazione all'esercizio ferroviario. Si intrattenne sull'importanza di Genova, e sull'economia della nazione; dichiarò pure essere vivo desiderio della sotto-commissione di udire la parola di chi vive e lavora nel porto, e sui bisogni di quanto per quanto riflette il servizio delle ferrovie.

Il vice-presidente della Camera di commercio trattò la questione di ordine generale, intrattenendosi particolarmente sulla assoluta necessità della costruzione della direttissima, sulla concessione dei magazzini generali al commercio genovese, sulla grande urgenza di sollecitare i lavori di costruzione della galleria delle Grazie e del nuovo bacino Vittorio Emanuele III. L'on. Bettolo diede le maggiori assicurazioni che i voti espressi dal commercio genovese nella odierna riunione, saranno tenuti nella massima considerazione dal Governo, riassunse con chiarezza la discussione intrattenendosi su alcuni punti importanti, sopra i quali si è svolta la discussione e particolarmente per quanto riguarda l'ordinamento portuario, la legge consortile e la questione delle tariffe. A proposito della legge consortile ricordò che egli la combattè in quanto non costituiva nessun vantaggio per l'economia nazionale. Dichiarò però che doveva rendere omaggio al Presidente del consorzio, Nino Ronco, in quanto si è adoperato perchè agli ordinamenti consortili vengano apportati quei miglioramenti che si reputano indispensabili. Il discorso dell'on. Bettolo è stato salutato da vivissimi applausi.

Il processo del Cairo contro l'aggressione del Sultano

La figura del delinquente

CAIRO, 20.

Il processo contro l'autore dell'attentato contro S. A. il Sultano, cominciato ieri, è stato preceduto da alcuni passi dell'autorità inglese non privi di significato. L'autorità militare inglese domandò giorni sono l'incartamento del processo, e poi chiese la consegna del detenuto. L'importante fu di sottrarre Mohamed Khalil alla Corte d'Assise indigena. E siccome un tentativo di regicidio in epoca di legge marziale non può passare tanto liscio, Mohamed Khalil ha intuito quale sarebbe la sua sorte. Quando gli fu comunicata la domanda delle autorità inglesi impallidì, e disse: E' finita, sarò fucilato! Ma dominò immediatamente la propria emozione e aggiunse: Del resto non si muore che una volta sola.

Dall'inchiesta la figura del delinquente appare sotto una luce assai fosca. E' un commerciante stabilito a Mansura, in un magazzino comprato coi denari paterni. Ma indelicato, disonesto, non godeva della stima di nessuno. Abituato allo spreco, aveva dato fondo a quanto possedeva, e viveva quasi d'espedienti; si dice anzi che l'attentato contro il Sultano era nel concetto del Khalil — una specie del suicidio clamoroso. Il cinismo dimostrato durante l'inchiesta e durante la breve detenzione nelle carceri egiziane — ora è prigioniero nella caserma inglese — è straordinario e rasenta dal resto l'incoscienza. Vedendo durante l'interrogatorio la sua rivoltella sul banco del funzionario, Khalil domandò di baciarla per l'ultima volta. Protestò violentemente per la pronunciata alla quale era costretto, nelle carceri, con delinquenti « non degni di lui ».

Un ufficiale egiziano gli rispose spiritosamente che era stato torto suo di non avvertire la polizia prima dell'attentato, e che non aveva quindi da dolersi.

Per giustificare il suo delitto egli ha ricorso alle solite frasi altisonanti, sulla necessità della sterminio dei tiranni, sulla bellezza di quel gesto che avrebbe liberato l'Egitto, sul dovere che gli era dettato dalla coscienza. Il solo rammarico suo è che il colpo non abbia raggiunto il bersaglio.

Da inchieste private risulta che l'arma fu deviata da un elettricista italiano, un certo Giannotti, che assestò un forte colpo sul braccio di Mohamed Khalil mentre questo sparava; ufficialmente questo fatto non viene menzionato, e fu detto invece che l'ufficiale della guardia del Sultano impedì, sciabolando l'aggressore, che altri colpi fossero esplosi. Ciò è anche vero ma è innegabile che se l'attentato fallì si deve principalmente alla presenza di spirito d'un nostro connazionale.

Domani o domani l'altro si avrà la sentenza del Tribunale militare. Si prevede che Mohamed Khalil sarà condannato alla fucilazione nella schiena, e che la grazia non gli sarà concessa, onde non far sembrare debolezza quello che sarebbe semplice atto di clemenza.

Il barone Von Guttemberg attivamente ricercato

Il Governo egiziano, con circolare diramata nelle città e in provincia, ha promesso un premio di 1000 franchi a chi darà indicazioni che permettano d'arrestare il Barone Von Guttemberg, spia tedesca, attualmente nascosta in Egitto. I connotati sono indicati con precisione nella circolare.

Il giornale *Mokattam* dice che questo Barone ha servito fino ad oggi con i ribelli cirenaici, col grado di tenente di artiglieria. Amicissimo di Enver pascià, si recò nei campi turco-arabi quando la resistenza era appunto organizzata e capitanata da Enver. Conosce a perfezione l'arabo, i diversi dialetti beduini, e, travestito, può passare per un arabo senza nessuna difficoltà. Sembra che abbia lasciato il campo dei Senussi per cercare di rendere qualche buon servigio alla causa tedesca in Egitto, e che il suo arrivo nel paese sia stato segnalato in ritardo, appunto perchè il passaggio della frontiera fu effettuato sotto mentite spoglie.

LEO DASSUTO.

Il Prestito Nazionale 4 50 0|0

... dalle 10 corrente ...

Il processo Fratta-"Roma,, pel viaggio dei giornalisti in Germania

Il teste Paoloni

NAPOLI, 21.

Nel processo Fratta-*Roma* è stato oggi richiamato il teste Paoloni. A domanda della difesa risponde: Dall'inchiesta risultò che secondo gli organizzatori della gita, la missione dei giornalisti doveva essere quella di giudicare delle condizioni sociali, economiche e morali della Germania. I giornalisti non erano però dello stesso avviso, perchè volevano anche recarsi sul fronte della guerra. Ciò diede luogo ad una vivace discussione fra giornalisti ed organizzatori della gita, i quali ultimi finirono per acconsentire ad una osservazione assai fugace sul fronte. Gli organizzatori per impressionare i giornalisti li condussero a visitare i cantieri degli *Zeppelin* a Costanza e quelli dei sottomarini a Kiel e le miniere di Westfalia. Ricordo che Antonio Scarfoglio pronunziò questa frase: «Sono andato in Germania tedescofilo e ne sono tornato tedescofobo». Aggiunge che aveva notato una ostentazione di forza preclusa per tutti i paesi ed aveva visto sulla frontiera villaggi rasi al suolo, soltanto per sgargere terreno.

Il teste aggiunge che Aldo Chierici mandò al *Caffaro* corrispondenze che vennero pubblicate. Durante l'inchiesta non fu pubblicata nessuna corrispondenza dello Scarfoglio e il teste ignora se ne furono pubblicate in seguito.

A domanda della difesa risponde: Non risultò dall'inchiesta che le autorità tedesche si occuparono della gita. Accertammo che Roeckling fu anticipatamente presso il console tedesco per interessarlo in relazione ad una gita: ma le pratiche fallirono. Il tentativo fallì anche a Roma.

A domanda della parte civile risponde non essere a sua scienza che le autorità austriache si siano interessate alla gita.

Ad altra domanda risponde che il Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, rifiutò di mandare in Germania un corrispondente del suo giornale; che il direttore della *Tribuna*, dott. Malagodi, non aderì all'invito di mandare un redattore in Germania ritenendo la gita inopportuna e che il direttore della *Stampa* non ricevette alcun invito. Dei membri della commissione giudicammo inopportuna la gita e ritenemmo che la campagna giornalistica fosse diretta a salvaguardare la dignità professionale. Interrogammo l'avv. Eugenio Saccedoti che escluse di aver avuto parte alcuna nella organizzazione; ammise però di essersi trovato al *Palace Hôtel* di Milano quando vi convennero i gitanti, ma per semplice caso. Ammise inoltre la circostanza che Antonio Scarfoglio aveva detto: « Se non mi danno altre mille lire non parto ». Però lo stesso Secerdoti disse che lo Scarfoglio queste parole le aveva pronunziate in tono assolutamente scherzoso.

A domanda della difesa dice: Interrogammo il Capel Cure il quale ci confermò che a ciascun gitante erano state offerte e non date lire duemila come compenso e la diaria di 65 lire. Anche nome Benedetto fu interrogato, e in ordine alla gita disse che egli aveva facilitato la concessione dei passaporti per Del Bello e per Fratta. Quanto è stato ritenuto nel lodo nei riguardi di Fratta, era già nella coscienza dei giornalisti fino da quando si era posto la gita. Essendo risultato che Fratta era andato in Germania per incarico del suo giornale, egli era esente da qualsiasi responsabilità. In tali sensi si espresse il lodo.

« Fra i giornalisti che partirono con me — prosegue poi il Paoloni — si è espresso nei riguardi del Fratta nel senso da me indicato, furono Sobrero della *Stampa*, Ferrara della *Nazione* ed altri ».

On. Altobelli, della difesa. Quello che si pensava del Fratta, si pensava anche degli altri gitanti?

Teste. Noi ci siamo interessati del Fratta perchè la conoscevamo. Degli altri abbiamo raccolto soltanto voci ed impressioni; più o meno favorevoli. Quanto al Fratta, ho la piena e profonda convinzione della sua correttezza; degli altri due che non conosco quelli di fuori Roma e non ho rapporti con quelli residenti a Roma.

Dopo di che il teste è licenziato.

Ad istanza della Parte Civile il Presidente domanda al Fratta: schiarimenti se sia vero, come ha detto il teste Carrera, che il Kronprinz avrebbe risposto al brindisi che fu fatto durante il ricevimento dei giornalisti italiani. Il Fratta insiste nel dire che il Kronprinz non rispose. Fratta dichiara inoltre: Al momento della mia partenza da Roma per Milano, il mio direttore mi disse che in quest'ultima città al *Palace Hôtel* avrei trovato fra gli altri partecipanti alla gita di corrispondenti del *Caffaro* e quelli della *Tribuna*, del *Mattino*, della *Stampa*, dell'*Adriatico*, del *Resto del Carlino* e della *Gazzetta del Popolo*. A Milano rimasi sorpreso grandemente nel trovare parecchi di tali rappresentanti. Lo Scarfoglio mi disse che ero anche lo compreso nel passaporto. Da Ezio Castellucci fui informato che Paolo Giordani, per incarico avutone dalla *Tribuna* ci avrebbe raggiunti (Sta in fatto che la *Tribuna* non diede mai incarichi di tal genere al signor Paolo Giordani. — *N. d. R.*)

Antonio Scarfoglio

Dopo ciò si sospende l'udienza che è ripresa alle 15 ed è introdotto il teste *Antonio Scarfoglio* redattore-capo del *Mattino*.

Nell'aula si nota un insolito interessamento.

Allo scoppio della guerra — dice Scarfoglio — la direzione del *Mattino* divisò di mandare dei corrispondenti speciali sul teatro della guerra, nonostante avesse già dei corrispondenti nei paesi belligeranti che facevano a capo ai ministeri. Il *Mattino* e per la *Stampa*, Mio fratello Paolo si recò nel Belgio, mentre l'altro mio fratello Carlo andò in Francia. Dopo qualche tempo seppi dal cav. Schulte, che lo conosco da più anni ed è mio intimo amico, che non vi era più il solito rigore nell'accordare il permesso per arrivare fino al fronte, la direzione del *Mattino* pensò di mandarvi me in Germania. Delle pratiche opportune si occupò lo Schulte. Dopo qualche giorno il cav. Schulte mi presentò lo Schwetkart il quale mi fece noto che per andare fino al fronte bisognava essere accompagnati da un ufficiale tedesco e siccome non si avevano molti ufficiali tedeschi che conoscessero la lingua italiana occorreva che si andasse in gruppo accompagnati da un solo ufficiale. Fu appunto in quella occasione che lo Schwetkart m'informò che vi erano già altri giornalisti che avevano chiesto di andare sul fronte e a mia domanda, disse che erano il direttore dell'*Adriatico*, del *Resto del Carlino* e del *Caffaro*, l'avv. Cini Rosano della *Stampa*, Lorenzo D'Adda della *Gazzetta del Popolo* ed altri. Mio padre, al momento della partenza mi diede mille lire e altre 600 lire mi furono versate dall'amministrazione del giornale.

Siccome il nostro viaggio doveva durare cinque o sei mesi, e che ci doveva pur essere allo studio della Germania sotto l'aspetto pittoresco, ricevemmo opportuno provvedere di altre mille lire per lasciarle in Napoli alla mia famiglia. Le chiesi in prestito al Seccagni, il quale mi promise di darmele all'indomani. All'indomani però egli mi mandò... kart per procurarsela. A questo punto, è opportuno tener conto che al Seccagni mi legava intima amicizia e fu appunto per questo che mi rivolsi a lui.

Ricevuti dal Seccagni le mille lire ed eseguii la formalità da lui richiesta, cioè di apporre su un pezzo di carta la ricevuta di mille lire.

Il debito lo avrei soddisfatto in Milano stesso, avendo da riscuotere alcune somme dal Banco Sonzogno di cui sono rappresentante. Nella mattina del giorno in cui partii da Napoli, ebbi il passaporto che mi fu mandato dal comm. Zammarano, rilasciatomi per la Germania. Precedentemente si effettuò un viaggio di giornalisti italiani in Polonia e nella Prussia orientale, organizzato dallo Stato Maggiore tedesco. Il risultato fu il famoso articolo: « Nefandezze cosacche ».

Trovai a Milano il collega avv. Secerdoti che si offrì di presentarmi al Seccagni. Ma io gli dissi che già lo conoscevo. Mi partecipò che per la sera era stato indetto un banchetto offerto da Seccagni e da Roeckling. Quest'ultimo è un ufficiale tedesco della riserva, che nel registro dell'albergo si qualificò per artista e diplomatico.

Riescì che non intendevo partecipare al banchetto non conoscendoci nessuno. Ma accettare un banchetto offerto da uno sconosciuto. Anzi risposi alle sue insistenze gridando: — Debbo riscuotere mille lire e se non le riscuoto, non solo non prendo parte al banchetto, ma torno indietro.

Dello stesso mio avviso, circa l'astensione dal banchetto, fu il collega Fratta ed anzi entrambi pensammo di non trovarci neanche in albergo all'ora del pranzo. Accompagnato dal Fratta, andai da Sonzogno in via Filodrammatici dove riscossi mille lire. A pranzo quest'anno facemmo ritorno in albergo. In albergo feci ordinazioni che pagai in lire 14. All'indomani il Seccagni si informò che dopo sarebbe venuto Cini Rosano del quale avevamo rilevata l'assenza. Ci recammo alla stazione per riceverlo, ma egli non arrivò.

Arrivò invece al Fratta un telegramma nel quale il Cini gli diceva che era lieto di incontrarlo a Berlino, dove lo avrebbe aspettato all'Hotel Kais Koff. Girai lo *chèque* di mille lire al Seccagni, il quale lo consegnò al Roeckling dove che mi rilasciò regolare ricevuta specificando che lo riceveva per conto della ditta Roeckling. Il teste esibisce la ricevuta ed un certificato della Banca di Credito Provinciale, e un certificato notarile. Prima di partire da Milano ricevei il conto dell'albergo e mi si rispose che era stato già regolato dal Seccagni.

Appena salito sul treno, lo rimborsai dell'importo di lire 4 prezzo della camera. Tutte le spese ferroviarie furono pagate da me.

Giunti a Luidan lo e il Fratta era impressionati per il fatto che il Seccagni avesse pagato il conto dell'albergo ed essendoci accorti che la gita subiva dal cambiamenti nel programma, minacciammo di tornarcene indietro. Impressione poco favorevole della gita avevo provato per tante piccole ragioni. In treno proposi al gruppo dei giornalisti di offrire spesa dirò ... a Zinque ... presso al Seccagni e al Kenzemberger per ... affinchè ... offerto ... Milano ... Monaco ... seguì per Berlino dove scendemmo all'Hôtel Nadon. Fummo alloggiati in quell'albergo perchè altro ... di gruppo il ... giro del mondo e anche perchè questo albergo accorda sensibili facilitazioni ai giornalisti, ai deputati e agli studenti.

Fummo presentati dal Secagni, mentre si era a colazione ad alcuni industriali, fra i quali erano il Roeckling e il capo del centro cattolico Kenzemberger, giornalisti tedeschi, personale dell'ambasciata italiana, alcuni ufficiali e alcuni notabilità della colonia italiana. A Colonia ci unimmo alla comitiva e andammo sul fronte guidati da un ufficiale dello Stato Maggiore. Ritornati a Metz trovai un telegramma invitatomi da mio padre col quale mi si sollecitava a tornare in Italia per dare dilucidazioni alla commissione d'inchiesta nominata dall'associazione della stampa in ordine alla gita giornalistica.

Presi subito il treno e tornai a Napoli. Non ebbi alcuna agevolazione telegrafica.

Sul fronte fummo presentati al Kronprinz. Fu allora che Carrera disse al Kronprinz che l'Italia sarebbe costretta a dichiarare la guerra alla Germania qualora l'Austria non avesse ceduto il Trentino. Io dissi al Kronprinz che l'artiglieria aveva arrecato rilevanti danni nel Belgio e il Kronprinz rispose: « Abbiamo lavorato bene ». All'Hotel Nadon il Kenzemberger non ci disse che se noi ci fossimo schierati contro la Germania, questa avrebbe occupato Roma.

Al mio ritorno dalla Germania udii parlare dello Schweiskarten e seppi che egli era contrabbandiere. A domanda dice che al ritorno dalla Germania ebbe a pronunziare questa frase: « Sono andato in Germania tedescofilo e ne sono tornato tedescofobo ».

Dopo di che il teste è licenziato.

Per una certa frase

Si richiama il teste *Paoloni* del quale lo on. Altobelli desidera sapere se attraverso l'inchiesta condotta nell'ambiente giornalistico romano si è parlato di sovvenzioni che avrebbe potuto ricevere il *Corriere d'Italia*. Il teste risponde: « Alla commissione non è risultato che il *Corriere d'Italia* avesse ricevuto sovvenzioni per la gita giornalistica; però nell'ambiente giornalistico, pur escludendo unanimemente che il Fratta avesse percepito un compenso, si diceva che tale compenso vi fosse stato, e ... in ... le ... sovvenzioni del giornale. Sul momento non ricorda alcuna persona che ne ... tal'ipotesi accennata.

Si procede quindi a un confronto tra Scarfoglio e Paoloni; il primo sostiene che la frase: « Noi andremo a Roma » fu pronunziata dal Kronprinz, mentre il Paoloni asserisce che fu detta dal Kenzemberger. Lo Scarfoglio ammette di aver potuto equivocare.

E l'udienza è rimandata a domani.

Violento tumulto ad Empoli

EMPOLI, 21.

Ieri dai vicini paesi sono scese circa trecento donne che, unite a parecchi uomini e al popolino, hanno transitato per le vie della città tra urla e grida di minaccia.

Una dimostrazione è stata fatta alle ore dodici dinanzi al Municipio ed è stata imposta la chiusura dei negozi. La folla si è recata poi alla stazione ferroviaria, che fu occupata militarmente da una compagnia di fanteria. Colà riuscirono vane le esortazioni alla calma del delegato di P. S., chè la folla, dopo violente colluttazioni riuscita a sfondare la cancellata della stazione, irrompendo nell'interno ed impedendo la partenza del treno 1650 proveniente da Firenze. Una macchina è stata staccata e messa attraverso il binario per ostacolare il proseguimento dell'altro treno 1640 che da Livorno si reca a Firenze. Le dimostrazioni continuarono per moltissimo tempo. Sono rimasti feriti a colpi di pietra un tenente dei carabinieri ed un milite. Alcuni dei... renti dei partiti dell'ordine, essere si adoperavano perchè ritornasse la calma, ma due di essi sarebbero stati malmenati. La situazione è divenuta grave.

Lo sciopero di Prato è finito

PRATO, 21, ore 11,10.

Finalmente lo sciopero è totalmente cessato. Il lavoro è stato ripreso ovunque: la calma è assoluta.

L'on. Sandrini e la sua signora aggrediti in treno da uno sconosciuto

ANCONA, 21.

Si apprende solamente ora la notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto nella notte dal 16 al 17 aprile nel diretto Roma-Ancona che parte dalla capitale alle ore 10.30.

In quel treno viaggiava in uno scompartimento di prima classe l'on. Sandrini, deputato di Porlogruaro e la sua signora. Lo scompartimento era comunicante con una del medesimo treno stesso.

I due viaggiatori si erano tranquillamente assopiti. Prima di giungere a Spoleto e precisamente nei pressi della galleria dei Balduini, presso cui avvenne l'assassinio dell'ing. Arvedi e ove il treno per la forte salita è costretto a procedere lentissimamente, un individuo tentò di introdursi furtivamente nello scompartimento. Aperta con precauzione la porta scorrevole, pose carponi sul pavimento sotto la tendina chiusa ma la signora che era assopita leggermente, si destò di soprassalto ed emise un grido chiamando il marito. L'on. Sandrini, che è un uomo robusto, al grido di colpo sul misterioso individuo afferrandolo per il collo. L'altro si dibattè e tentò di liberarsi della stretta ma non vi riuscì. Implorò allora che lo si lasciasse. L'on. Sandrini lo lasciò per soccorrere la sua signora che era in preda a forte spavento.

Intanto il treno era giunto alla stazione di Giuncano, ove il misterioso individuo potè scendere e dileguarsi indisturbato.

Avvertito il personale viaggiante, risultò da una sommaria inchiesta che l'individuo era munito di regolare biglietto; ma nessuno traccia si è potuto finora avere di lui. Sandrini potrebbe spiegare come sia potuto avvenire il delitto Arvedi, nel quale sarebbe illusione credere sia stata detta la verità ed ultima parola con le note condanne del famoso processo.

Echi dei fatti di Scandiano

La morte del dimostrante ferito

REGGIO EMILIA, 21.

Ieri sera nell'ospedale di Scandiano è morto quel tale Rinaldi che nella giornata del 23 febbraio scorso rimaneva ferito, durante una dimostrazione, da un colpo di rivoltella.

Domani avranno luogo i funerali. Sul luogo le autorità hanno inviato forte nerbo di carabinieri per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Un arresto sensazionale a Pescia

LUCCA, 21.

Abbiamo da Pescia che stamane, in seguito ad indagini del curatore comm. Enrico ... è stato arrestato ... il signor Luigi Bonaccorsi, direttore di quella succursale della Banca di Credito Toscano, ritenuto responsabile di un ammanco di 90 mila lire.

La notizia ha prodotto impressione, perchè il Bonaccorsi era nativo della nostra città.

Il prezzo del cambio

(21 aprile, ore 15.30)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 22 aprile, a lire 110,80.

Bollettino meteorologico

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 20.7; minima 11.4 — Umidità: relativa 59; assoluta ... — Vento a mezzodì S-W — Stato del cielo: ... nuvolo.

Giovedì 22 aprile. — S. Marcello arcivescovo. Levata del sole ore 5.22 — Tramonto ore 18.53. Nascita della luna ore 10.51 — Tramonto ore 1.49. Oggi 22 P. Q. — Il 29 L. P. Ave Maria ore 19.15.

Nella massima costernazione partecipano la morte avvenuta il 20 aprile alle ore 10 a Castiglione d'Asti del loro carissimo

ENRICO CORA

i figli: PIERO con il figlio MARIO; MARIO; ARIMBERTO con la consorte Baronessa NADEJA de BYLANDT; la figlia: CAMILLA col consorte LUIGI DUBINI e figli; il genero: GIUSEPPE DUBINI e figli; il fratello Prof. Comm. GUIDO; le sorelle: ERNESTINA Ved. CORA e figli; ADELE in DOYEN e consorte e figli; LUISA in MANCINELLI e consorte e figli; la cognata Donna IRMA SCONE ed i congiunti tutti.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La penultima giornata

Con la penultima giornata di corse piane della riunione di primavera, si tornerà all'ippodromo dei Parioli. La giornata offre un programma non privo di interesse.

Il « Premio Americus » ha raccolto quest'anno un lotto meno numeroso e distinto degli anni passati: effetto forse della diminuita allocazione. *Gaffe* è quella che ha mostrato di saper meglio galoppare. La sorellastra di *Ghironda* — in progresso continuo e notevole — non ostante il peso un po' gravoso per una tre anni, dovrebbe essere la vincitrice. Il più pericoloso per lei — perchè ben situato ad un distacco di dieci chilogrammi — ci sembra *Fauno*. Indichiamo GAFFE, *Fauno*.

Il « Premio Fild Marshall » che apre la giornata sarà un *match* interessante fra *Condor* e *Albaro*. Sulla carta *Albaro* è più che nettamente preferibile all'avversario; ma il grigio da Codoman attualmente in una condizione perfetta — la sua corsa nel « Derby » va accettata con riserva — potrebbe anche trovarvi finalmente la sua corsa. Indichiamo ALBARO.

[illegible] « Premio Clairon » a vendere ARDENA e Dockso sono i migliori; e li indichiamo nell'ordine.

Un bel lotto è quello del « Premio Radikol » ed anche se *Orfeo* e *Jet* — come è quasi sicuro — non saranno della partita, l'incontro di un candidato dell'« Omnium » *Giulio Romano*, con *Il Falco* e *Sarpedonte* sarà senza dubbio di grande interesse. Il fratellastro di *Guido Reni* — che i galoppi di Barbaricina davano superiore al compagno di Scuderia *Van Dyck* — nel « Derby » dopo aver fatto da *leader* per la prima metà del percorso è scomparso completamente al momento della lotta. Puledro difficile, al pari del *derby-winner* compagno di *box*, deve essere però provvisto di mezzi eccezionali; e nel lotto poco numeroso di domani potrà a suo agio galoppare in testa, liberamente, per tutto il percorso ed alla differenza di peso dovrebbe resistere in fine all'attacco di *Il Falco*, che è, nella corsa, il candidato più serio. Indichiamo GIULIO ROMANO, *Il Falco*.

Nel « Premio Hamlet » scegliamo i due terzi arrivati dei premii « Tevere » e « Aniene » *Yonio* e *Polimnia*.

TEN, se sarà al palo, e *Gallimondo* sono nettamente i migliori nel « Premio The Gunner ».

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO FIELD MARSHALL**
(*Lire* 3,000; *Metri* 1,000)
Fauno, 3, Kg. 58, Razza di Besnate.
Albaro, 4, Kg. 61, Scuderia Torretta.
Condor, 3, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose.

Ore 15 — **PREMIO CLAIRON**
(*Hacks — G. R. — Vendere — Lire* 1.500; *Metri* 1.400).
Mabouli (1000), 6, Kg. 64, Scuderia Nomentana.
Vacuna (3000), 3, Kg. 61 1/2, Scuderia Nomentana.
Ardena (5000), 3, Kg. 61 1/2, Giuseppe Massicci.
Tobruk (4000), 3, Kg. 59 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Dockso (2000), 6, Kg. 68, Cav. Enea Gallina.

Ore 15.30 — **PREMIO RADIKOL**
(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)
Giulio Romano, 3, Kg. 49, Federico Tesio.
Orfeo, 3, Kg. 48, Razza Jolly Park.
Jet, 4, Kg. 55, Razza Jolly Park.
Il Falco, 4, Kg. 55, Comm. G. Modigliani.
Pallade, 3, Kg. 42, Razza di Besnate.
Sarpedonte, 5, Kg. 46, Sir Blackrose.
Nolis, 7, Kg. 64, Sir Rholand.

Ore 16 — **PREMIO AMERICUS**
(*Hand. disc. — Lire* 4.000; *Metri* 1.600)
Moroil, 3, Kg. 49, Sir Rholand.
Fauno, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Imbersago, 6, Kg. 61 1/2, Comm. G. Modigliani.
Gaffe, 3, Kg. 57, Camillo Montemari.
Caniachia, 3, Kg. 38 1/2, Sir Blackrose.

Ore 16.30 — **PREMIO HAMLET**
(*Lire* 3.000; *Metri* 800)
Uria, 2, Kg. 51, Sir Rholand.
Yonio, 2, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Gantonella, 2, Kg. 54, Cav. Enea Gallina.
Peer Gynt, 2, Kg. 50, Max de Rosa.
Polimnia, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Cervizina, 2, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Firdusa, 2, Kg. 51, Comm. G. Modigliani.

Ore 17 — **PREMIO THE GUNNER**
(*Lire* 3.500; *Metri* 1.400)
Galimondo, 3, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.
Ten, 4, Kg. 59 1/2, Dino Philipson.
Lady Rowena, 3, Kg. 46, Max de Rosa.
Polaida, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Njama, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Colibrì, 3, Kg. 52, Sir Blackrose.

L'" Omnium „

Ecco le iscrizioni ed i *forfeits* avuti ieri dalla società delle corse per la giornata di domenica prossima.

PREMIO SAINT CAPRAIS (hunters G. R. hand. asc. L. 2000 m. 2100). — *Irresistible, Mabouli, Galanily, Dockso, Ardena, Valdastra*.

PREMIO AVENTINO (hand. disc. L. 4000 m. 1200). — *Lady Rowena, Pispola, Palma, Fauno, Tamarindo, Bessières, Mot, Gallimondo, La Perla, Bon Ami, Tadina, Valencia, Montechino*.

PREMIO GENIAL (L. 3000 m. 800). — *Polimnia, Kibwesi, La Vallière, Firdusa, Yonio*.

OMNIUM (L. 100.000 m. 2400). — Rimangono iscritti a Roma: *Fragors, Peerless, Rhavaillone, Apuleio, Azzolino, Aristippo, Giulio Romano, Agoracrite, Ballon Spa, Bustle, Pickwick, Ambre II, Punch, Quel Amour, Quachaniver, Douf*.

[illegible] i *forfeits* dichiarati a Parigi.

PODISMO

L'VIII Premio Roma

vinto da Giongo che batte il record

Il Premio Roma, sul percorso dei m. 150, ha avuto quest'anno meno successo delle sue precedenti disputa sia per la straordinaria situazione politica che tiene lontano dai campi sportivi i migliori elementi, sia per l'incertezza esistente fino all'ultimo minuto circa lo svolgimento della gara. Ad ogni modo i due eterni rivali del Premio Roma, Giongo e Carpi, erano presenti e questo è bastato a far accorrere una discreta folla questa mattina al viale Angelico.

Franco Giongo ha vinto per la quinta volta la gara, dimostrandosi in una forma superiore ad ogni sua precedente; egli ha trovato in Carpi un avversario che aveva migliorato di due quinti di secondo dallo scorso anno ed è stato costretto per vincere ad abbassare il *record* esistente sul percorso in 20" 2/5 riducendolo a 20" netti, tempo assolutamente meraviglioso e quasi imbattibile. Carpi, resistendogli con grande energia e accanimento, ha dimostrato di essere ancora in progresso sugli scorsi anni, ma ha fatto vedere una volta di più che il percorso non è adatto ai suoi mezzi; egli ha tenuto difatti la testa per oltre 130 metri, ma poi ha dovuto cedere al *rush* irresistibile del tre volte campione italiano.

[illegible] è stata favorevole a Candaloro [illegible]

vi riesce fino ad oltre i 130 m.; ma poi Giongo compie il suo sforzo decisivo e si stacca lontanamente per giungere di circa 3 metri.

1. GIONGO FRANCO di Bologna in 20" — 2. *Carpi Claudio* della Società Ginnastica Roma in 20 3/10 — 3. Candaleri Mario id. a 8 m. — 4. Ronconi Pietro id. a 4 m.

Cronografista il prof. Avattaneo, *starter* Ancherani.

CICLISMO

Il " Mezzo giro d'Italia „

MILANO, 21.

E' stato presentato alla approvazione dell'Unione Velocipedistica Italiana, il regolamento per il « Giro d'Italia » per il quale sono fissate le date di fine maggio. La prova a tappe quest'anno verrà presentata in una più modesta veste, poichè il percorso sarà limitato a sei tappe con partenza ed arrivo a Milano. La tappa più a sud sarà quella con arrivo a Roma.

Il regolamento, come già venne tentato nella recente Milano-San Remo, cercherà di rendere il più possibile individuale la prova, condannando lo spirito di *équipe*, e ciò allo scopo di rendere possibile la partecipazione a tutti i corridori che non fanno parte di *équipes*.

Gli organizzatori di questa corsa ciclistica in sei tappe si ostinano a voler chiamare la gara Giro d'Italia. Un po' troppo ci sembra! Sarebbe più logico chiamare la corsa «Mezzo Giro d'Italia». Perchè l'Italia non è mai finita a Roma. E' vero che qualche meneghino pretende che l'Italia finisca a Firenze. Ma...

La Corsa Naz. " Natale di Roma „ per la Coppa del Comune

L'organizzazione della corsa nazionale Natale di Roma che avrà luogo per il terzo anno il 24 e 25 corr., libera a tutti i corridori italiani, è ormai al suo termine. I Comitati sorti lungo il percorso hanno risposto con entusiasmo all'appello, e si preparano a ricevere degnamente tutti i corridori.

L'elenco dei premi che si prevede ricchissimo, in grazia del personale interessamento dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, presidente onorario del Circolo organizzatore, verrà reso noto giovedì prossimo, unitamente ai premi di traguardo. Le iscrizioni si chiuderanno domani sera alle ore 23 e il giorno successivo si procederà alla punzonatura delle macchine nella sede del Circolo Romano Audax.

Il convegno per la partenza di tutti i corridori è fissato alle ore 7 del giorno 24 sul piazzale del Campidoglio. Le iscrizioni si ricevono alla sede del suddetto Circolo, Via Napoli 4, tutte le sere, e saranno valide solo se accompagnate dalla tassa di iscrizione fissata in L. 3.00.

TENNIS

Il VII Torneo per la Coppa di Roma al Circolo del Lawn Tennis Parioli

Il fiorentissimo Circolo di Lawn tennis Parioli ha bandito il settimo torneo per la Coppa di Roma, che fu vinta negli ultimi quattro anni da Gino De Martino, Uberto De Martino, Pietro Ferrari e Riccardo Sabbadini.

Le gare avranno luogo dal 24 aprile al 4 maggio. Per il giorno dell'inaugurazione sono stati diramati pochi inviti, ma non dubitiamo che alla riunione interverrà quanto ha di meglio la società italiana.

Ecco il programma delle gare, tutte dotate di ricchissimi premi:

Cat. A: Singolare maschile libera; *Coppa di Roma* (challenge). — *Cat. B.*: Doppia maschile. — *Cat. C.*: Singolare maschile pareggiato. — *Cat. D.*: Doppia maschile. — *Cat. E.*: Doppia mista.

Tassa L. 10 per la cat. A, L. 5 a persona per le altre categorie.

Le inscrizioni, accompagnate dalla relativa tassa si ricevono sino al 21 aprile presso la sede sociale. Le gare cominceranno il giorno 24 alle ore 14. Ogni giorno verrà affisso un manifesto indicante l'ora in cui dovranno presentarsi i giuocatori per il giorno seguente. Trascorsa mezz'ora dall'ora stabilita non essendosi l'inscritto presentato sul campo, verrà considerato ritirato.

Alle gare sono già inscritti molti tra i più forti giuocatori italiani: i fratelli Serventi, Sabbadini, Luzzatto, il principe Orsini reduce dal torneo di Napoli dove si è fatto notare per il suo stile perfetto, ed altri moltissimi.

* * *

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo per l'elezione delle cariche sociali; ed eccone i risultati: presidente avv. Ulrico Arnaldi; vice-presidenti on. avv. prof. Antonio Scialoia e conte Luigi Mille di Casalgiate; direttore avv. Ilo Nunes; segretario conte Giorgio Saffi; cassiere Mario Del Sordo; consiglieri: avv. Emo Pannocchia, dott. Giuà Natan, Vittorio Scialoia; revisori dei conti ing. Miclavez e Alfonso Serventi.

SOCIETA'

Le elezioni alla Juventus

La Società Sportiva «Juventus» alla quale si devono tante belle iniziative per lo sviluppo delle attività sportive nella capitale, sembra ora accennare a riprendere una nuova energia che valga a dare maggior vita allo sport nella capitale. Le elezioni che hanno avuto luogo nei nuovi locali sociali in piazza Santo Ambrogio (scuole comunali) hanno dato i seguenti risultati: presidente, on. Luigi Federzoni; vice-presidenti: dott. Armando Rossini e Rinaldo Tagliabue; direttore sportivo, rag. Antonino Sidoti; segretario, Riccardo Lalli; cassiere, ten. Ulderico Innocenti; consiglieri: Alfredo Demarchis, Gustavo Cavalli, Giorgio Cavallotti, Ulderico Bellucci, dott. Camillo Inardi, delegato presso la F. I. G. C., Alessandro Zambelli, presso la F. G. N. I., rag. Alfredo Mancini. Gli eletti hanno raccolto l'unanimità dei voti.

I raccolti

Il numero di aprile del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'agricoltura di Roma, pubblica i dati dei raccolti recentemente ultimati in India.

La produzione del frumento nel 1914-15 viene rettificata in quintali 104.581.719 in confronto a 85.025.787 nel 1913-14 (123 %). La produzione del riso viene stimata di quintali 281.125.861 di riso bianco in confronto a 286.522.979 nel 1913-14, ossia il 97 %. e quella del cotone in quintali 9.422.732 in confronto a 9.109.738 nel 1913-14, ossia il 103 %.

Seguono notizie sull'andamento delle colture e sulle superfici seminate a cereali d'inverno in altri paesi dell'emisfero settentrionale.

In generale, lo stato del frumento, della segala e dell'orzo al 1.o aprile era fra buono e medio pei paesi che hanno fornito notizie.

Le semine primaverili procedono in generale un poco in ritardo, la stagione non essendo stata finora molto favorevole.

La parte agraria del Bollettino si chiude con alcune tabelle indicanti i dati definitivi dell'ultimo raccolto in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale e le recenti statistiche del bestiame eseguite in Germania e in Svezia.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone degli stocks visibili e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle [illegible]

Tribuna giudiziaria

L'omicidio di S. Maria Maggiore

Ieri sera — ad ora tarda — terminò il dibattimento del processo contro Giuseppe Ciaccia rinviato dinanzi al Circolo Straordinario della Corte Di Assise per rispondere — come già pubblicammo — di omicidio oltre l'intenzione in persona di Luigi Giustini, la sera dell'11 ottobre dello scorso anno. I giurati ritennero che il Ciaccia avesse agito in stato di legittima difesa e così il presidente, cav. Del Giudice; lo mandò assoluto.

Il Ciaccia era difeso dagli avv. Alfredo Fabrizi e Giuseppe Romualdi; la famiglia dell'ucciso, costituita parte civile, era rappresentata dall'avv. Ottavio Libotte: rappresentava la pubblica accusa il cav. Ronca.

Per una tentata corruzione

Come annunziammo il 23 corrente dinanzi la nona sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Polloni — doveva cominciare a discutersi il processo contro Gino Castrignano, imputato di corruzione a pubblico ufficiale e contro il comm. Giovanni Fiore, imputato di complicità in detto reato: ma il dibattimento — su istanza dei difensori — è stato rinviato alla udienza del 24 maggio.

Il Castrignano sarà difeso da Francesco Rubichi e dagli avv. Fabrizi, Pellizzari e Malito; il comm. Fiore dagli avv. Marchesano e Guarnano.

Rappresenterà l'accusa pubblica il cav. Bartolini.

La campagna bacologica

Dal Bollettino delle *Informazioni seriche* togliamo:

La possibilità di una mobilitazione che tolga braccia al lavoro dei campi, le condizioni difficili del mercato serico, il rincaro dei prodotti agrari che rende più conveniente dedicare maggiore cura ad essi che non al baco, sembra che determinino negli allevatori il proposito di ridurre, sia pure in piccola misura, gli allevamenti o al massimo di mantenerli nella medesima quantità degli anni scorsi.

I nostri allevatori non si debbono lasciare troppo impressionare da pessimistiche previsioni sui prezzi che verranno praticati a campagna finita per i bozzoli prodotti, perchè in Italia la produzione nazionale non è sufficiente ad alimentare l'industria serica; e poichè non si può far conto sulla provenienza estera è prevedibile che vi sia sempre richiesta di materia prima e concorrenza nell'acquisto di questa con conseguente stabilità nei prezzi. Che i bozzoli prodotti troveranno compratori lo sta a dimostrare il fatto che i filandieri stessi fanno propaganda affinchè sia anche quest'anno messa al covo una quantità di seme pari a quella degli anni precedenti, non solo, ma anche quello che i grandi centri di fabbriche di seterie, in Germania ed in Inghilterra per esempio continuano a lavorare come in tempi normali, ed in ultimo il mercato consumatore per eccellenza, l'America continua nelle sue richieste.

Il che fa auspicare con una certa sicurezza nelle previsioni, che sono avvalorate da un confronto dei prezzi pagati per la seta al principio della guerra e quelli che attualmente si pagano, che ci sarà sicuramente richiesta di bozzoli.

Provincia Romana

Il verbale del Giurì d'onore nella vertenza Scarpellini-Canestrelli

Il Signor Ernesto Canestrelli, quale corrispondente da Subiaco del giornale *La Tribuna*, pubblicò, il 26 marzo u. s., su quel giornale, un articolo intitolato: *Due mesi dal terremoto, otto dalle elezioni*.

In tale articolo era contenuto il seguente periodo che riguardava la distribuzione fatta, dalla Amministrazione comunale di Subiaco, a famiglie bisognose, di cereali acquistati con un sussidio di lire millecinquecento elargite dal Governo in occasione del recente terremoto:

« Di gravità eccezionale sono i reclami che parecchi fanno sulla quantità che ricevono in meno di quella fissata dal buono quando prelevano il genere ».

Il signor Giuseppe Scarpellini, come quegli che era stato incaricato di tale distribuzione, si ritenne offeso nella sua onorabilità; ed a mezzo dei signori avv. Giuseppe Carpentieri ed ing. Guido Angelucci, domandò riparazione al signor Ernesto Canestrelli, il quale nominò a suoi rappresentanti i signori capitano Rodolfo Graziani e notaio Giuseppe Lanciotti.

I detti rappresentanti, non essendo riusciti a dirimere la vertenza, con verbale in data 28 marzo addivennero alla costituzione di un giurì d'onore che risultò composto dei signori Bellinguari Romualdo, Bona Bernardo e Luccichenti Tito.

Il giurì, nominato il proprio presidente nella persona del signor Bellinguari Romualdo, nelle riunioni dei giorni 2 aprile e seguenti ha preso in esame i verbali redatti dai rappresentanti delle parti, e in omaggio alle consuetudini prevalentemente seguite in tale materia, impose a se stesso il dovere di estendere le sue indagini a tutta la complessa controversia.

Esaminati pertanto alcuni documenti, intese le deduzioni delle parti avversarie e le deposizioni di persone che vennero ritenute in grado di recare luce nella controversia, il giurì si è formato il seguente convincimento morale:

a) che la frase del signor Canestrelli che ha dato motivo all'appello del signor Scarpellini, lascia indubbiamente adito ad interpretazione lesiva dell'onore di questi;

b) che il signor Canestrelli ha accolto in buona fede le voci ed i reclami di irregolarità nella distribuzione delle granaglie;

c) che i reclami preesistevano all'invio dell'articolo, e che da alcuni di essi risultava che la quantità di generi consegnata era inferiore a quella indicata sulle domande vistate da un consigliere comunale;

d) che data però la esigua quantità disponibile di generi, venne dalla Amministrazione comunale, conferita al signor Giuseppe Scarpellini la facoltà di variare le quantità segnate sulle domande vistate con riguardo allo stato di indigenza dei sovvenendi, e con lo scopo di estendere la distribuzione al maggior numero possibile di persone;

e) che l'eccezione formulata dai rappresentanti del signor Canestrelli: « che non possa trattarsi cavallerescamente con persona la quale per il motivo stesso che forma materia della vertenza sia o possa essere suscettibile di azione giudiziaria » non trova fondamento nelle regole cavalleresche, perchè tale eccezione implicherebbe un caso di indegnità, che non può essere presunta, ma deve essere provata, e non sarebbe quindi consentito di rimandare la riparazione a tempo indeterminato, subordinandola all'incerto esito di azioni giudiziarie.

A questo punto il giurì, *escludendo che la vertenza debba avere soluzione a mezzo delle armi*, ha ritenuto doveroso, prima di formulare le proprie conclusioni, di proporre alle parti una soluzione conciliativa, soluzione che venne accolta e concretata nei modi e termini espressi nel verbale di conciliazione, in data odierna che forma parte integrante del presente.

Subiaco, 15 aprile 1915.

Il Giurì d'onore: Firmato: *Romualdo Bellinguari* — *Bernardo Bona* — *Tito Luccichenti*.

Il testo del verbale

Il giorno 15 aprile 1915 il giurì d'onore, prima di formulare il suo giudizio, ha proposto alle parti una soluzione conciliativa. Tale soluzione, accettata con comune soddisfazione, consiste in questo, che il signor Canestrelli farà inserire entro quindici giorni da oggi sul giornale *La Tribuna* nella rubrica della Provincia Romana, un comunicato del seguente tenore:

« Nel n. 85 di venerdì 26 marzo u. s. di questo giornale, il corrispondente da Subiaco signor Ernesto Canestrelli, in un articolo intitolato *Due mesi dal terremoto ed otto dalle elezioni*, parlando della distribuzione fatta dall'amministrazione comunale di Subiaco, a famiglie bisognose, di cereali acquistati con un sussidio di lire mille cinquecento, dato dal Governo in occasione del recente terremoto, scriveva: *Di gravità eccezionale sono i reclami che parecchi fanno sulla quantità che ricevono in meno di quella fissata dal buono, quando prelevano il genere*. E di questa frase essendosi ritenuto offeso il signor Giuseppe Scarpellini, che era incaricato della distribuzione, lo stesso signor Canestrelli, mentre riconosce che detta frase poteva prestarsi, contro ogni suo intendimento, ad interpretazione offensiva, tiene a rendere di pubblica ragione che non ha inteso di offendere il signor Scarpellini, nè di attribuirgli azioni illecite e disoneste, ma che ha voluto riprovare i criteri adottati dalla Amministrazione nei cereali stessi, riferendosi a reclami preesistenti alla redazione dell'articolo ».

Firmato: *Scarpellini Giuseppe* — *Ernesto Canestrelli*.

Il Giurì d'onore: Firmato: *Romualdo Bellinguari*, presidente — *Bona Bernardo* — *Tito Luccichenti*.

Civitavecchia

ALLA CASSA DI RISPARMIO

Il 18 l'assemblea generale degli azionisti della Cassa di Risparmio approvò all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1914 (oltre 5 milioni di movimento); nominò a consiglieri di Amministrazione l'avv. cav. Pisani e il capitano cav. Villani, e confermò nell'ufficio stesso il cav. Palma e l'ing. Pagani; e confermò per acclamazione — su proposta del presidente comm. Giacomini — nell'ufficio di sindaci il rag. Diesi, il sig. Cardini Vincenzo ed il vostro corrispondente. Le condizioni della Cassa, malgrado l'attuale critico momento, sono floride e solide, come ebbe anche a rilevare l'ispezione improvvisa e rigorosa compiuta a cura del Ministero, dopo il tentativo di furto dell'anno passato.

NELL'UFFICIO DELLA POSTA

Il titolare di questo ufficio postale signor Di Domenico è stato trasferito a Brindisi. Il nostro egregio concittadino signor Luigi Cantalamessa, ispettore distrettuale, ha presenziato la consegna dell'ufficio al nuovo titolare signor Peyrani Emanuele, proveniente da Barletta, funzionario preceduto da ottima fama, cui diamo il benvenuto.

E già che ci occupiamo di posta, notiamo che la cittadinanza, la quale si è sempre vivamente interessata dei fatti dolorosi accaduti in questo ufficio a integerrimi e bravi impiegati, nutre fiducia che il magistrato inquirente colpisca i veri autori dei furti perpetrati nel nostro ufficio postale. Il che speriamo emerga dal nuovo procedimento penale che riesca alla fine a smascherare tutto e tutti: e ciò anche perchè v'è chi attende da mesi la propria riabilitazione.

Viterbo

TEATRO « GALIANA »

Un numeroso pubblico si reca ogni sera al teatro « Galiana » dove gli spettacoli vengono seralmente variati con mirabile successo.

In questi ultimi giorni sono stati eseguiti spettacoli di primo ordine e di ciò va data elogio all'impresa Enzo Cristofari di Roma, che attraversando non lievi difficoltà, ha saputo creare per il pubblico viterbese un geniale divertimento.

IL PALAZZO FARNESE

Sappiamo che l'amministrazione ospitaliera affine di poter accogliere maggior numero di malati ha acquistato lo storico palazzo Farnese. Sappiamo inoltre che detto palazzo, a cura della stessa amministrazione, verrà ristaurato e ridotto al suo carattere architettonico, liberandone l'antica interna costruzione non solo, ma ritrovando e completando il vecchio intonaco a finto bugnato sulla facciata prospiciente.

E così l'amministrazione Ospitaliera oltre a recare maggiore comodità ai poveri malati, arricchirà Viterbo di un altro bel monumento.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Sotto la presidenza dell'assessore, sig. Costa Pio, si è riunito il Consiglio comunale.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente il Consiglio ha respinto le dimissioni dell'assessore supplente Marazzi; accordandogli un congedo di sei mesi; accetta invece le dimissioni del Baiardi dalla carica di assessore supplente, e nomina al suo posto il consigliere Ferretti Sebastiano.

E' data facoltà all'ufficio comunale di fare abbonamenti per la pubblica affissione e delibera modificare da 5 a 10 centesimi la tassa d'affissione dei manifesti per un giorno solo.

Avendo, la Lega dei contadini, chiesto al Comune la concessione gratis di locali, il Consiglio non può tenerne conto perchè non ne ha disponibili; ciononostante si dà incarico al presidente d'invitare la Lega a far domanda per un sussidio.

Quindi il Consiglio approva quasi senza discussione le seguenti proposte:

Svincolo della cauzione prestata dal sig. Carapellese per la costruzione della strada carrozzabile di accesso al Lago.

Acquisto di una macchina da scrivere.

Elenco dei poveri.

Rimborso tasse valore locativo ai signori Rita Marazzi ed Angeletti.

Appalto trasporti funebri.

Assicurazione del Medico e della Levatrice.

Orte

ALLA FILODRAMMATICA

Alla nostra Filodrammatica « Pietro Cossa » abbiamo avuto la terza recita sempre sotto la direzione dell'egregio direttore sig. Cesare Ciattelli. Il dramma in tre atti di David Chiossone « La suonatrice d'arpa » fu ammirabilmente interpretato dalla signorina Ada Rosa che fece nel contempo il suo debutto rivelandosi una vera artista. La coadiuvarono la signora Bianca Sconocchia-Sacchetti, i signori Cesare Ciottoli, Gabriele Sconocchia, Goffredo Sacchetti, rag. E. Novelli G. Romagnoli e Angelo Ceriola riscuotendo tutti lunghi e meritati applausi dal numeroso uditorio.

Segni

BANCHETTO AL « CIRCOLO GARIBALDI »

Ieri ha avuto luogo l'annuale banchetto del *Circolo Garibaldi* con l'intervento del presidente onorario, on. Dante Veroni, e del consigliere provinciale dott. Aristide Valenzi e del Sindaco Giovanni Gentili.

I soci del patriottico Circolo erano al completo, e durante il banchetto regnò sovrana la massima cordialità; all'arrosto il presidente del Circolo Ettore Bonanni e altri soci parlarono inneggiando al nostro deputato e al nostro consigliere provinciale che hanno mostrato sempre di interessarsi dell'incremento e della prosperità del Circolo.

Il consigliere provinciale dott. Valenzi, salutato da applausi generali, ringraziò tutti i soci delle festose accoglienze fatte a lui e al deputato del collegio; infine l'on. Veroni improvvisò un vibrante e patriottico discorso [illegible] tenendo l'uditorio su la eccezionale gravità del momento che il nostro paese attraversa.

Il nostro deputato, salutato da vivissimi applausi, partiva nel pomeriggio in automobile per Montelanico e Carpineto, accompagnato dal consigliere provinciale e dal nostro Sindaco.

ELEZIONI AL CONSORZIO AGRARIO

Ieri il nostro Consorzio Agrario ha tenuto la assemblea generale per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche.

La Lega socialista locale intendeva di scalzare l'attuale Amministrazione del Consorzio, ma la sorte delle urne è stata pienamente favorevole alla lista proposta dall'Amministrazione del Consorzio. Infatti, la Lega socialista ha riportato appena 31 voti, contro 102.

Sono riusciti eletti a presidente, Turco Antonio; a consiglieri: Felici Silvio, Ferrazza Lorenzo, Gizzi Ernesto, Della Vecchia Luigi, Petriconi Vincenzo, Sartilli Giacomo, Fagiolo Augusto; ed a cassiere, Mario Valenzi.

Il risultato delle urne è stato salutato da calorosi applausi dai numerosi intervenuti che gremivano la sala.

Sezze

ANCORA IL MANCATO OMICIDIO

L'on. Carboni e l'avv. Lessini quali difensori dell'avv. Leonardi Boffi ci scrivono per dire: che il Boffi stesso esplose solo un colpo contro la Di Prospero, e a sua difesa, dopo i cinque spari dalla ragazza contro di lui; che la Di Prospero non ha riportato che una sola lesione sul cuoio capelluto e che non è stata mai in pericolo di vita, e che guarirà prima dei 15-20 giorni pronosticati, e che se il Boffi è fuggito ha con questo provveduto legittimamente alla sua libertà nel modo che credeva migliore, che non possono esistere favoritismi avendo l'autorità spiccato mandato di cattura sino dal 13 corrente.

Invocano di lasciare alla giustizia di fare il suo corso, ciò che è, del resto, nei voti di tutti.

PER LE STRADE PROVINCIALI

Proveniente da Roma è giunto tra noi il nostro consigliere provinciale avv. Giovanni Leonoro, accompagnato dal sig. Bussi, consigliere provinciale di Vallecorsa, e dagli ingegneri cav. Durante e Bufalini, per visitare le vie Ninfina e Setina, di cui si sono reclamate urgenti riparazioni.

Essi erano già stati accolti con vive dimostrazioni di affetto dalle autorità di Bassiano e Sermoneta.

Tivoli

I PADIGLIONI SCOLASTICI

A evitare recriminazioni e sospetti di manovre interessate, l'amministrazione comunale ha deciso di concedere i lavori per l'esecuzione dei padiglioni scolastici non più a trattativa privata ma per asta pubblica. Così il Consiglio comunale prossimamente ratificherà quel che in seconda convocazione la Giunta ha deciso.

PATRONATO SCOLASTICO

Ieri il Consiglio direttivo ha tenuto una adunanza importante per escogitare il mezzo di dare maggiore impulso al benefico istituto.

COMMISSIONE DI MAESTRI

Il Presidente della Sezione locale dei maestri e delle maestre elementari sig. Domenico Marziale, insieme ai colleghi Tosi Benedetto, Attilio Fraticelli e alle colleghe Tonda Irene, Forcari Letizia ed Enotria Maggini, è stato ricevuto dal direttore generale delle scuole primarie comm. Corradini.

Accompagnava la Commissione l'on. Alfredo Baccelli che ha calorosamente raccomandato i « desiderata » della classe magistrale in genere e di quella tiburtina in ispecie. Questa si è lamentata presso il comm. Corradini che i sessenni maturati e maturandi che, mentre sotto l'amministrazione comunale venivano pagati al netto della ricchezza mobile e monte pensioni, ora, invece, che le scuole sono passate alla Provincia si pagano gravati della ricchezza mobile e del monte pensioni. Quale vantaggio economico i maestri hanno in tal guisa ottenuto con il tanto strombazzato e deplorato passaggio? Il comm. Corradini ha riconosciuto giusto il reclamo della commissione e ha promesso di presto provvedere.

I maestri tiburtini avrebbero desiderato anche di avere le indennità elargite ai maestri dei paesi danneggiati dal terremoto, ma il comm. Corradini non ha potuto dare alcuna promessa formale senza che il comune di Tivoli faccia un'istanza al ministero competente che beneficherebbe, così, non solo la classe dei maestri ma anche gli altri impiegati civili residenti nella nostra città.

Sappiamo che già il comune si sta interessando.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrigiia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

Avvisi economici

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Concorsi, Aste, Appalti

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

[illegible]. E' aperto concorso Direttore officina laboratorio Padova, 5000 alloggio. Dirigere domande Direttore Azienda Gas. 15-1378

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE mensili si fornisce qualunque libro [illegible]: Libreria Antonio Massari, Lanciano. 12-R

COMPRANSI pallo riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, macchine cucire, macchinario genere. Quattro Cantoni 41. R-14-51731

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 1-6. Madame Liliane. Via Babuino 55, 1.o piano. 10-21[illegible]

FARMACIA città Toscana, chiamata militare, affittasi. Portodarme 96. 10-6023

BUTUEREBBESI subito acimila su stabili. [illegible] triplo valore. Ombretto 9000. R-10-51778

MIELE centrifugato extra. Spedisco pacco [illegible] kg. 5, lire 6. Publio Ambrosi, Ascoli [illegible]. 18-6365

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]. Appartamenti vuoti grandi piccoli mo[illegible]. [illegible] Marsala 32 secondo. R-10-51784

Oggetti perduti e rinvenuti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] riportando Direzione Tramvie Municipali, via Volturno, cinque chiavi smarrite [illegible] lunedì 10 corrente. R-15-51200

[illegible] (Oggetti vari, offerti e domandati)

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] Mancato Matrimonio cedesi matrimoniale, salottino [illegible] nuovi, altri. Tesoro. A-12-21261

[illegible] Legnami d'occasione tonnellate [illegible] per ponteggi di costruzioni civili [illegible] offerte dettagliate. Malipiero, [illegible] Magenta, 78, Milano. 20-1205

[PIANO]FORTE Bechstein, da concerto, prezzo [illegible], liquidasi, Due Macelli 102. R-16-51720

[PIANO]FORTE verticale garantito [illegible] vendesi urgente. Zanardelli 34 [illegible]. R-10-51719

Acquisti e vendite

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] Ritiro dal commercio cedesi a condizioni [illegible]. Negozio Profumeria centro Roma. Scrivere: Mario fermo posta. R-16-51765

[PRE]CIPITOSA VENDITA: Terreni fabbricabili vicinissimi città, tra tenute, poderi, case. [illegible] mediatori. Scrivere: Tessera ferroviaria [illegible], posta Roma. R-12-21384-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAAMENTI affittansi quartiere [illegible], via Leonardo da Vinci, 68, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi verande, lucernaio, terrazze scioriname. Trattative Carcani. Ufficio affitti occasioni, via Giusti 22. R-54-21353-R

AFFITTO splendido appartamento di tre camere grandi e cucina prezzo mite. Via Vespasiano 49, Prati. R-13-51738

APPARTAMENTO sei stanze, due ingressi, ascensore, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-12-51719

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia. Piazza San Claudio, 92. R-11-21158

APPARTAMENTO, 8 camere Piazza Venezia, esposizione mezzogiorno. Rivolgersi oreficeria Corso Vittorio 151. R-12-21381-R

BONCOMPAGNI angolo Piemonte occasione mite prezzo appartamento sei camere, bagno cucina gas. Ascensore. R-18-51782

CINQUE ambienti, cucina, giardino lire cento. Altro tre camere, giardino sessanta. Villino via Clitunno, 13, angolo via Po. R-1-251716

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-372

LOCALE terreno elegante affittasi uso negozio, presa elettrica. Boccaccio 9 (angolo Tritone). R-12-51714

OTTO CAMERE cucina, bagno, esposizione mezzogiorno lire 200. Panisperna 104, visibile 10-13. R-13-51697

TRE CAMERE ingresso cucina esposizione mezzogiorno primo piano. Calabria 17. R-10-51450

VASTO LOCALE, luminoso, retrobottega, centralissimo. Pigione mite. Via Florida 8. R-10-21141-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere matrimoniali presso [illegible]. Boncompagni 79 interno 5, scala prima. R-11-21412

ELEGANTISSIMA camera luce elettrica pensione. Esposizione mezzogiorno. Vicenza, 58, interno 13. 11-51615-R

UNA due camere mobiliate elettricità distinta famiglia presso mite. Via Colonna 32 int. 18. R-14-51775

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI stenotipista dattilografa corrispondenza tedesco lavori biblioteca. Offerte Delbrueck Monte Tarpeo, 26, ore d'ufficio 2-4. 17-21416-R

IMPIEGO rimunerativo per persona attiva disponga 1000. Ricevuta vaglia 47. R-10-51755

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Temeva rischiar troppo inviando lettera chiaramente esplicativa, che mi portasse affetto, pace, mi persuadesse mio torto, che ora non ammetto? Ormai impossibile smuovermi. Invio miei migliori auguri: se nostri destini debbono essere separati, il suo sorga radioso di felicità, quando il mio chiuderà nell'ombra la sua tristezza infinita! 30-6628

ANTIGONE. Questo saluto carissimo, col ricordo vicino, ti rechi il conforto del mio affetto immutabile! Domenica, essendo libera, vorrei rivederti arrivando mattina. Rinnoviamo spesso le nostre ore belle! Tutta tuo. 20-[illegible]

EDELWEISS. Perchè non hai salutato? Non mi riconoscesti? Distratto, cattivo, e... caro. 11-6634

G. ALICE. Dimenticai di dirti che per qualunque comunicazione puoi scrivermi alla Posta. Tessera Touring 103544, ma avvertimi scrivendomi contemporaneamente una cartolina a casa, altrimenti scrivi sempre in busta chiusa. Ormai sarai giunta in campagna, e queste righe siano il primo pensiero, il primo saluto che ti giungano da parte mia. Io non vivo che per te, nei tuoi ricordi, sperando nell'avvenire. Ti b... col cuore teneramente. P. tuo. 70-51768

IDDIA. Ricevuto, grazie; mio pensiero ti segue trepidante anelando rivederti. Lui venne a trovarmi. B... affettuosissimamente. 16-21401

MARIA giungati affettuoso saluto non da lontano. Daima giovedì. Auguri fervidissimi caro gambfuomma. Rinnovo preghiera vecchiona... Piacerebbemi anche come Maria Bosquofu: semplice, trascurata, bellissima. B... occhioni-stelle. 20-[illegible]

NUCCIOLA. Divido dolore, pensoti sempre... Dammi notizie anche saluto, sto grandissimo pensiero. Grazie desideratissima auguri. Tutto ricordo... Mai ti abbandonerò... Adorandoti, tuissima sempre... Tanti amorosissimi... 25-6638

OSOISNA. Al forte desiderio di quei dettagli promessimi è subentrato lo scoramento pel ritardo. Hai cambiato forse idea? Quanto ne soffrirei! Abbracci. 25-[illegible]

PENSIERO MIO. Ogniqualvolta rivedo tuoi caratteri, pervademi incanto dolce[illegible], che portami fantasticare amore lontano; animo scuotesi in un impeto folle gioia calda..., fremente passione, e stringe cuore cartolina quasi comunicargli palpiti migliori... tumulti affetto intenso, quasi a farla consapevole inebriante amore ch'essa suscita in me, insieme desiderio inestinguibile coprirti di b... Tuo semprevivo. 55-21405

SIGNORA Aragno, nota a giovane nerovestita, sbarbato, è pregata indicare mezzo corrispondere indirizzando posta Ulpio seguito numero sua abitazione. 19-21[illegible]

SILENZIO!... Iesse Tribuna diciannove?... Non veda tutto nero!?... Coraggio... perdoni!... 10-6630

TUBEROSA. Ultima vostra corrispondenza pubblicata 5 corr. Ulteriori corrispondenze non giunte.

Servitevi per invii cartoline-vaglia.

VIOLE GIALLE. Venne sabato perchè tu no? Attendevoti felice, sperando; fui deluso, ripartii addolorato. Non mi vuoi dunque più bene... oppure il destino ci fu avverso? Questo spero piccina mia e attendo scritto. Tantissimi. 36-[illegible]

[illegible]. Per ieri veramente triste, per oggi sono meravigliato! Perchè volete torturarmi? Debbo vivere allora solo di speranze? Non credo meritare tanto!! Attendo. Sempre. 34-21415

65432. Lei ha ancora la bontà di chiedere mie notizie, ed io ne ho altrettanta per ringraziarla e ricambiare. 20-6821

21 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 88

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Di che lo rimprovera? D'avermi riferito il suo pensiero su lui, su me?... Lei voleva, in fondo, farci del bene, guarirci, vaccinarci, risanarci...

— Ma, insomma, ragazzo mio, che cosa vuoi tu da me? Parla chiaro. Amo le parole chiare. E precise.

— Lo so.

— Che vuoi dunque? Dillo aperto. Vieni a farmi una scena?

— Oh no... Che cosa crede?...

— Ti ho sempre dimostrato, come potevo, il mio affetto, la mia stima.

— Lo so. E gliene son grato.

— Vuoi dunque che dopo vent'anni ci [illegible] Claudio Sanna. E per che cosa? Per un libro!...

[illegible] in piedi, alzando le [illegible] in segno di disdegno. Ma balzai in [illegible].

— Per un libro! gridai. Ma sa lei che [illegible] quel libro per me?

[illegible] gli occhi negli occhi, [illegible].

[illegible]

chiedere aiuto dalla prigione in cui m'avete chiuso, dalla tomba in cui m'avete sepolto vivo... Son vent'anni... Ero un ragazzo, pieno di speranze, con tutta la vita davanti, con ogni possibilità per il mio sogno. Non conoscevo che lei, non avevo che lei, un amico, un maestro... E le portai un mio libro, e le chiesi un aiuto, un giudizio... Ricorda lei quale fu quel suo giudizio?... Sì, deve ricordarlo, non può averlo dimenticato... E, quando, vent'anni dopo, un altro libro mio viene da lei, mandatole con tutt'il mio fervore, con tutta la mia speranza, lei non ha il diritto di prenderlo e di gettarlo da parte, bollandomi con una parola sprezzante, condannandomi una seconda volta senza avermi giudicato... Che giudice è quello che quando un accusato, un innocente, ricorre a lui, per una revisione, con una prova nuova, si fa forte d'un primo giudizio per escludere il secondo, si fa forte d'un errore per commetterne un altro, d'un assassinio morale involontariamente compiuto per commetterne volontariamente un altro? Per questo sono venuto. Questo volevo dirle.

[illegible] Sanna impallidì, mi afferrò le mani, mi parlò violento sul volto:

— Che parole usi, tu, adesso? Che follia t'ha preso? Io non ho assassinato nessuno. Io ti ho detto, allora, la verità, quella che almeno a me sembrava la verità.

— Non era la verità.

— Ne hai la prova, per affermarlo? continuò ancora Claudio Sanna.

E rise. E a quel riso nulla più mi trattenne e gridai:

— Sì, sì, non era la verità e ne ho la prova, assoluta, indiscutibile, non nel libro che le ho mandato adesso, ma negli altri, in tutti gli altri miei libri...

— Quali libri? interrogò Sanna stringendomi sempre più forte le mani, guardandomi come si guarda un pazzo...

— In tutti, in tutt'i miei libri..., rispondevo io affannoso, convulso, tremando tutto, sotto quella stretta, sotto quello sguardo.

— Ma in quali libri, in nome di Dio! Farnetichi? Dove sono questi tuoi libri, dove?

— In tutti i libri di Campofiore?...

— In tutt'i libri di Campofiore!

— E' un grand'uomo, è vero, Campofiore? E' un grande scrittore, un maestro! E' vero? E' vero? Lei l'ha detto cento, mille volte...

— E lo ripeto...

— Ha scritto libri che non muoiono, Campofiore... E' vero? E' vero? Ha scritto libri di quelli che anche lei non giudica inutili, libri che rimangono, che rimarranno...

— Ma sì... Ma certo...

— E allora, se Campofiore è grande, se Campofiore è un maestro, son io che son grande, sono io un maestro, perchè i libri di Campofiore... tutti i suoi libri... meno il primo... tutt'i suoi libri...

— Ebbene? Ebbene?

— Li ho scritti io! Io! Io! Io!

Sanna lasciò la stretta, mi respinse indietro, mi guardò sbalordito. Gridò:

— Tu?

E rimase lì, a guardarmi, a guardarmi in fondo agli occhi, in fondo all'anima.

— Pazzo le devo sembrare..., gridai ancora. Ma pazzo non sono. Mi guardi, mi guardi ancora: ho gli occhi d'un pazzo, io? Mi guardi, mi guardi bene...

E mi guardava, e non mi staccava gli occhi dagli occhi, e vidi a poco a poco quei suoi occhi indagatori, polizieschi, farsi fissi, duri, annebbiati da un pensiero, da un sospetto. Capii quell'ombra.

— No. Non mentisco, dissi. C'è mia madre che può raccontare... E a mia madre lei crederà.

Gli occhi di Claudio Sanna perdettero la loro durezza sotto le palpebre che si abbassavano.

— E se mia madre non basta, c'è il testamento di Campofiore! Perchè m'ha fatto ricco, perchè m'ha lasciato ogni diritto su quei libri? Perchè dattilografavo con cura le sue lettere? Non si compensa così un segretario, un amanuense... !

Era caduto a sedere, Sanna, e, riaperti gli occhi, mi guardava, aspettando, le labbra pallide e convulse, le mani che gli tremavano, non osando interrogare.

— Prenda il secondo libro di Campofiore, *La nostra vita*. Sforzi la sua memoria. Ne legga alcune pagine e veda se non sono le stesse che un ragazzo le portò vent'anni fa, le pagine di cui lei si fece [illegible] per condannarlo...

Tacqui un istante. Caddi anch'io a sedere e ripresi, la voce più bassa, il cuore più lento:

— Avevo creduto, io, a quella condanna... M'ero rassegnato... Avevo chiuso quelle pagine in fondo a un baule, tra le cose inutili... Poi un giorno venne lei, da Campofiore, accompagnò Rieder, aprì tutte le porte al trionfo della sconfinata ambizione di Campofiore. E lì, in fondo a quel mio baule, in fondo a quella mia rassegnata delusione, Campofiore venne a cercare quel mio manoscritto, per barattarne i trecento foglietti con centocinquanta biglietti da cento... Doveva correggere, rifare, diceva... Gli mancava un'idea e la mia idea era buona... E gliela diedi... Che davo? Un'idea. E un'idea felice può capitare anche a un mediocre, a un mediocre come me. L'arte, l'ingegno attorno a quell'idea, li avrebbe messi lui, Campofiore che ne aveva tanto... E invece il libro uscì, così com'era, così come io l'avevo scritto, così come lei l'aveva letto... In poche pagine l'aveva letto, è vero, perchè ero un ragazzo... un povero ragazzo qualunque, e il mio tentativo, il mio avvenire, il mio sogno, non meritavano più d'uno sguardo, così, di sfuggita, perchè tutta la mia vita non valeva, non poteva valere più di mezz'ora della sua...

Claudio Sanna abbassò gli occhi a terra sotto lo sguardo dei miei che s'eran di nuovo levati su lui.

— E poi... Poi, continuai... Di mercato in mercato, di libro in libro... Per la mia casa, per i miei figliuoli, perchè lottare non sapevo, perchè non sapere [illegible], perchè nessuno poteva [illegible] me, perchè nessuno poteva aiutarmi... E sono quattro, un'opera intera, tutta la gloria di Campofiore...

Il ricordo di *Volontà* m'apparve. Esitai un istante poichè al mio dramma d'artista s'univa, per quella, il dramma di Teresa, e un pudore mi teneva. Ma superai anche quell'esitazione, nel mio impeto di verità, nel mio anelito di libertà fatto formidabile da tanti anni di martirio:

— E più in là ancora sono giunto... Un giorno, Teresa Andriani... Lo amava... Sognava una grande battaglia d'arte combattuta con lui, per lui... Non chiese, quella volta, Campofiore, ma diedi io spontaneamente, follemente, anche quell'opera, anche quel trionfo...

E raccontai, raccontai tutto, a parole rotte, a frasi convulse, il mio amore, l'altra usurpazione, il mio pazzo sogno d'innamorato e d'artista, la suprema tortura... Pallido, muto, tremante, seduto lì dinanzi a me, Claudio Sanna seguiva il mio racconto e, agli accenni più atroci del mio martirio, ai ricordi più vivi della mia tragicommedia, sollevava su me uno sguardo pietoso, umile...

— E ora, finalmente, libero, ho tentato, tentato ancora l'ultima via, l'ultimo scampo... Da quest'ultimo sogno è nato il mio ultimo libro... E ora, ora che sa, mi guardi, mi guardi bene in faccia!... Chi ha davanti? Un maniaco? O un martire?...

Claudio Sanna non rispose. Aveva riabbassato lo sguardo a terra.

(Continua).

Propr. letteraria — Tutti i diritti riservati.